9 771120 939907 26001

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

SEMPRE APERTO - UDINE
SHOP & PLAY
Città Fiera
cittafiera.it

Sedegliano p. 22
Continua la raccolta fondi per le aule di musica

Fiumicello p. 24
Inclusione sociale coltivando la pesca bianca

SEMPRE APERTO - UDINE
SHOP & PLAY
Città Fiera
cittafiera.it

Giovedì 8 gennaio 2026 anno CIII n. 2 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Sentenza luci e ombre

di **Gian Luigi Gigli**

Il 29 dicembre, a ridosso del Capodanno, la Corte Costituzionale ha pronunciato la sua attesa sentenza (n. 204/2025) sulla legge regionale toscana in tema di suicidio assistito. Un testo in chiaroscuro, nel quale tuttavia, senza eccedere in ottimismo, mi sento di riscontrare più luci che ombre.
L'ombra fondamentale è quella di morte che continua ad alleggiare sul nostro Paese dal giorno dell'approvazione della L. 219 del 2017, nella quale fu sancito il diritto a lasciarsi morire e alla quale la Consulta continua a fare esplicito riferimento nei suoi interventi di progressivo allargamento (sentenze n. 242/2019 e n. 135/2024).
La Corte inoltre, nel ribadire l'autoapplicabilità delle sue precedenti sentenze, ammette il diritto delle regioni a introdurre una disciplina di carattere organizzativo e procedurale, non preclusa dal fatto che lo Stato non abbia emanato una legge nazionale.
Il rilievo di numerose disposizioni della legge toscana che hanno illegittimamente invaso sfere di competenza riservate alla legislazione statale, rappresenta invece l'aspetto pregevole del nuovo intervento dei giudici costituzionali.
Più in dettaglio, la Corte ha dichiarato illegittima la possibilità (art. 4, c. 1) che l'istanza sia presentata da un delegato, in quanto tale figura non è prevista dalla legge 219/2017, dalla quale i giudici costituzionali hanno fatto discendere la procedura medicalizzata di assistenza al suicidio.

CONTINUA A PAG. 14

Udine limita gli orari, ma ancora in pochi la seguono

Azzardo, dramma per 6 mila famiglie

pagg. 4-5

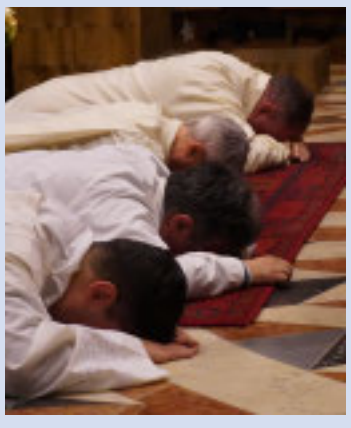
La morte del vescovo friulano p. 6-7

L'addio a mons. Raffaele Nogaro, voce coraggiosa che ha sfidato la camorra

Dopo l'attacco Usa p. 8-9

L'incertezza dei friulani in Venezuela. Abenante: «Pericoloso precedente»

Chiesa in festa p. 15



Ordinati quattro nuovi diaconi. Non protagonisti ma servitori di Gesù e dei fratelli

ISTITUTO Bertoni

2026 SCUOLE APERTE

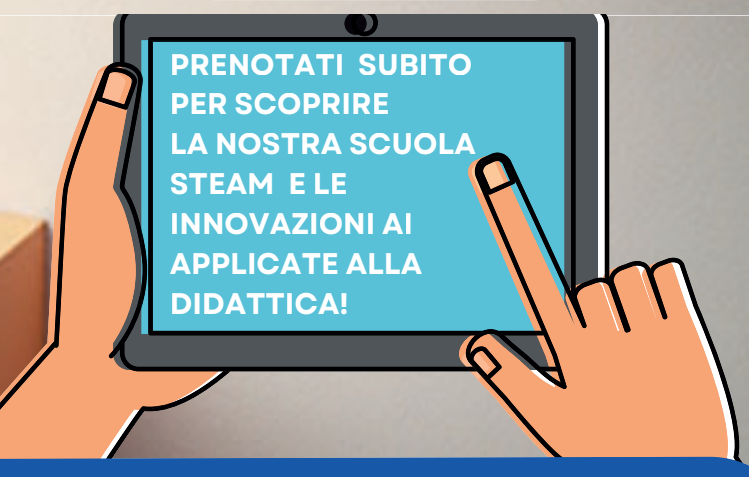
VIENI A SCOPRIRE I NOSTRI LICEI

- Liceo Classico
- Liceo Scientifico delle Scienze Applicate
- Liceo Linguistico

PRENOTATI ADESSO

Sabato 17 gennaio ore 14:30

LAST DAY



Per informazioni e prenotazioni scrivere a:

tel. 0432-408263- 408262
e-mail: segreteriastudenti@bertoni-udine.it
sito: www.bertoni-udine.it

Un nuovo anno che raccoglie l'eredità del Giubileo della Speranza, ma che inizia nell'incertezza. E ancora i 50 anni del terremoto e i 100 del settimanale. Nostra intervista all'Arcivescovo

Un 2026 in cammino per la pace

L'impegno per la pace si vive innanzitutto nei luoghi del quotidiano: famiglia, lavoro,scuola e sport, osserva mons. Lamba, esortando ognuno a fare la propria parte. E quale eredità lascia il Giubileo. Dignità della persona al centro delle riflessioni sul fine vita

L'Arcivescovo, mons. Riccardo Lamba, ha salutato l'anno nuovo alla Cammminata per la pace, a Zuglio

Un anno – il 2026 – che raccoglie l'eredità preziosa del Giubileo della Speranza, ma che al contempo, in una drammatica continuità con il 2025, inizia nel segno dell'incertezza geopolitica e della violenza. Questo però è anche l'anno in cui «La Vita Cattolica» festeggia il suo centenario e il Friuli ricorda i 50 anni del terremoto del '76 e dunque anche il mezzo secolo dell'avvio della straordinaria stagione che seguì, quella della Ricostruzione. Di tutto questo abbiamo parlato con l'arcivescovo di Udine, mons. **Riccardo Lamba**, ai microfoni di Radio Spazio.

Mons. Lamba, iniziamo da un augurio per questo 2026 appena iniziato.

«Certamente, direi che in questo momento un augurio significativo come Diocesi è quello di vivere in modo sempre più intenso la nostra esperienza di chiesa, di comunità. A tal proposito avremo tante occasioni e credo che i cento anni di "Vita Cattolica" ci potranno senz'altro aiutare».

Facciamo un piccolo salto indietro di qualche giorno, per il secondo anno ha scelto di farsi pellegrino, partecipando alla "Camminata per la pace" di Zuglio. Papa Leone XIV si è presentato al mondo chiedendo una "pace disarmata e disarmante", guardando alle istituzioni, anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo consueto discorso di fine anno è tornato a chiedere la pace. Nonostante questo, come cittadini e cittadine, come fedeli, ci sentiamo impotenti. Cosa possiamo fare, come ci possiamo muovere?

«Sì, davanti a eventi così terribili – e che Papa Francesco chiamava "la terza guerra mondiale a pezzi" – sentiamo quest'impotenza. Credo però che sia la stessa impotenza che avvertiva Gesù davanti alla violenza dei suoi tempi o quella che hanno sentito tanti uomini e tante donne nella storia. Noi siamo chiamati a custodire la fiammella della speranza, affinché gli uomini possano riprendere sempre il dialogo, il confronto. Perciò credo che quello che possiamo fare stia nell'impegno personale quotidiano, negli ambienti dove siamo, dove viviamo. Dunque, ognuno e ognuna nella propria famiglia, nel luogo del lavoro, a scuola, nello sport, in tutte le comunità dove ci riuniamo. Ecco, è in questi luoghi che dobbiamo avere atteggiamenti concreti, piccoli, umili, però sempre nel segno dell'apertura, del dialogo, del rispetto reciproco. Credo che questo lo possiamo fare: altre cose non dipendono da noi, ma questa sì dipende da noi, se non lo faccio io, nessuno la può fare al posto mio».

Il 2026 sarà un anno particolare, il Friuli celebrerà i 50 anni del terremoto. Che ricordi ha lei?

«Innanzitutto, un ricordo personale. Era quasi la conclusione del primo anno degli studi universitari e quando anche la nostra comunità della Cattolica di Roma ricevette questa terribile notizia, tra i nostri compagni ce n'era uno, Paolo Venturini di Gemona, che partì subito per venire in soccorso qui. Con lui nelle settimane e nei mesi successivi, anche altri amici, soprattutto Scout, vennero in Friuli, insieme alle loro comunità, per dare una mano, anche nell'animazione dei bambini delle tendopoli. Poi sicuramente, è vivo il ricordo della figura di Giuseppe Zamberletti che coordinava, insieme a tutti gli amministratori locali, la rinascita e la ricostruzione di questo territorio e da lì dar vita anche alla Protezione Civile».

Lei è molto attento al sociale, sul nostro territorio non mancano le gravi marginalità, ma anche una risposta significativa da parte della società civile e della Chiesa con le sue realtà, in primis la Caritas. Che idea si è fatto?

«Venendo qui a Udine ho potuto constatare la grande attenzione alle marginalità grazie all'impegno di numerose associazioni di volontariato e imprese sociali. Altresì ho molte di queste realtà sono nate in ambito ecclesiale, una su tutte il Centro Caritas, ma ce ne sono anche molte altre, penso a Casa Immacolata, al Centro di solidarietà giovani, solo per citarne alcune. Realtà che si sono messe a disposizione concretamente per accompagnare non solo assistenzialmente, ma soprattutto per rendere autonome le persone che vivono una qualche fragilità. Penso poi al grande lavoro che si fa in carcere perché chi vive l'esperienza della detenzione possa poi reinserirsi nella società».

Ci siamo da poco lasciati alle spalle il Giubileo della Speranza con numeri importanti a livello di partecipazione, anche per quel che riguarda la nostra diocesi. Cosa rimane di questa esperienza e da dove ripartiamo?

«È fondamentale mettere in rilievo, accanto ai pellegrinaggi che abbiamo organizzato come Uffici pastorali diocesani, anche tutto ciò che i parroci nelle diverse Collaborazioni Pastorali hanno organizzato per vivere questo Giubileo sia andando a Roma che restando sul nostro territorio. Ora si tratta di coltivare, mantenere accesa questa fiamma della speranza, possiamo essere testimoni del Vangelo e di Gesù Cristo per trasmettere questa fede che noi stessi abbiamo ricevuto in dono».

Con la pronuncia della Corte Costituzionale sulla legge della Regione Toscana, in questo avvio di anno si è parlato molto anche di "fine vita". Qual è il suo parere?

«Come credenti, ma allo stesso modo credo anche persone che non sentono di essere pienamente appartenenti alla Chiesa, sosteniamo come fondamentale il diritto di ciascuna persona alla vita e a una vita dignitosa, quindi alle cure che possono garantirla. Abbiamo tante possibilità, tante conoscenze più recenti che permettono di affrontare anche malattie gravi, malattie in evoluzione, malattie croniche, irreversibili. Possiamo aiutare queste persone a portare con dignità tali sofferenze, senza arrivare alle forzature dell'accanimento terapeutico. Credo quindi che qualsiasi norma giuridica debba partire dalla dignità della persona, dal prendersi cura della persona e della sua dignità, come dicevo, senza arrivare all'accanimento terapeutico, ma nemmeno praticando l'abbandono terapeutico. Una persona che si sente abbandonata evidentemente non vede l'ora che la sua esperienza di sofferenza si concluda, ma se noi l'accompagniamo, questa desidera continuare tra i suoi cari, tra le persone, gli operatori sanitari che si prendono cura e mantengono il senso della sua vita alto».

Quali sono i prossimi appuntamenti a cui parteciperà?

«Gli incontri della Conferenza episcopale del Triveneto, da lì in poi i momenti che vivremo assieme saranno tanti, grazie agli anniversari di questo 2026, occasioni importanti per ripensarci anche come Chiesa, come catechisti, come comunità cristiane. Credo che sarà bello fare questo percorso insieme».

L'intervista integrale con mons. Riccardo Lamba andrà in onda su Radio Spazio giovedì 8 gennaio nella trasmissione «Glesie e int» alle 6.30, alle 13.30 e alle 19. In replica sabato 10 alle 6.30, alle 13.10 e alle 18.20.

Anna Piuzzi e Marta Rizzi

Si stimano circa 6 mila famiglie in regione con problemi di gioco d'azzardo, un fenomeno in aumento e sempre più legato alla solitudine sociale e, nei giovanissimi, alla crescita esponenziale del gioco online, accessibile a qualunque ora dalla propria stanza, tramite un qualunque smartphone.
Il Comune di Udine tenta di porre un freno ad un vortice che si fa sempre più violento. L'auspicio, sottolinea Dorino Favot, dell'Anci, è che altre amministrazioni ne seguano l'esempio. Di ludopatia si può guarire: lo testimonia un ex giocatore d'azzardo patologico che si è rivolto al centro di recupero Agita.

"Pandemia d'azzardo" Colpite 6 mila famiglie Sempre più

600 persone in cura: ogni friulano spende in media mille euro l'anno

Nel 2023, ultimo dato a disposizione, in Friuli-Venezia Giulia il solo gioco fisico ha generato un flusso economico di oltre un miliardo e 163 milioni di euro. Tradotto, significa una spesa stimata di circa mille euro per ogni abitante (bambini e infermi compresi). E a questo dato si aggiunge la crescita esponenziale del gioco online, che a livello nazionale è raddoppiato in pochi anni, attraendo nel suo vortice in particolare i più giovani. Di fronte a numeri così preoccupanti è più che legittima e apprezzabile l'ordinanza del Comune di Udine che dal 1° gennaio ha stabilito orari più restrittivi (e sanzioni per chi non li rispetta) per le sale giochi e per l'uso delle slot machine, introducendo in particolare delle pause obbligatorie del gioco dalle ore 13 alle 14 e dalle 19 alle 20 (*ne abbiamo scritto sulla Vita Cattolica del 1° gennaio 2026*). «L'obiettivo è limitare lo stimolo al gioco e rafforzare una cultura della prevenzione, mettendo al centro la salute e il benessere della comunità», ha spiegato il sindaco **Alberto Felice De Toni**. Un'azione tanto più urgente in tempi di crisi economica, quando, come è noto, le "giocate" aumentano nell'idea illusoria che una vincita possa garantire la risoluzione di ogni problema. Il volume di gioco degli apparecchi (slot e videolotterie), infatti, è quello con la più alta percentuale in relazione al totale giocato, con un forte incremento anche nella spesa per i "gratta e vinci". «Adeguiamo la città al contesto normativo regionale e iniziamo a intervenire in modo intelligente e coerente, introducendo orari meno attrattivi per giovani e anziani». Il riferimento di De Toni va alla legge regionale del 2014 di contrasto alla ludopatia. Non a caso lo scorso ottobre se ne è nuovamente discusso in Consiglio regionale. Sono circa seimila le famiglie in regione con problemi di gioco d'azzardo – ha riportato in quell'occasione **Carlo Bolzonello** (Fedriga presidente) – oltre a seicento persone che stanno venendo trattate dal servizio sanitario regionale per ludopatia.
«La percentuale di persone astinenti monitorata rimane altissima», precisa la Direzione Salute regionale, facendo sapere che «le disposizioni previste dalla legge 1/2014 hanno trovato applicazione mediante l'attuazione di piani regionali annuali, con attività volte alla prevenzione cura e contrasto della ludopatia attraverso centri di aggregazione come Caritas, parrocchie o giovanili, progetti nelle scuole, incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza e supporto ai servizi per le Dipendenze nell'ottica di creare una rete sempre più allargata di cura e trattamento. Dal 2022 è stato, inoltre, attivato un numero verde (800-423445)».
E i Comuni? Su 215 Amministrazioni, riporta la Direzione Salute Fvg, meno di una decina hanno attivato forme di premialità per disincentivare l'installazione di apparecchi di scommesse e gioco all'interno delle attività economiche. «Non è semplice attivarle», ammette, a proposito di questo punto, il presidente dell'Anci, **Dorino Favot.** Eppure la legge regionale di contrasto alla ludopatia è «uno strumento significativo a disposizione dei Comuni». «Un importante sforzo», così l'ha definita anche l'assessore regionale alla Salute, **Riccardo Riccardi,** che «però – aggiunge – necessita di essere implementata e attualizzata per rispondere ai profondi cambiamenti sociali dell'ultimo decennio». È evidente che sia un impegno non più procrastinabile.

Valentina Zanella

ANCI, FAVOT
Udine, da imitare

«La legge regionale contro l'azzardo del 2014 offre alle Amministrazioni locali vari strumenti per cercare di contrastare il fenomeno e bene ha fatto il Comune di Udine a limitare gli orari per le sale gioco. È un esempio che altre Amministrazioni che ancora non hanno messo in atto misure di questo tipo dovrebbero seguire. I Comuni possono fare tanto, sia in termini di contrasto del fenomeno che di presa in carico delle famiglie». Così **Dorino Favot,** presidente dell'Anci Fvg.
Proprio durante un incontro con i rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani a Roma, a fine anno, Papa Leone XIV ha sottolineato che il gioco d'azzardo è una «piaga che rovina le famiglie», citando le statistiche che ne registrano in Italia «un forte aumento» negli ultimi anni. «Ha fatto bene il Papa a puntare i riflettori su questo tema, che è spesso trascurato, ma che incide profondamente sul mondo delle fragilità e che esige interventi di rete», conclude Favot.

V.Z.

Gloazzo, Caritas: «Il "gioco" d'azzardo è in realtà sempre un incentivo alla dipendenza»

Quello che «erroneamente viene chiamato "gioco" d'azzardo in realtà è sempre un incentivo alla dipendenza» e purtroppo oggi si propone l'azzardo a tutte le ore, anche in televisione «in particolare all'ora di pranzo e a cena», alimentando così una «disinformazione e un incentivo alla dipendenza» le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. In Friuli-Venezia Giulia la situazione è molto difficile, con 22 mila persone a rischio, 600 in trattamento per ludopatia.
A sottolinearlo, è il direttore della Caritas diocesana, **don Luigi Gloazzo,** che attraverso un accorato videomessaggio esprime apprezzamento per l'ordinanza adottata dal Comune di Udine, con la quale l'Amministrazione stabilisce di limitare gli orari delle sale gioco «soprattutto nelle ore in cui i ragazzi escono da scuola».
«La Caritas diocesana è da sempre impegnata nel contrasto al gioco d'azzardo tramite l'appoggio a diverse associazioni che operano in questa direzione sul territorio – conclude Gloazzo –. Ci auguriamo che ci sia una conversione nella cultura, perché non ci si limiti più solo a cercare di combattere contro gli effetti di questi disastri, ma si arrivi ad incidere sulle loro cause».

V.Z.

malati di gioco

LA TESTIMONIANZA DI DARIO, EX GIOCATORE D'AZZARDO PATOLOGICO

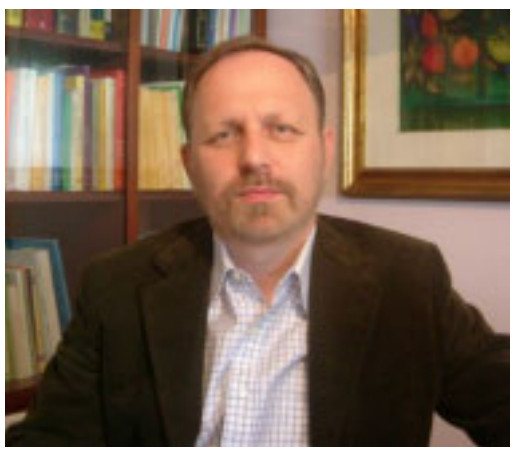
«Per scommesse e slot non dormivo più. Pieno di debiti, volevo farla finita. Ma uscire dal tunnel si può»

«Per il gioco mi ero talmente indebitato che ormai vedevo come unica via d'uscita la morte. Così sono giunto ad un passo dal suicidio…». È un racconto di grande sofferenza quello che Dario, 67enne di Trieste, fa della sua vita passata. «Ma anche di rinascita, perché uscire dalla dipendenza da gioco d'azzardo si può. E io non smetterò mai di offrire la mia testimonianza affinché possa essere d'aiuto a chi crede che non ci sia più una possibilità di "guarigione"». C'è, eccome. E lui ne è un esempio concreto. «Stavo male, ero profondamente infelice, non mi piacevo affatto, però non riuscivo a smettere di giocare, seppur in cuor mio desiderassi che qualcuno mi tendesse una mano per uscire dal baratro…». Poi quella mano gliel'ha tesa sua madre, parlandogli dell'associazione Agita e dei gruppi di terapia condotti da Rolando De Luca, psicologo, psicoterapeuta, responsabile del Centro che opera a Campoformido e Faedis per ex giocatori d'azzardo e loro famiglie *(ne parliamo nell'articolo sotto)*. «Dentro di me è scattato qualcosa e ho capito che avrei potuto salvarmi prendendo un'altra strada, certo faticosa, tutta in salita, ma comunque diversa dall'inferno in cui ero finito». Così, quell'esistenza a braccetto con il vizio del gioco che lo aveva accompagnato dai suoi 15 anni – «Al tempo mi dedicavo a schedine, scommesse sui cavalli, qualcosa che sembrava innocuo» – fino ai 44, è diventata parte della testimonianza che Dario porta non solo nei gruppi di terapia di Agita, ma pure nelle scuole, in conferenze e trasmissioni televisive. «Racconto di come non riuscissi più a gestirmi, di come puntassi su tutto». I soldi non mancavano, anzi. «Lavoravo come assicuratore, poi agente di commercio e in più gestivo un bar con ricevitoria insieme alla mia ex compagna, ma spendevo tutto il guadagno, al tempo anche 500 mila lire al giorno». E quando i soldi finivano, ricorreva ai prestiti, chiedendo ad amici e conoscenti. È così che i debiti sono lievitati. «Nonostante ciò, la frenesia del gioco non si è arrestata. Anzi, l'illusione di una vincita, con la speranza di restituire i soldi, mi spingeva a scommettere sempre più. Ore e ore davanti alle slot machines, il casinò a un passo dal confine con la Slovenia, la libertà di giocare nella mia stessa ricevitoria…». Dario ha iniziato a non dormire. «L'ossessione del gioco mi teneva sveglio anche due giorni di seguito per poi riposare giusto qualche ora…». Un vortice in cui non riusciva a trovare un appiglio per fermarsi. «Ho persino sottratto denaro da uno dei posti di lavoro, poi la vergogna mi ha portato ad autodenunciarmi e a restituire fino all'ultimo centesimo».
Ma quando tutto sembrava compromesso, la madre, oggi 88enne, offre quell'appiglio che Dario non rifiuta. «Grazie all'associazione è iniziata la mia nuova vita: la terapia mi ha aiutato a comprendere le mie sofferenze, a non avere paura di parlarne, a diventare consapevole dei miei errori, a chiedere scusa alle persone ferite, a riparare i danni fatti…». Dal 2002 il percorso terapeutico si svolge settimanalmente fino al 2019. In quel periodo all'interno del gruppo Dario conosce Silvia, oggi sua moglie. «Il mio ingresso – spiega la donna – non era legato al gioco d'azzardo, ma alla necessità di un supporto psicologico». Ancora oggi, seppur non in presenza ma via telefono, la coppia è attiva nell'associazione. «Ci tengo a dire che dalla dipendenza si può uscire. Facendosi aiutare però da chi è esperto». Così Dario pian piano si è riaffacciato alla vita e parte della cura, racconta, è stata anche l'esperienza di allenatore in una squadra di calcio di ragazzini da 8 a 11 anni. «Cambiare si può. Non smetterò mai di dirlo».

Monika Pascolo

ROLANDO DE LUCA, PSICOLOGO E PSICOTERAPEUTA, FONDATORE DI AGITA

«Con la terapia di gruppo, coinvolgendo anche le famiglie, da 30 anni curiamo la ludopatia. Nel 90% dei casi si esce dalla dipendenza»



A breve sarà pubblicato l'ultimo libro – in ordine di tempo – che riporta 53 storie di ex giocatori d'azzardo patologico "rinati" grazie all'accompagnamento di Agita, associazione che a Campoformido e Faedis offre una risposta concreta alla richiesta d'aiuto delle famiglie e di chi è caduto nella spirale dell'azzardo, con presa in carico e terapia di gruppo. «Volutamente è dedicato ai Parlamenti italiani che dal nuovo secolo hanno introdotto l'azzardo di Stato, tradendo, ieri come oggi, i cittadini e i principi della democrazia». Non fa giri di parole **Rolando De Luca** *(nella foto)*, psicologo e psicoterapeuta, uno dei massimi esperti italiani nel campo della dipendenza da gioco d'azzardo, fondatore nel 1993 di Agita, centro di terapia per ex giocatori dove – illustra – «sono attivi dieci gruppi con finora oltre 13 mila sedute che caratterizzano un percorso dove il coinvolgimento è anche quello dei familiari della persona che ha la dipendenza».
Un dato che, dopo 30 anni di professione dedicati per lo più alla cura dell'azzardo patologico, potrebbe essere motivo di soddisfazione. «Lo è dal punto di vista personale – ammette De Luca –, perché vedo dei risultati, seppur si tratti di percorsi lunghi in cui si va a lavorare sulle storie personali e familiari, tenendo conto che sono almeno cinque le persone che, di riflesso, soffrono il peso del disagio che porta con sé il giocatore d'azzardo, ovvero sono vittime passive del gioco. Ma dal punto di vista sociale, con l'azzardo di Stato venduto come innocente divertimento, siamo davanti ad una guerra persa…».
De Luca punta il dito contro un sistema dove tutto è normalizzato – «I risvolti negativi e la gravità della ludopatia sono spesso banalizzati e minimizzati» – e il cui reale obiettivo è fare cassa. «Quest'anno probabilmente il giro d'affari per lo Stato sarà intorno ai 160 miliardi di euro, con un utile superiore ai 20 miliardi. Non esiste in Italia un'azienda che abbia questi numeri, oltretutto nel tempo in costante espansione. In quasi 30 anni – riflette – abbiamo buttato nell'azzardo legale il debito pubblico del Paese, e in Italia, lo dicono i dati del 2019 dell'Istituto Superiore di Sanità, c'è un milione e mezzo di giocatori di azzardo patologici», riflette De Luca.
Dietro a questi numeri, evidenzia, è chiaro che la ludopatia può colpire tutti, «non solo le classi sociali più basse e questa dipendenza spesso si accompagna a quelle da alcool e da fumo. In questi anni ho visto aziende sane fallire o arrivare sull'orlo del baratro perché i titolari erano caduti nella rete dell'azzardo, oggi per lo più proposta online, sempre a disposizione, anche dei minorenni, e a cui si accede comodamente da casa…».
Insomma, «un fenomeno sociale fuori controllo, contrastato da qualche progetto terapeutico pubblico organizzato a macchia di leopardo». Ma a Campoformido e Faedis si continua ad aprire la porta a chi bussa per chiedere aiuto. «È un lavoro faticoso certo, ma coinvolgente, che proseguirà perché nel 90% dei casi si riesce ad uscire dal problema». E il libro – che sarà distribuito in maniera gratuita a breve – ne è testimonianza con le 53 storie che sono solo una selezione delle tante "rinascite" di chi si rivolge ad Agita e al suo fondatore.

M.P.

MONS. RAFFAELE NOGARO. È morto a 92 anni il vescovo friulano emerito di Caserta, pastore di frontiera schierato contro le mafie, accanto ai migranti, testimone appassionato del Vangelo

Voce coraggiosa, sempre dalla parte degli ultimi

Mons. Nogaro con Papa Francesco

Sempre schierato al fianco degli ultimi e a tutela dell'ambiente, voce coraggiosa della legalità, amico di don Peppe Diana, nel pomeriggio di martedì 6 gennaio il friulano mons. Raffaele Nogaro si è spento serenamente, dopo gli ultimi mesi segnati dalla sofferenza, accompagnato dalla preghiera e dall'affetto di quanti lo hanno amato e ne hanno condiviso il cammino pastorale. Il vescovo emerito di Caserta e Sessa Aurunca aveva 92 anni. «Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Caserta, con profondo dolore vi annuncio che qualche istante fa ha concluso la sua giornata terrena monsignor Raffaele Nogaro – ha annunciato la notizia il vescovo di Caserta, **mons. Pietro Lagnese** –. Affidiamo padre Nogaro alla misericordia di Dio e ringraziamo il Signore per averlo donato a tutti noi».
Per mons. Lagnese «Caserta perde un padre, un pastore e un profeta. È stato per decenni la voce di chi non ha voce, un testimone instancabile del Vangelo della carità e della giustizia. Ha amato questa terra con tutto se stesso, lottando contro ogni forma di illegalità e accogliendo con cuore aperto ogni persona, senza distinzioni. La sua eredità spirituale rimarrà un faro per la nostra Diocesi e per l'intera società civile».
Le esequie di mons. Nogaro saranno celebrate venerdì 9 gennaio alle 10 nella Cattedrale di Caserta. Alla celebrazione parteciperà una delegazione dell'Arcidiocesi di Udine guidata dal vicario generale mons. Dino Bressan. In contemporanea, quindi sempre venerdì 9 gennaio alle ore 10, in Cattedrale a Udine l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba presiederà una Santa Messa di suffragio.

Il vescovo che ha sfidato la camorra

Monsignor Nogaro è stato un vescovo "di frontiera": ha sfidato la camorra, definendola un male assoluto, si è impegnato a difesa dei deboli e dell'accoglienza degli stranieri con la naturalezza di chi crede davvero che nessuno sia forestiero sulla terra. Nogaro ha fatto parte della commissione ecclesiale per le migrazioni, organismo della Cei preposto al coordinamento della pastorale migratoria, continuando a operare per l'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati. Convinto pacifista, si è sempre schierato contro la guerra e in difesa dell'ambiente. Nel 2000 la Regione Campania gli ha conferito il premio per la Pace e i Diritti Umani assieme a Nelson Mandela e Daisaku Ikeda. È stato uno dei più forti sostenitori della canonizzazione di don Peppe Diana, il sacerdote ucciso dalla camorra nel 1994 per aver difeso la dignità del suo popolo.

La vita, tra Friuli e Mezzogiorno

Classe 1933, mons. Nogaro nasce a Gradisca di Sedegliano, la sua è una famiglia di origini contadine, «devo tutto ai miei genitori» ha sottolineato più volte. Entra in Seminario a Udine dove compie gli studi di Scuola media e i primi anni del Ginnasio. Lo abbandona però all'età di 16 anni. Vi rientra due anni dopo iniziando e concludendo gli studi teologici. È ordinato sacerdote il 29 giugno 1958 dal vescovo di Udine Giuseppe Zaffonato e viene incaricato di insegnare lettere in seminario. È prescelto nel 1962 per continuare, sebbene a proprie spese, gli studi di dottorato a Roma, dove vive il clima di fervore ed entusiasmo del Concilio in corso. L'insegnamento, però, gli va stretto, vuole infatti fare il prete («desideravo servire la gente ogni giorno, non saltuariamente» raccontava lui stesso). L'occasione tanto attesa arriva quando viene nominato vescovo di Udine mons. Alfredo Battisti, con cui Nogaro si confida. Battisti lo prende in simpatia e lo nomina delegato per i laici («Era quello che avevo sempre sognato di fare, andai incontro a un grosso lavoro in tutta la Diocesi»). Improvvisamente però muore il parroco del Duomo di Udine, i 90 preti della città sottoscrivono una petizione al Vescovo perché sia chiamato don Nogaro a sostituirlo. Mons. Battisti è titubante, Nogaro ha appena quarant'anni; indice quindi una consultazione: su 90 preti sono 87 quelli che votano per lui. Comincia così un'attività pastorale intensissima, soprattutto a favore di poveri e senza tetto che considereranno la Cattedrale come loro punto di riferimento.
Nel 1982 arriva la notizia di un cambiamento radicale: mons. Nogaro viene nominato vescovo e destinato a Sessa Aurunca. Qui scopre un'altra Italia lasciandosi convertire al Mezzogiorno dalla affettuosità e generosità della gente comune. Al tempo stesso però si trova a fare i conti con la pervasività della camorra e il dominio assoluto della parte peggiore della Democrazia Cristiana. Nella sua radicale mitezza è irremovibile: denuncia la corruzione, rompe ogni complicità con il sistema del collateralismo. Esemplare la sua battaglia a favore dell'ospedale cittadino e per la difesa ambientale per i danni letali provocati dalla centrale nucleare del Garigliano (chiusa nel 1982). Viene trasferito nella diocesi di Caserta alla fine del 1990. Qui il suo episcopato è attivissimo su più fronti: dalla nascita dell'Università alla promozione della Civitas casertana, dalla tutela dei migranti alla opposizione alla legge Bossi-Fini contro la quale esprime ripetutamente la più ferma condanna che estenderà a tutti i governi che in 22 anni non la abrogheranno, dal sostegno allo studio della teologia, al servizio alla cultura attraverso la Biblioteca diocesana e alla presenza pedagogica della Caritas, alla protezione e accoglienza delle donne vittime della tratta degli esseri umani.
A chi gli chiede se essere friulano in Campania abbia costituito un problema, rispondeva così: «Come ogni friulano che non ha grandi tesi filosofiche da svolgere, ma che coltiva piuttosto l'idea della produttività del lavoro, anche da sacerdote e da vescovo mi sono messo a lavorare con analoga determinazione sul versante dell'impegno spirituale e pastorale. Il Friuli mi ha dato la gioia di non essere mai inerte e, quindi, di essere sempre pronto a spendermi per il prossimo, specialmente per il più bisognoso».
Un uomo di «grande spiritualità, senza la quale non potrebbe condurre le battaglie di una vita», così scriveva di lui nel 2024 il teologo mons. Marino Qualizza sulla Vita Cattolica. «Incredibile davvero la vita di questo vescovo friulano, trapiantato al Sud, dove sta ancora svolgendo, novantenne, un'intensa attività. Mi dicono che riceve visite da tutta Italia – scriveva Qualizza – per suggerire orientamenti di pace e di mitezza, nella radicalità evangelica, che sfugge ad ogni superficialità».

«90 anni di radicale mitezza»

In occasione dei novant'anni di mons. Nogaro, a cura di Sergio Tanzarella, docente di Storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale a Napoli, è uscito un libro che ripercorre la vita e l'opera di mons. Nogaro, intitolato "Raffaele Nogaro: 90 anni di radicale mitezza".

Anna Piuzzi e Valentina Zanella

Il parroco di Scampia: «Un fratello maggiore. Andavo da lui per prendere forza»

Don Manganiello: «Nogaro ci ha fatto sentire di non essere soli, di avere un uomo santo dalla nostra parte»

«Quando ho letto la notizia della morte di Nogaro, ho sentito una sorta di rimprovero a me stesso, per non aver trovato tempo, ultimamente, per andare a "ricaricarmi" da lui. Mi ero ripromesso di portargli una copia del libro "Gesù è più forte della camorra". L'ho ripubblicato di recente con la sua prefazione, che è di una bellezza, di una profondità straordinarie. Ma non ho fatto in tempo». Raggiunto telefonicamente, il parroco di Scampia e fondatore dell'associazione antimafia "Ultimi", **don Aniello Manganiello,** traccia un commosso ricordo del vescovo friulano Raffaele Nogaro ai microfoni di Radio Spazio. «È stato un grande uomo, un grande sacerdote e grande vescovo. Per il suo impegno contro la Camorra è stato una spalla, uno stimolo forte, un sostegno, una garanzia per tutti quei preti che ogni giorno nel territorio campano si impegnano a contrastare la Camorra. Ci ha fatto sentire di non essere soli, di avere un uomo santo, un uomo coraggioso dalla nostra parte».
Don Manganiello ricorda di quando mons. Nogaro ha celebrato Messa in una discarica, per richiamare l'attenzione delle istituzioni al grande problema dei rifiuti nella zona», sottolinea la sua «grande capacità relazionale», il suo essere «lontano dalle strutture e vicino ai bisogni delle persone». E racconta delle numerose volte in cui è andato a visitarlo quando il vescovo ormai in pensione per raggiunti limiti di età viveva vicino alla Cattedrale, «in un appartamento poverissimo». «Molte volte sono andato da lui per prendere un po' di coraggio e di forza. Che santità! Anche quando raccontava di problemi e di situazioni che lo facevano soffrire, delle grandi battaglie per contrastare la comunità organizzata, ne parlava sempre con grande serenità. Aveva Dio nel cuore! Questo mi ha sempre colpito: uno se ne andava via dal colloquio con lui, con serenità dentro e con la consapevolezza di non essere solo, che oltre al Signore aveva anche vicino un fratello maggiore che ti sostiene, che ti accompagna».

Don Aniello Manganiello

«Non voglio fare dei confronti – conclude il parroco di Scampia – ma qui noi abbiamo avuto quasi contemporaneamente tre uomini che si sono distinti nella lotta alla criminalità organizzata: Nogaro, Riboldi e Bregantini. Tre vescovi tutti e tre provenienti dal nord, che sono stati un faro, luce per noi sacerdoti della Campania e del napoletano».

V.P. e V.Z.

IL DOLORE IN DIOCESI. L'Arcivescovo: ci lascia un'eredità di cui far tesoro. Il ricordo del nipote don Plinio: Nogaro assistito dai familiari anche negli ultimi giorni

«Mio zio, don Raffaele»

«È sempre stata una presenza discreta da un lato e nello stesso tempo molto attenta, sensibile e anche capace di dare indirizzo. Certamente una figura particolarmente stimolante, oltre il legame affettivo che ci univa». Così **don Plinio Donati** ricorda lo zio, mons. Raffaele Nogaro, nato 92 anni fa a Gradisca di Sedegliano. Dove, il giorno dell'Epifania, alle 15, le campane della chiesa parrocchiale di Santo Stefano hanno annunciato la sua morte. Tanti ancora lo ricordano, nonostante mons. Nogaro mancasse da una quarantina d'anni. Al dolore della comunità locale si unisce quello della Diocesi. L'arcivescovo mons. Riccardo Lamba ha avuto l'occasione di conoscere la sua opera pastorale in occasione della presentazione a Udine di un libro sui suoi 90 anni collegandosi direttamente con lui a Caserta.

Mons. Lamba: «Ci lascia un'eredità preziosa. Facciamone tesoro»

«La morte di mons. Raffaele Nogaro ci riempie il cuore di umana tristezza – afferma mons. Lamba –, ma ci invita anche a ringraziare il Signore per il dono della sua vita e del suo ministero sacerdotale ed episcopale».
«Il fatto che nel 1973 quasi cento preti della città lo volessero parroco della Cattedrale di Udine è indice della grande caratura morale e spirituale di mons. Nogaro, riconosciuta dai confratelli friulani – continua l'Arcivescovo –. Il suo impegno episcopale in Campania accanto a migranti e alle vittime della criminalità è, invece, un'eredità preziosa che egli lascia alla Chiesa italiana tutta. Possiamo dire che con la sua "radicale mitezza" mons. Raffaele Nogaro ha accolto l'invito di Gesù a essere, come lui, "mite e umile di cuore" per trovare nei "fratelli e sorelle più piccoli" il suo volto autentico.
Facciamo tesoro della sua eredità, ringraziamo il Signore per la sua vita e affidiamo la sua anima all'abbraccio misericordioso del Padre».

Don Plinio: «Un sacerdote discreto, ma deciso. Era amato»

«Sono stato recentemente a trovare mio zio, non mancherò alla celebrazione delle esequie, insieme ad altri familiari – afferma il nipote di mons. Nogaro, don Plinio –. Mia sorella è già a Caserta, perché ha assistito lo zio negli ultimi giorni». «Prima che lui diventasse vescovo – ricorda ancora Donati – il nostro era un rapporto più frequente, settimanale; in seguito è stato per lo più legato ad alcuni incontri telefonici e a diverse visite, ma sempre costante. Finché era abbastanza in salute, rientrava lui in Friuli una volta all'anno. Negli ultimi tempi, invece, siamo stati noi nipoti a visitarlo e a mantenere dei contatti, ma si è trattato sempre di una vicinanza che andava oltre il legame affettivo, anche di condivisione delle problematiche, di partecipazione, difficile riassumerlo a parole».
Don Plinio descrive lo zio come «una persona volitiva, molto riservato, com'è un po' il carattere dei friulani. Era sempre discreto, ma nello stesso tempo le sue posizioni erano molto chiare e quando decideva che era opportuno un suo intervento non si tirava indietro davanti a niente, a nessuno. Lo faceva però sempre con molta delicatezza. Non era mai impositivo, aveva grande rispetto delle persone. Questo l'ha caratterizzato in tutto il periodo del suo episcopato».
Don Plinio ricorda che la nomina a Vescovo di Sessa Aurunca nel 1982 fu per tutti una sorpresa, «ma lui l'accettò come disegno del Signore e da quel momento si prese carico completamente della situazione che trovò in quella diocesi, facendo anche delle scelte impegnative, con tipico slancio di chi sa di potersi affidare al Signore serenamente». Nogaro è diventato vescovo con mons. Alfredo Battisti arcivescovo di Udine. «Parlando con mons. Battisti ho sempre sentito una grande espressione di stima, di affetto tra loro; si frequentavano molto – aggiunge don Plinio –. E qui in diocesi don Raffaele era molto stimato per il suo servizio. Tanto che è stato scelto anche come direttore del Consiglio presbiterale, in una situazione abbastanza difficile, perché il clero udinese stava vivendo un periodo piuttosto turbolento negli anni '70 e '80 –; c'era una contrapposizione all'interno del clero udinese e lui con discrezione ha sempre cercato di tenere un po' la barra dritta, quindi è stato apprezzato. Anche io ho sempre avuto attestazioni di stima nei suoi confronti, anche dopo che sono diventato sacerdote. I miei confratelli mi hanno sempre testimoniato la loro stima verso mons. Nogaro».

Francesco Dalmas e Valentina Pagani

Le testimonianze di don Plinio Donati e don Aniello Manganiello in ricordo di mons. Nogaro si potranno ascoltare su Radio Spazio nella trasmissione Glesie e Int venerdì 9 gennaio, alle ore 6.30, 13.30 e 19.40 (in podcast su www.radiospazio.it)

Mons. Raffaele Nogaro

Il fondatore del Museo del Duomo

Fu mons. Raffaele Nogaro, quando era parroco di Santa Maria Annunziata nella Cattedrale, ad istituire il Museo del Duomo di Udine, dedicandolo al Patriarca Bertrando e collocandolo nel Battistero e nelle due cappelle laterali del presbiterio. Il progetto nacque nel 1981 e va inserito, spiega la Conservatrice del Museo, Maria Beatrice Bertone, nella fase di rinnovamento e valorizzazione delle radici friulane che fece seguito al terremoto del 1976. Nel 1983 si arrivò alla redazione del primo statuto del Museo, che fu firmato proprio da mons. Nogaro.

Abbonati al settimanale diocesano

Come abbonarsi

DI PERSONA
presso gli uffici "La Vita Cattolica" a Udine, in via Treppo 5/B (primo piano). Gli uffici sono aperti da lunedì a venerdì negli orari: 8.30-12.30 e 14.00-17.00

NEGLI UFFICI POSTALI
Conto corrente postale numero **262337** intestato a: Editrice La Vita Cattolica srl

CON BONIFICO BANCARIO
Intestato a: Editrice La Vita Cattolica srl. Banca: Intesa San Paolo
IBAN: IT 16 X 03069 12344 100000008078

ON-LINE
sul sito **www.lavitacattolica.it/e-shop** con pagamento via PayPal

IN PARROCCHIA
contattando la persona che si occupa della diffusione. L'elenco dei diffusori si trova su **www.lavitacattolica.it/diffusori**

62 € edizione annuale cartacea e digitale
69 € con aggiunta di Stele di Nadâl
30 € edizione digitale

LA CRISI IN VENEZUELA

L'ATTACCO USA. Appello del Pontefice perché si superi la violenza. Preoccupazione per la già difficile situazione della popolazione venezuelana

Papa Leone: «Si rispettino stato di diritto e sovranità»

«Con animo colmo di preoccupazione seguo gli sviluppi della situazione in Venezuela. Il bene dell'amato popolo venezuelano deve prevalere sopra ogni altra considerazione e indurre a superare la violenza e intraprendere cammini di giustizia e di pace, garantendo la sovranità del Paese, assicurando lo stato di diritto iscritto nella Costituzione». Con queste parole – dopo la preghiera dell'Angelus, recitata dallo studio del Palazzo Apostolico, in piazza San Pietro, domenica 4 gennaio – Papa Leone XIV ha rivolto un accorato appello per il Venezuela e il suo popolo, esortando a rispettare la "sovranità" e lo "stato di diritto".

L'attacco Usa

Il giorno prima, infatti, alle 2 del mattino ora locale, la capitale del Paese sudamericano, Caracas, era stata colpita da una serie di esplosioni avvertite in diversi quartieri della città. Con un'azione senza precedenti – culmine di una pressione militare, economica e politica che andava avanti da mesi – il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha infatti dato il via libera all'operazione «Absolute resolve» (risolutezza assoluta, ndr) che ha visto le forze speciali dell'esercito statunitense smantellare le difese aeree venezuelane e colpire diverse aree civili e militari della capitale. Il presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, e la moglie, Cilia Flores, sono stati prelevati nella loro camera da letto e portati negli Stati Uniti per essere processati. Un rovesciamento di regime – per le modalità con cui è avvenuto – senza precedenti. La caduta di Maduro è stata accolta con favore in modo particolare da quanti, in questi anni, hanno dovuto lasciare il Paese. Col passare dei giorni cresce però l'incertezza, in una conferenza stampa seguita all'attacco, Donald Trump ha dichiarato che la fase di transizione sarà gestita direttamente dagli Stati Uniti, allo stesso tempo ha spiegato che sostanzialmente sarà americana anche la gestione delle ingenti riserve petrolifere del Paese. Esclusi per ora dalla guida del nuovo corso del Venezuela sono stati sia la premio Nobel per la pace Corina Machado (leader dell'opposizione) che Edmundo Gonzalez Urrutia, candidato dell'opposizione ampiamente riconosciuto da molti Paesi e organizzazioni internazionali, tra cui il Parlamento Europeo e l'Italia, come il legittimo presidente eletto del Venezuela nell'agosto del 2024. Elezioni contestate da Maduro che, fino al 2 gennaio, è rimasto in carica, esercitando ancora una volta una violenta repressione. Al posto di Maduro, per ora, c'è la sua vice Delcy Rodríguez, insediatasi lunedì 5 gennaio come presidente ad interim.

Tutela dei diritti umani

Papa Leone nel suo appello ha inoltre chiesto che si tutelino i «diritti umani e civili di ognuno e di tutti» e che si lavori «per costruire insieme un futuro sereno di collaborazione, di stabilità e di concordia». Nell'incertezza della situazione, la preoccupazione del Pontefice si focalizza, poi, sui più poveri del Paese sudamericano che già, da oltre dieci anni, «soffrono a causa della difficile situazione economica».

La posizione della Clar

Mentre il giornale va in stampa la Confederazione latinoamericana e caraibica dei religiosi e delle religiose (Clar) ha presentato un messaggio di solidarietà al popolo venezuelano, che riconosce come protagonista di una storia segnata dalla sofferenza, dall'esclusione e dalla speranza. Uno degli appelli più urgenti del comunicato riguarda la situazione degli oltre 8 milioni di venezuelani costretti a emigrare. La Clar manifesta inoltre la sua vicinanza ai prigionieri politici, ai perseguitati e ai silenziati, nonché alle vittime della violenza di Stato, ribadendo che nessuna forma di repressione può essere giustificata o normalizzata. D'altra parte, la Confederazione della vita religiosa del continente afferma che «la vera libertà non può essere imposta da poteri esterni né rispondere a interessi geopolitici estranei al bene comune». Difende l'autodeterminazione del popolo venezuelano e il rispetto della sua volontà espressa democraticamente, ricordando che «ogni soluzione deve venire dall'interno, senza interferenze che prolunghino il conflitto». In questo contesto, chiede l'avvio di una transizione democratica conforme alla Costituzione venezuelana, come strada per ripristinare la dignità, lo Stato di diritto e la fiducia sociale.

Anna Piuzzi

Una donna sventa la bandiera del Venezuela a Caracas

Scenari. Intervista con il professor Diego Abenante

Crescono disordine mondiale e riarmo

A Caracas è successo l'impensabile. Mai prima d'ora, infatti, un cambio di regime – per quanto auspicabile, come nel caso di Nicolas Maduro, in Venezuela – era avvenuto con un attacco chirurgico come quello realizzato degli Stati Uniti il 2 gennaio (*ne parliamo a pagina 8*). Soprattutto, un attacco durante il quale un Capo di Stato viene catturato e portato fuori dal Paese per essere processato. Un ordine, quello dato da Donald Trump, che ha scavalcato anche l'approvazione del Congresso. Le ripercussioni sul diritto internazionale, già in crisi, sono significative. Tanto che il presidente Usa sta minacciando anche altri Paesi come Cuba, la Colombia, ma pure il Canada e la Danimarca. Ne abbiamo parlato con **Diego Abenante**, coordinatore dei corsi di studio in «Scienze Internazionali e Diplomatiche» dell'Università di Trieste.

Il presidente Donald Trump durante la conferenza stampa dopo l'attacco al Venzuela

Professor Abenante, è accaduto ciò che sarebbe stato impensabile solo fino a non molto tempo fa. Che ripercussioni avrà l'attacco statunitense al Venezuela sul piano del diritto internazionale?

«L'azione americana non solo ha messo in luce la debolezza del diritto internazionale in questo momento storico, ma va oltre: segna il declino di una serie di convenzioni che, anche al di là della lettera scritta del diritto, aveva in qualche modo accomunato gli Stati a livello internazionale. Mi riferisco al modo di intrattenere le relazioni e di risolvere le crisi. Fin qui, infatti, erano esistiti principi condivisi dalla maggior parte degli Stati che facevano sì che determinate linee rosse non venissero oltrepassate. Certi comportamenti, quindi, non venivano tollerati».

L'azione americana cambia le carte in tavola…

«Sì. E con tutta evidenza è ancor più grave che a perseguire questa politica muscolare sia il Governo di Washington: quello che fa la principale potenza mondiale, infatti, diventa modello».

Dunque, il rischio è che altri Paesi seguano la strada aperta da Trump?

«È ben più di un rischio, anche perché la tendenza a una politica muscolare c'era già».

Come quella di Israele in Medio Oriente e della Russia in Ucraina?

«Non solo. L'abbiamo visto in Asia del Sud, nel maggio 2025, in quel breve, ma molto intenso conflitto tra India e Pakistan: anche lì si sono superate delle soglie mai toccate in precedenza, addirittura con bombardamenti missilistici sui rispettivi territori. E naturalmente questa muscolarità, anche se per fortuna per ora è solo pressione, la esercita anche la Cina su Taiwan».

In passato gli Stati Uniti hanno condotto attacchi ad altri Paesi, si diceva, per "esportare la democrazia". Colpisce il fatto che questa volta Trump nelle sue dichiarazioni non abbia mai pronunciato la parola "democrazia". Non solo. Mentre tutti si aspettavano la comparsa della Nobel Corina Machado o del presidente eletto González Urrutia, Trump sta lasciando che a guidare il Paese sia Delcy Rodríguez, la vice di Maduro. Siamo di fronte a un chavismo senza Maduro, un chavismo addomesticato e dunque tollerato?

«Direi di sì. Siamo dinanzi a una manifestazione di forza militare che non è più ammantata in nessun modo da principi di carattere morale, politico, come in passato. Pensiamo alle guerre del Golfo o agli interventi militari in Afghanistan: situazioni in cui, anche se l'interesse americano era legato a motivazioni di carattere strategico, economico e militare, gli interventi erano comunque accompagnati da motivazioni di carattere più ampio, più generali e che potevano, in molti casi, essere condivise dalla comunità internazionale. Qualche analista sottolineerà il fatto che è caduto un velo di ipocrisia, ma dal mio personale punto di vista questo è un grave pericolo».

Lo testimonia la corsa al riarmo?

«Esattamente. Le diverse potenze regionali si stanno riarmando in modo convenzionale, ma c'è anche il rischio di una nuova corsa al nucleare».

Tutto questo in un ridisegnarsi di aree di influenza…

«Infatti, notiamo anche che ci sono Paesi, in particolare nella zona medio orientale che, dinanzi al venir meno dell'ombrello di sicurezza degli Stati Uniti, si stanno guardando intorno e stanno cercando di darsi degli altri ombrelli di sicurezza. Pochi mesi fa Pakistan e Arabia Saudita hanno siglato un importante accordo di cooperazione militare in cui il Pakistan ha accettato di dare un ombrello di protezione militare all'Arabia Saudita che include dichiaratamente le armi militari convenzionali, ma anche gli armamenti nucleari».

Mentre stiamo parlando le agenzie battono la notizia che gli Stati Uniti hanno sequestrato una petroliera battente bandiera russa accusata di aver violato sanzioni americane nei confronti del Venezuela…

«Un altro segno del declino di cui parlavamo. Washington, in questo modo, ribadisce il proprio controllo in quella che considera essere la propria sfera di influenza, sostanzialmente tutta l'America Latina. Quindi ecco l'ulteriore conseguenza che si può sottolineare: un ritorno alla logica delle sfere di influenza».

Sfera di influenza piuttosto vasta quella statunitense, visto che il presidente Trump minaccia anche Canada e perfino Groelandia. Soffermiamoci su quest'ultima, preoccupano davvero le minacce?

«Preoccupano molto. La situazione in Groenlandia va dunque presa molto sul serio, anche se parliamo di qualcosa di surreale se si pensa che il più importante Paese della Nato attaccherebbe il territorio di un altro paese Nato. È molto probabile, almeno questa è l'impressione, che prima di giungere a uno scenario di quel tipo, gli Stati Uniti eserciteranno una pressione politica o politico-militare crescente, in modo da forzare la Danimarca a cedere quel territorio. Proprio come accaduto in Venezuela».

E l'Europa?

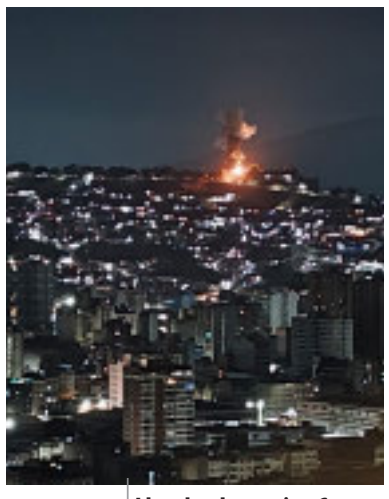
«L'Europa, in questo momento, è debolissima. Non è stata in grado di trovare una voce autorevole in nessuna delle grandi crisi che sono scoppiate negli ultimi anni, né purtroppo durante la guerra con l'Ucraina, né durante l'aggressione di Gaza».

Anna Piuzzi

La testimonianza

I Friulani a Caracas: «Grande paura e incertezza sul futuro»

Molti pareri in questi giorni sull'operazione militare di Trump in Venezuela, con l'arresto di Maduro e sua moglie Cilia Flores. La situazione economica, la fame, la miseria e la mancanza di libertà che hanno colpito anche i nostri corregionali che vivono il quel Paese le ho viste personalmente da ultimo nel 2018. Non parlo per sentito dire, ma per aver toccato con mano la sofferenza della nostra gente in ben tre occasioni, nel corso delle quali le condizioni di vita della gente peggioravano costantemente. Nell'ultima visita, vi ero andato per studiare il modo migliore per portare gli aiuti messi a disposizione generosamente dalla nostra Regione e da diversi privati, nel corso di una delle tante gravi crisi umanitarie attraversate da quella popolazione (un milione e 500 mila italiani o italodiscendenti; 160 mila iscritti Aire con passaporto italiano – erano 210 mila nel 1976 dopodiché sono fuggiti all'estero o rientrati in Italia 50 mila di essi – mentre quelli del F-VG sono attualmente 2.839, esclusi i loro discendenti, che potrebbero venir stimati in 15-20 mila). Il progetto regionale era condiviso da tutte le associazioni degli emigranti del F-VG ed era approvato dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero del Ministero degli Esteri di cui facevo parte. Ho avuto modo di incontrare il nostro ambasciatore Silvio Mignano, il console di Caracas Enrico Mora, il nunzio apostolico mons. Aldo Giordano, l'arcivescovo della capitale venezuelana mons. Urosa Savino, la Comunità scalabriniana e altre autorità, spostandomi sempre in sicurezza con mezzi del consolato. Ma l'impegno maggiore era quello dei corregionali, soprattutto i friulani che, come ha ricordato recentemente il presidente di Friuli nel Mondo, Franco Iacop, disponevano un tempo di cinque Fogolârs Furlans, chiusi d'autorità per divieto di associazione o per mancanza di risorse umane o economiche. Ho incontrato per un paio di volte, una ventina di amici del Friuli e di Trieste, giunti da più località, presso il Centro Italo Venezuelano. Il progetto ebbe attuazione grazie alla collaborazione di diversi soggetti istituzionali o meno, soprattutto grazie alle indicazioni fornite, di volta in volta, dal presidente emerito del Fogolâr di Caracas, Enzo Gandin, che le riceveva da suoi vecchi conoscenti del posto, assieme a sua figlia Claudia, che ha curato anche la spedizione mirata di medicinali ai friulani di tutto il Venezuela. La sera dell'attacco americano ero in costante contatto con uno degli animatori della comunità friulana Alejandro Marius, figlio di emigranti di Cordenons, responsabile di Comunione e Liberazione per il Venezuela, che ha molti amici anche in Friuli ed è fratello di un sacerdote, don Leonardo. Ecco cosa mi scriveva su WatshApp il 3 gennaio scorso, alle ore 2 locali del mattino: «Diverse esplosioni hanno colpito importanti siti militari di Caracas e per mezz'ora abbiamo continuato a sentire il rumore degli aerei da guerra. Stiamo bene e preghiamo». Alle 03.22 precisava: «A casa stiamo tutti bene. Preghiamo. Famiglia e amici stanno bene. Alcuni vivono vicino alle zone bombardate e non hanno luce. Il rumore della guerra è terribile. Ci aspettano ore e giorni di grande incertezza. Dobbiamo aggrapparci alle grandi certezze». Alle 4.30: «A quest'ora non si sentono più né aerei né esplosioni. Ora aspettiamo le reazioni. Chi può riposi e non esca. Ci saranno momenti di controlli, repressioni e possibili carenze di approvvigionamenti. Vedremo come gestirà la situazione il Governo. Qui cerchiamo di calmare la famiglia, raccogliamo acqua e ci prepariamo a possibili razionamenti e preghiamo in famiglia». Alle 15.45 concludeva: «L'intera comunità sta bene e si trova nelle proprie famiglie. Alcuni non dispongono di elettricità poiché risiedono nelle vicinanze dei luoghi in cui sono cadute le bombe. La maggior parte delle stazioni di servizio è chiusa. I supermercati e le farmacie presentano lunghe code poiché sono aperti con orari ridotti. Dopo il messaggio di Trump, la situazione è ancora più confusa. Si intende governare il Venezuela dagli Stati Uniti e avere il controllo di tutto il petrolio. Tuttavia, nelle prossime ore si comprenderà come verrà gestita la questione politica e quali misure di controllo dei cittadini verranno implementate per garantire la governabilità. Alle 17.30 preghiamo un Rosario ognuno da casa sua per la pace». Contemporaneamente, la rete dei friulani rimasti in Venezuela, seguita dal giovane Marco de Franceschi, discendente da famiglia di Paluzza e residente a Maturin, riceveva assicurazioni da diverse persone collegate in chat che la nostra comunità friulana stava bene e viveva con trepidazione la situazione esplosa inaspettatamente da un momento all'altro. Da parte mia, facendomi interprete dei sentimenti dei friulani rappresentati dall'Ente Friuli nel Mondo e del presidente Iacop, assicuravo la continuità della nostra vicinanza ai corregionali del Venezuela. Con un motivo in più, dato che il nostro nuovo arcivescovo mons. Riccardo Lamba è nato anche lui nel tormentato Paese sudamericano.



I bombardamenti su Caracas

Luigi Papais
Ente Friuli nel Mondo

La Vita Cattolica nel 1926. Il rapporto con il fascismo, la battaglia contro la blasfemia. E quella contro il ballo. Così il settimanale, nel suo primo anno di vita, raccontò il Friuli

Tra prudenza e tensione col regime

Un atteggiamento prudente nei confronti del regime fascista – che aveva preso il potere il 28 ottobre 1922 –, ma anche di tensione con esso, come ad esempio nelle critiche alla costituzione dell'Opera nazionale Balilla o all'istituzione delle Corporazioni. E poi la campagna contro la "blasfemia", quella contro il ballo, il grande spazio dedicato all'attività dell'Azione Cattolica. Senza dimenticare il mondo, ad esempio evidenziando la guerra civile e la persecuzione dei cattolici in Messico. Tutto questo e molto altro si trova sfogliando i 51 numeri del primo anno di pubblicazione della La Vita Cattolica, il 1926, cent'anni fa.

Riprendendo un articolo dell'Osservatore Romano, già sul quarto numero del settimanale, il 31 gennaio, il direttore don Olivo Comelli – o molto probabilmente lui visto che all'epoca gli articoli non erano quasi mai firmati – delinea i caratteri che un giornale cattolico deve avere: «Lega le sue sorti all'Azione Cattolica, sta al di sopra e al di fuori dei partiti, però non al di sopra ed al di fuori della politica intesa come arte di governo e perciò governata anch'essa dalle leggi della religione e della morale (la politica tocca l'altare)».

Le tensioni con il regime fascista – le cui squadracce, ricordiamo, già nel 1921 avevano devastato la Tipografia San Paolino, in via Treppo a Udine – emergono ad esempio nell'intervento dell'allora arcivescovo, mons. Anastasio Rossi, all'assemblea federale della Gioventù Cattolica. Egli, dopo aver affermato che «le vostre bandiere hanno diritto di sventolare al sole», lamentò «che questo diritto non sia stato in questi ultimi tempi sempre rispettato, e che si abbia dovuto tollerare una coercizione di questo sacro diritto, per salvare almeno un altro diritto, ben più essenziale ed importante, quello di esistere».

Molto netta la posizione contro il disegno di legge sulla costituzione dell'Opera dei Balilla, «specialmente nei confronti dell'ingerenza statale che esso sembra volere estendere in tutte le istituzioni esistenti». E qualche settimana dopo si ribadisce che «lo Stato dovrà nell'esercizio di tale sua delicata funzione (educativa ndr) seguire il pensiero e l'indirizzo educativo voluto dai genitori e insieme favorire la missione educatrice della Chiesa».

Ma anche la costituzione del Ministero delle Corporazioni, con l'abolizione dei liberi sindacati, viene accusata di «far trionfare l'idea dello Stato sovrano che assorbe tutte le funzioni economiche e sociali sia del capitale come del lavoro». E in luglio, in occasione delle commemorazioni per i 35 anni della "Rerum Novarum", La Vita Cattolica riporta con molta evidenza il discorso tenuto, in Seminario, dall'avvocato Agostino Candolini, secondo il quale «il corporazionismo non corrisponde alla dottrina della scuola sociale cristiana», poiché «parte da un concetto sociale di collaborazione di classe comune alla scuola cristiana, ma lo poggia prescindendo dall'elemento morale sopra l'interesse della produzione e della nazione, base insufficiente».

Nello stesso tempo il settimanale plaude all'autarchia – con un editoriale dal titolo "Pane bigio" in cui si invita alla parsimonia «per il bene della patria» –, alle leggi contro la blasfemia, dando spazio alla condanna di quattro bestemmiatori a Cividale di cui parlarono tutti i giornali italiani. Inoltre dà ampio spazio ai tre «insani» attentati subiti da Mussolini in quell'anno ("Non licet" è il titolo di un editoriale) e al Te Deum di ringraziamento celebrato dall'arcivescovo Rossi in Cattedrale per lo scampato pericolo del Duce.

Il 1926 fu anche l'anno del settimo centenario della morte di San Francesco d'Assisi *(ne parliamo anche nell'articolo a pagina 7)*. La Vita Cattolica dedicò all'argomento numerose pagine (cosa non comune) ed anche un editoriale in cui O.C. (Olivo Comelli) precisava che «il nostro San Francesco» non è quello «vaporoso che brilla dinanzi agli occhi mondani di luce smagliante», ma è «l'araldo del Grande Re» che trasse «gli uomini alla santità non per innamorarli dei fiori, degli uccelli, degli agnelli e dei pesci», ma perché vedeva nelle creature «la scala per salire al cielo».

Grande lo spazio è dedicato alla vita ecclesiale, dalle visite pastorali dell'arcivescovo nelle parrocchie al secondo Sinodo diocesano udinese, rivolto solo ai sacerdoti si precisava, agli interventi dell'arcivescovo (la lettera pastorale sulla festa di Cristo Re stabilita istituita in quell'anno dal Papa), alle sacre processioni e feste patronali.

C'è poi, in questo primo anno di Vita Cattolica, una messe enorme di piccole notizie dai paesi («In provincia») e da Udine («In città»): le piogge autunnali che provocarono esondazioni di fiumi e crollo di ponti, le nevicate «da giorni» in montagna e in pianura, con -21 gradi a Malborghetto e -9,7 a Udine, la costruzione di chiese (ad esempio quella di Laipacco di Udine), gli interventi di restauro della cattedrale di Udine (risale al 1926 ad esempio la costruzione del tettuccio a protezione del portale centrale). E poi la polemica contro il ballo: una rubrica, «Balli proibiti», era dedicata proprio a riportare dove, paese per paese, si continuavano a fare feste da ballo, «con gran concorso di minorenni di ambo i sessi, perfino (incredibile!) fanciulli e fanciulle di 10 anni».

Stefano Damiani

La Vita Cattolica

PERIODICO SETTIMANALE DELLA GIUNTA DIOCESANA DELL'AZIONE CATTOLICA

Il secondo Sinodo Diocesano Udinese

12 - 13 - 14 LUGLIO 1926

PEL SINODO

Che cosa è il Sinodo?

PER I FEDELI

Con il contributo di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Premium partner

Banca 360 Credito Cooperativo FVG

DANIELI

Special supporter

elettrica friulana

il materasso per il vostro benessere

FABRIS assicurazioni

SERVIZI FUNEBRI La Ducale Cividale del Friuli • 0432-732569

EXCOL CENTRO STUDI

Liceo Scientifico Paritario Don L.Milani

FARMACIA DEGRASSI

FARMACIA FATTOR

FINRECO

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA ORGANISTICA UDINESE

XIII FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE FRIULANO G.B. CANDOTTI

fo@accademiaorganisticaudinese.org

SHOP & PLAY Città Fiera

LUCIANO RIVA IMPIANTI Srl

PULITECNICA FRIULANA Industria di pulizie e manutenzione

ZANIN ORGANI DAL 1827

Intervista

Padre Bertazzo interverrà a Udine, al Carmine, il 14 gennaio

"San Francesco riceve le stimmate", tela del Caravaggio, esposta nella Pinacoteca del Castello di Udine; nel riquadro padre Bertazzo

Francesco, uomo di pace oltre le logiche di potere

Tutt'altro che figura da "santino" che parla agli uccelli, ma uomo inquieto, capace nella radicalità del Vangelo di violare le logiche umane del potere risvegliando i bisogni profondi dell'uomo, a partire da quello della pace. Questa l'attualità di San Francesco, a 800 anni dalla morte, secondo **padre Luciano Bertazzo**, direttore del Centro studi antoniani, membro del direttivo della Società italiana di studi francescani e docente di Storia della Chiesa alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale. Mercoledì 14 gennaio, nella parrocchia del Carmine a Udine, alle ore 17, prima della Messa in occasione della festa del Beato Odorico, illustre francescano, padre Bertazzo terrà una conferenza di approfondimento sulla figura di San Francesco e sul significato di questo ottavo centenario, che prenderà avvio ufficiale sabato 10 gennaio, nella basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola, ultima tappa del cammino intrapreso nel 2023 con l'anniversario del presepe di Greccio, proseguito nel 2024 con il ricordo delle stimmate e nel 2025 del Cantico delle Creature.

Professor Bertazzo, è certo che San Francesco morì il 3 ottobre 1226?

«La data è accettata da tutte le cronache ed è incontrovertibile. Avvenne a Santa Maria degli Angeli, alla Porziuncola, dove Francesco aveva esplicitamente chiesto di essere riportato da San Damiano e dal Palazzo Vescovile dove aveva vissuto gli ultimi giorni e dove, tra l'altro, aveva composto anche il Cantico delle Creature».

Qual è l'attualità di questo santo?

«Egli è un simbolo, l'immagine di un mondo in cui è possibile sognare qualcosa di diverso rispetto alla storia che stiamo vivendo. In un momento in cui assistiamo ad una drammatica violenza e violazione della pace, Francesco ed Assisi sono simbolo di incontro universale, anche di tutte le religioni. C'è poi un altro aspetto. Spesso interpretiamo Francesco come il santo che parla con gli uccellini, il Francesco zeffirelliano di Fratello sole, ma in realtà egli è un uomo che vive un'esperienza intensa e drammatica nell'itinerario di conversione, un percorso capace di violare le logiche puramente umane di potere, denaro, possesso e di risvegliare bisogni profondi che ogni uomo porta dentro di sé. Questo è il significato più bello della memoria di Francesco».

Ha citato Zeffirelli. A suo giudizio il Francesco più vero è quello del regista fiorentino o di Liliana Cavani?

«Penso che il suo dramma sia interpretato meglio dal film della Cavani. Egli fu un uomo che in una società violenta propose un modello alternativo che passa dalla conversione, una conversione dettata da un'inquietudine che trovò pace soltanto nel momento in cui fece propria la radicalità del Vangelo».

E per l'Italia, di cui è patrono, che valore ha la figura di Francesco?

«Pressoché ignorato nella sua valenza storica, Francesco venne recuperato a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. In Italia questo recupero pieno avvenne nel 7° centenario della morte, nel 1926, ad opera del Fascismo che lo definì "il più santo degli italiani e il più italiano dei santi". Una mitizzazione che la Chiesa del tempo guardò con un certo sospetto. Nel 1939, nel drammatico momento dello scoppio della guerra, papa Pio XII lo proclamerà patrono d'Italia, assieme a Santa Caterina da Siena. Oggi possiamo dire che, oltre ad essere l'autore del primo poema in lingua italiana, il Cantico delle creature, Francesco è un "prodotto" di quell'Italia comunale che si stava sviluppando contro il feudalesimo. Ed è un modello che va al di là di un'identità nazionale, divenendo un "fratello" universale».

Anche papa Leone XIV ha citato San Francesco nel suo recente messaggio per la Giornata mondiale della pace...

«Francesco è un esempio di quella pace "disarmata e disarmante" di cui papa Leone ha parlato fin dal suo primo saluto. E San Francesco è un esempio, a partire dal suo incontro con il sultano d'Egitto, quando, durante la Quinta Crociata, egli, contro il parere dei capi cristiani, compreso il legato papale, entrò nel campo saraceno e dialogò con il sultano. Lo stesso Francesco, nella regola non bollata lasciata ai frati, dirà molto chiaramente come si deve andare in mezzo ai "saraceni": per testimoniare Gesù Cristo, non per convertire. Se poi il Signore vorrà che qualcuno si converta, questo sia ben accolto. È una posizione che si incrocia con l'azione della Chiesa in questi ultimi anni, penso in particolare al documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, noto come Dichiarazione di Abu Dhabi, siglato il 4 febbraio 2019 da papa Francesco e dal Grande Imam di al-Azhar Ahmad al-Tayyib. In questa prospettiva Francesco è per eccellenza l'uomo capace di entrare in dialogo, proponendo una religione che diviene punto d'incontro anche di percorsi diversi, ma tutti confluenti verso il valore comune della pace».

Che rapporto ha il Friuli con il francescanesimo che in questa terra si è diffuso molto precocemente?

«Il francescanesimo si è diffuso assai velocemente. Dai 7 o 12 compagni che Francesco aveva nel 1209, quando ci fu il primo riconoscimento della forma di vita comune, già nel 1217 i frati erano centinaia e centinaia, divenendo un fenomeno dilagante. Il Friuli, in quanto zona di confine e di passaggio verso l'est Europa, vide molto precocemente il radicamento dei francescani già a partire dal periodo tra il 1220 e il 1240, quando troviamo conventi a Portogruaro, Castello di Porpetto, Gorizia, Cividale, Udine, Gemona, Trieste, Capodistria, Pola».

Come visse Francesco questa diffusione "dilagante"?

«Con ansia, entrando anche in una forma di depressione che poi lo porterà all'esperienza delle stigmate. Dalla rivelazione avuta di condividere una vita semplice secondo il Vangelo "senza commenti" e in modo radicale, si ritrovò in poco tempo con 100 mila frati, tra cui intellettuali, uomini di cultura, diffusi dall'Europa all'Oriente – a questo proposito pensiamo alla figura del Beato Odorico da Pordenone e al suo viaggio missionario in Cina – con una sede apostolica che gli chiedeva di impegnarsi nell'attività pastorale. Il fascino del francescanesimo forse sta proprio anche in questo rapporto tra l'intuizione originaria e l'istituzione che poi si è creata, una dialettica continua che anima ancor oggi il mondo francescano».

Stefano Damiani

Il Friuli unito nel ricordo del "Poverello" e del Beato Odorico

Celebrazioni a Pordenone, Gemona, Castello di Porpetto e a Udine, con l'arcivescovo Lamba

Inizieranno sabato 10 gennaio, nella basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola, a Assisi, le celebrazioni per l'ottavo centenario del transito di San Francesco, un evento di portata mondiale per l'universalità e l'attualità del messaggio del santo: pace, cura del creato, fratellanza umana, attenzione ai poveri e – per la Chiesa – quello stile sinodale su cui, dopo il papa che assunse il nome di Francesco, pone l'accento il suo successore.

Ogni anno, nei primi giorni, la festa del Beato Odorico, francescano di alto profilo quasi contemporaneo del Serafico, raduna il Friuli attorno a questi grandi valori: lo fa con celebrazioni nella natale Pordenone come nel santuario di Sant'Antonio di Gemona (qui domenica 11 gennaio) e nella parrocchia di San Francesco d'Assisi di Castello di Porpetto (domenica 18), luoghi di documentate presenze del beato; lo fa soprattutto nella chiesa del Carmine di via Aquileia a Udine, dove Odorico riposa entro l'arca trecentesca che vede effigiato in uno spigolo lo stesso Francesco: essa diventa così la sede ideale per introdurre all'Anno di San Francesco una terra che fra le prime accolse il carisma del Vangelo "sine glossa" impersonato dal Poverello, nei luoghi, per restare nell'ambito dell'arcidiocesi udinese, di Cividale e Udine (dove le chiese di San Francesco ancora ne sono il segno), di Gemona (tuttora centro pulsante di vita francescana) e Villalta di Fagagna.

Così mercoledì 14 gennaio non sarà celebrata al Carmine solo la messa solenne annuale della festa del Beato Odorico – sarà presieduta alle ore 18.30 dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba – ma è in programma, alle ore 17, un intervento introduttivo all'"Anno del Serafico" da parte di Luciano Bertazzo *(vedi l'articolo sopra)*: un momento culturale e spirituale, cui sono invitate anzitutto le comunità di francescani in diocesi (frati a Gemona e Castelmonte, suore di diverse congregazioni, laici francescani; da rammentare inoltre i due preziosi monasteri di clarisse di Moggio e Attimis), che aprirà di certo a ulteriori auspicati momenti di approfondimento e riflessione ispirati alla figura di colui che, celebrato in particolare nel mese di ottobre, è doveroso ricordare con adeguati programmi, perché oltretutto patrono della nazione italiana. Il primo di questi sarà il pellegrinaggio ad Assisi del 14-15 marzo che porterà sessanta friulani, da Udine e da Pordenone, all'ostensione delle venerate spoglie mortali di Francesco prevista – ed è la prima volta – dal 22 febbraio al 22 marzo, in tempo di Quaresima.

L'arca del B. Odorico, al Carmine di Udine

Padre Bertazzo ripeterà domenica 18 gennaio alle ore 9.45 il suo intervento, dal titolo "Perché a te, Francesco? San Francesco ottocento anni dopo", a Pordenone, nella chiesa parrocchiale intitolata al Beato Odorico, cui seguirà la messa da lui presieduta e animata dai canti francescani della Corale del Carmine in Udine. A sottolineare ancora che Odorico – come Francesco – riunisce le due sponde del Friuli: in proiezione missionaria, che è carisma proprio del movimento francescano fin dalle sue origini e che egli spinse sino nella sconosciuta Cina.

Walter Arzaretti

GORIZIA. Fratello confine, sorella frontiera

Si intitola "Fratello confine, sorella frontiera. Oltre tutti i confini... davanti al presepio" l'incontro in programma domenica 11 gennaio, alle ore 16, nella chiesa di S. Maria Assunta, in piazza San Francesco 2, a Gorizia. Morena Maresia, della Soprintendenza Fvg e i partecipanti al progetto "...e adesso sono qui" saranno in dialogo con Andrea Bellavite, presidente della Società per la conservazione della Basilica di Aquileia. Seguirà una celebrazione interreligiosa. Organizzano i Frati minori Cappuccini e gli ordini secolari di Gorizia e Nova Gorica.

DE GASPERI.
Nuova gestione al rifugio

Il Rifugio Fratelli De Gasperi, situato in località Clap Grande (Val Pesarina) è stato affidato alla gestione di Giorgio Da Rin per il periodo 2026-2031. Lo fa sapere il Club Alpino Italiano – Sezione di Tolmezzo. Tra le numerose candidature presentate è stato scelto Da Rin, precisa il Consiglio direttivo del Cai, «per la sua esperienza e per la solidità professionale» . «Il Rifugio ha registrato un aumento costante di presenze negli ultimi anni – dichiara il presidente, Pietro De Faccio – auguriamo al nuovo gestore di proseguire nello stesso modo».

QUALITÀ ARIA.
2025 "buono" per il Fvg

Il 2025 è stato un anno buono per la qualità dell'aria in Friuli-V.G.. Ad affermarlo sono le prime valutazioni sul monitoraggio eseguito dall'Arpa regionale. Tra i dati emerge il rispetto degli attuali limiti normativi per gran parte degli inquinanti normati. Nel 2025 hanno fatto registrare un netto miglioramento i valori delle polveri sottili rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda l'ozono, si è riscontrato, in linea con i risultati degli ultimi anni, il superamento del valore per le stazioni di pianura.

UDINE.
Morto a 85 anni il magistrato Tosel

È morto il 6 gennaio all'ospedale di Udine Gianpaolo Tosel, 85 anni, magistrato friulano protagonista di alcune grandi inchieste legate alla lotta contro il terrorismo – in particolare della colonna friulana delle Brigate Rosse coinvolta nel sequestro e omicidio di Giuseppe Taliercio – e procuratore capo di Udine dal 1989 al 2000, quando lasciò la magistratura. Ricoprì poi vari incarichi, tra cui quello di difensore civico regionale. I funerali saranno celebrati venerdì 9 gennaio alle 12 nella Casa funeraria Mansutti di Via Calvario.

BASKET.
Blasone, funerale alle Grazie

Sarà celebrato giovedì 8 gennaio alle 15.30 nel santuario della Beata Vergine delle Grazie a Udine il funerale di Mario Blasone, 85 anni, storico coach che ha legato il suo nome al basket nazionale e internazionale con una carriera ricca di successi ed esperienze. Ha allenato in più occasioni a Udine, Verona. Alla guida delle Nazionali giovanili, ha portato all'Italia ben sette medaglie. Ha guidato le selezioni senior di Egitto, Arabia Saudita ed Emirati Arabi.

SPES.
"Pubblico vs privato". Incontro sul diritto alle cure

"Pubblico vs privato. Difendere il diritto alle cure nella sanità regionale". È di particolare interesse e d'attualità il tema scelto per il primo incontro dell'anno alla Spes la Scuola di Politica ed Etica sociale dell'Arcidiocesi. A confrontarsi sull'argomento saranno l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, e la consigliera regionale del Pd, Manuela Celotti. Appuntamento alle 18.15 nella consueta sede di Palazzo Garzolini-Di Toppo-Wasserman in via Gemona a Udine.

Montagna, 290 mila sugli sci

Poca neve, ma numeri in linea con la stagione precedente. Attesa per i turisti stranieri. A Tarvisio la Coppa del mondo

In testa c'è Tarvisio, con 97 mila primi ingressi, seguono il polo Ravascletto-Zoncolan (76 mila) e Piancavallo (55 mila), infine Sappada-Forni Avoltri (circa 31 mila), Forni Di Sopra-Sauris (circa 17 mila) e Sella Nevea (14 mila). Sono buoni i "numeri" delle presenze sulle piste da sci della regione nell'avvio dell'inverno, in linea con la stagione precedente. A confermarlo è l'assessore regionale alle Attività produttive, **Sergio Emidio Bini.** «Il primo mese della stagione invernale, dal 6 dicembre al 6 gennaio, si è chiuso con numeri molto positivi, anche al netto di condizioni meteo non sempre favorevoli – afferma l'assessore – grazie agli investimenti fatti dalla Regione e grazie alla professionalità dei tecnici di PromoTurismoFvg nella gestione del demanio sciabile, gli impianti dei sei poli regionali hanno registrato complessivamente 290 mila primi ingressi».
Terminate le festività «nelle prossime settimane sarà la volta della clientela straniera – prosegue Bini –. Negli ultimi anni, infatti, i nostri poli registrano una crescita delle presenze di sloveni, austriaci, croati, tedeschi, polacchi, cechi e slovacchi. Si aprirà presto anche il periodo dei gruppi organizzati, con gite scolastiche e settimane bianche di studenti dal Nord Italia e anche da oltre confine».
Intanto c'è attesa per la due giorni di gare della Coppa del Mondo femminile a Tarvisio il 17 e 18 gennaio. «I biglietti sono già esauriti, con i tifosi che si sono assicurati i 2.200 posti disponibili – conclude Bini –. Si attende la partecipazione di circa 60 atlete da tutto il mondo, con gli staff al seguito, ed è in corso l'allestimento della team hospitality in quota, presso la baita Rododendro sul Lussari, che sarà dedicata all'accoglienza delle atlete pre-gara. L'arrivo delle squadre nazionali a è previsto già per mercoledì 14 gennaio».

Sentinelle in piedi: «In piazza per difendere la vita. Ogni vita»

Una mobilitazione silenziosa per affermare che la vita non è negoziabile. È quella delle Sentinelle in piedi, che hanno indetto la manifestazione "No alla legge sul suicidio assistito", prevista per domenica 11 gennaio, alle ore 11 in piazza San Giacomo, a Udine.
Nel loro comunicato, le Sentinelle in piedi sostengono che «il Parlamento continua a discutere un testo che, nel nome di una finta libertà, aprirebbe nel nostro ordinamento la strada a quella che di fatto sarebbe una forma di morte di Stato: la "non punibilità" per chi aiuta una persona a togliersi la vita. Una breccia che, come dimostrano gli esempi di Paesi che hanno già imboccato questa deriva, non rimane mai piccola, non rimane mai eccezionale: diventa prassi, normalità, mentalità. E quando la mentalità cambia, a farne le spese sono sempre i più fragili. Si tratta della rinuncia collettiva a prenderci cura gli uni degli altri». «Ci mettiamo in piazza, in silenzio – conclude il comunicato – perché la vita, ogni vita, merita di esser difesa pubblicamente».

F.Z.

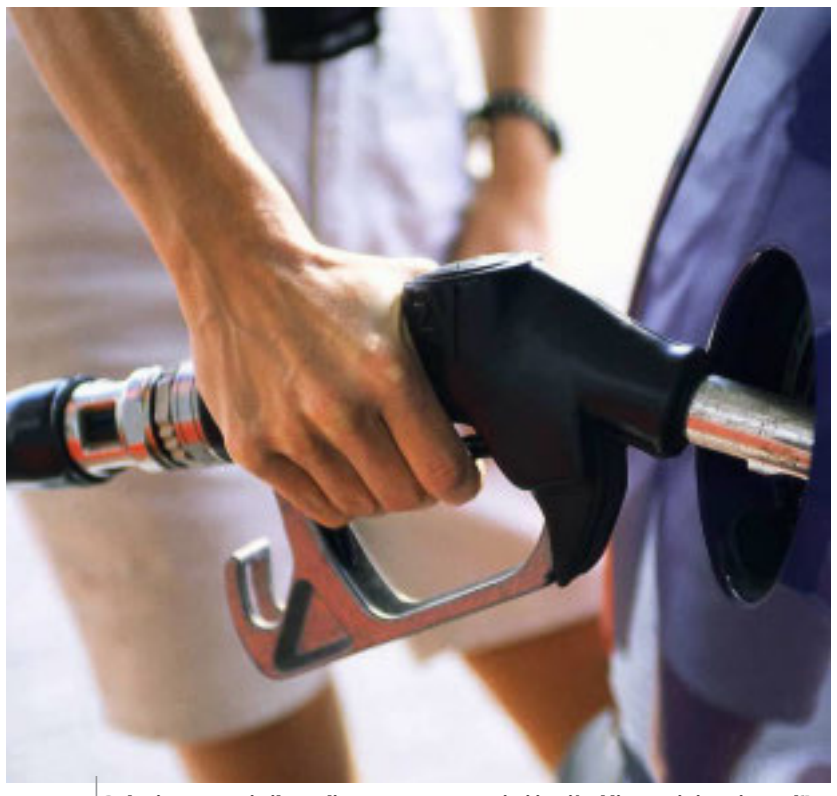
Tumori ovarici, diagnosi veloci con l'Ia. Progetto pilota

Ridurre le diagnosi tardive di tumore ovarico grazie all'intelligenza artificiale: è questo l'obiettivo della sperimentazione della piattaforma OvAi di SynDiag avviata a dicembre nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Udine dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (AsuFc) sotto la supervisione del professor Giuseppe Vizzielli, con l'ospedale di Udine, il Cro di Aviano e la Direzione centrale Salute della Regione. «OvAi – ha commentato l'assessore regionale Riccardo Riccardi – sarà la prima piattaforma di intelligenza artificiale implementata su scala regionale, con il contributo dei principali centri di eccellenza del Friuli-Venezia Giulia. Se i dati confermeranno i risultati attesi, il progetto potrà diventare un modello nazionale».
L'iniziativa, finanziata dalla Regione e coordinata da Insiel, mira a validare sul campo l'efficacia clinica della soluzione OvAi, basata su algoritmi di intelligenza artificiale per l'analisi automatica di ecografie ginecologiche. L'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale può rappresentare un supporto concreto per favorire l'identificazione precoce di situazioni a maggiore rischio oncologico, secondo il professor Giuseppe Vizzielli, referente per la Ginecologia Oncologica dell'Ostetricia e Ginecologia di Asufc, diretta dalla professoressa Lorenza Driul.

Famiglie. Con l'entrata in vigore della nuova legge di bilancio in aumento prezzi e tariffe. Con qualche eccezione: per il trasporto pubblico locale e l'autostrada

Maggiori costi per 478 euro all'anno

La spesa media mensile delle famiglie in Friuli-Venezia Giulia supera già i 3 mila euro, con un'incidenza significativa di costi per casa e servizi. Tuttavia, molte famiglie devono far fronte a spese essenziali con budget più contenuti.
«Solo a Udine, l'aumento annuo dei costi è stimato intorno ai 478 euro, mentre a livello regionale il rincaro medio si attesta intorno ai 450 euro per nucleo familiare», informa **Barbara Puschiasis,** presidente di Consumatori Attivi Fvg.
«L'inflazione, pur moderata rispetto ai picchi passati, continua a erodere il potere d'acquisto. Le famiglie sono spinte a orientarsi verso acquisti oculati e funzionali, anche durante i saldi», che sono in corso dal 3 gennaio e continueranno fino al 31 marzo. «Le prospettive per il 2026 prevedono ulteriori aumenti su autostrade, carburanti e carrello della spesa, rendendo la gestione dei bilanci domestici sempre più complessa».
Con l'entrata in vigore della nuova legge di bilancio e di alcuni provvedimenti collegati, il nuovo anno porta con sé una serie di rincari diffusi che, pur non configurando una stangata immediata, rischiano di incidere in modo concreto sulle spese quotidiane delle famiglie. La novità più rilevante riguarda il riallineamento delle accise sui carburanti. Dal primo gennaio il gasolio costa 4,05 centesimi in più al litro, cui si aggiunge l'Iva. Per un pieno da cinquanta litri la spesa cresce di circa 2 euro e 47 centesimi, che su base annua, ipotizzando due rifornimenti al mese, superano i 59 euro per ogni auto diesel.


Dal primo gennaio il gasolio costa 4,05 centesimi in più al litro, cui si aggiunge l'Iva

Considerando anche il precedente aumento scattato nella primavera del 2025, il rincaro complessivo supera gli 80 euro l'anno. Sulla benzina, invece, il taglio delle accise previsto dalla manovra è rimasto in gran parte teorico. In Friuli-Venezia Giulia, comunque, intervengono le agevolazioni. Il 2026 segna anche l'inizio di un percorso di rialzo delle accise sui prodotti da fumo.
Il prezzo delle sigarette aumenta in media di circa 15 centesimi a pacchetto. Si tratta del primo passo di un incremento progressivo che continuerà nei due anni successivi, coinvolgendo anche il tabacco trinciato e le sigarette elettroniche. Un aumento graduale, ma destinato a farsi sentire soprattutto per i fumatori abituali.
Infine, una novità che riguarda lo shopping via internet. Dal primo gennaio è entrata in vigore una tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra Unione europea con valore inferiore a 150 euro. Una misura che colpisce in particolare gli acquisti sulle piattaforme di e-commerce asiatiche e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori.

Servizi di Francesco Dal Mas

Cara auto, quanto mi costi. Allarme Confartigianato

Tra le spese destinate a crescere c'è anche l'assicurazione auto. Dal 2026 aumenta infatti l'aliquota applicata alle coperture per infortunio del conducente e assistenza stradale, che passa dal 2,5 al 12,5 per cento. Secondo le associazioni dei consumatori, il maggior costo verrà trasferito sui premi assicurativi, in un contesto in cui il prezzo medio delle polizze Rc auto è già cresciuto di oltre il 17 per cento rispetto al 2022. Se questo aumento si aggiunge a quello che alcune tratte autostradali potrebbero applicare, afferma il capocategoria regionale degli autotrasportatori di Confartigianato Fvg, **Stefano Adami,** «ne consegue che per le aziende interessate aumenteranno i costi e non è escluso che ciò possa avere ripercussioni sul costo del prodotto finito o del servizio erogato con i mezzi coinvolti». La norma sarà meno impattante, invece, per il mercato delle auto nuove, perché «ormai le vetture alimentate a gasolio sono acquistate poco». L'anno scorso l'acquisto di un'auto nuova a gasolio è diminuito del 61,3 per cento.

I salari aumentano, ma perdono potere d'acquisto

Secondo l'Ires la retribuzione media annua lorda in regione è di 25.114 euro

La perdita di potere d'acquisto dei salari è confermata dalla rielaborazione di dati Inps da parte del ricercatore dell'Ires Fvg **Alessandro Russo**. La retribuzione media annua lorda (in termini di reddito imponibile previdenziale) nel 2024 è stata pari a 25.114 euro in regione (19.726 euro per le donne, 29.292 per gli uomini). La nostra regione è al sesto posto a livello italiano. Se si considerano solo i lavoratori a tempo pieno che lavorano con continuità nel corso dell'anno, si può osservare che il reddito imponibile medio è aumentato del 10% tra 2018 e 2024. In termini reali, ossia tenendo conto della dinamica dei prezzi, la variazione delle retribuzioni risulta ovunque negativa in Italia (-6,1% nella nostra regione). Scendendo nel dettaglio dei settori, in Friuli-Venezia Giulia l'industria e le costruzioni evidenziano una maggiore tenuta (la diminuzione è stata inferiore al 4%), mentre l'andamento delle retribuzioni reali in media è stato particolarmente negativo nei servizi (-8,9%, con l'eccezione di banche e assicurazioni che registrano una flessione del -4,5%). In effetti l'inflazione nel periodo 2018-2024, misurata in base all'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), è stata complessivamente pari al 17,2%, quindi molto superiore rispetto agli andamenti medi delle retribuzioni. Questo indice viene utilizzato per adeguare periodicamente i valori monetari, i canoni di affitto e gli assegni dovuti al coniuge separato e si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente.

Trasporti. Nessun incremento

Dal Tpl ai pedaggi autostradali in Fvg

Ci sono anche tariffe che non aumentano. Quanto al Tpl, il trasporto pubblico locale, i viaggiatori pendolari possono tirare un sospiro di sollievo. Con l'approvazione del nuovo regime tariffario, dal 1° gennaio la Regione «assicura stabilità, continuità e chiarezza al sistema dei servizi su gomma, ferro e mare» come sottolinea l'assessore alle Infrastrutture, **Cristina Amirante.** La Giunta conferma, inoltre, le integrazioni tariffarie già attive, le agevolazioni per studenti e over 65, le tariffe transfrontaliere fino a Nova Gorica e l'avanzamento dell'integrazione tariffaria regionale, garantendo equilibrio del servizio e attenzione concreta all'utenza. Il regime tariffario conferma anche per l'anno scolastico 2026-2027 il titolo di viaggio agevolato sperimentale "Abbonamento scolastico residenti Fvg" con riduzione del 50% e le misure a favore degli studenti residenti che utilizzano servizi di trasporto automobilistico e ferroviario verso istituti scolastici situati nei territori di più prossima relazione, anche fuori regione. È inoltre confermata per il 2026 l'agevolazione del 50% sugli abbonamenti annuali e semestrali per i residenti con 65 anni o più. A differenza che nel resto del Paese, nessun aumento nemmeno sulla rete autostradale (Autostrade Alto Adriatico). La decisione è in linea con l'aggiornamento del piano economico-finanziario, che prevede comunque la realizzazione di quasi 1,9 miliardi di euro di investimenti per opere da eseguire nel periodo concessorio, fino al 2053, principalmente per il completamento della terza corsia dell'autostrada A4. I pedaggi sulla rete di Autostrade Alto Adriatico sono invariati dal 2018.

Abbonati da record!
Da quanti anni ricevi La Vita Cattolica?
40? 50? 60 anni?
Stiamo cercando abbonati che ricevono in casa propria La Vita Cattolica da più tempo. Magari da quando erano piccoli e, in casa, il settimanale era letto dai genitori o dai nonni. Da quanto tempo ci stiamo facendo compagnia?
Ci racconti la tua storia?
Scrivici a lavitacattolica@lavitacattolica.it
o chiama il numero 0432-242611

La testimonianza di una studentessa friulana sul progetto, palestra di integrazione europea

Erasmus straordinaria occasione per conoscere sé e l'altro da sé

Avevo preso una decisione, ed ero determinata a soddisfarla: avrei frequentato il mio successivo anno di università all'estero. Quando mi è giunta conferma che Galway, in Irlanda, sarebbe diventata la mia casa per nove mesi, ho fatto i salti di gioia.
Ho scelto di andare in Erasmus perché curiosa di vedere cosa ci fosse al di fuori della mia piccola Udine, della mia routine e dei miei schemi, e di praticare all'estero le lingue che sto studiando. Sapevo che sarei stata catapultata in un nuovo ambiente in cui non avrei conosciuto nessuno, in cui avrei dovuto riscoprire me stessa da zero. Eppure, questo pensiero non mi spaventava affatto, anzi: mi piaceva l'idea di mettermi alla prova in un contesto a me poco familiare.
Dopo un primo semestre in Irlanda, posso dire con certezza che l'Erasmus sia stata una delle migliori scelte io abbia mai potuto fare.
Andare in Erasmus significa lasciare la propria "normalità" per costruirne un'altra, molto speciale, lontano da tutto ciò che rientra nel concetto di "casa". Certo, lasciare la propria "home" può spaventare, ma ogni mio timore è stato in breve soffocato da entusiasmo.
Un entusiasmo che è cominciato con la creazione di un'inedita routine e con la sperimentazione di una nuova autonomia: ho cominciato a dover cercare il Colm o H-Eocha Theatre nell'Arts Millennium Building senza perdermi (e senza sperare di pronunciare mai questo nome correttamente), a non arrivare in ritardo ai vari appuntamenti accademici – una competenza fino ad allora a me quasi del tutto sconosciuta.
In seguito, ad alimentare il suddetto entusiasmo sono state le persone che mi hanno accolta: l'Irlanda non è affatto economica, ma sa sicuramente ripagarti con una ricchezza sconfinata, quella ricchezza che solo il legame con l'altro sa donare.
A partire dall'accoglienza in una nuova comunità, ottimamente organizzata dall'università gaillimhina (di Galway), ho potuto conoscere amici da ogni dove.
L'esperienza di Erasmus che sto vivendo mi permette di incontrare ogni giorno qualcuno che, diverso da me, è portatore di una specifica mentalità, di un prezioso modello culturale e di un proprio modello linguistico.
Erasmus significa nuove prospettive con cui mettersi a confronto. Significa scambio linguistico, culturale, culinario. Le tradizioni e le abitudini si intrecciano, e ciascuno diventa un'ispirazione per l'altro, da cui poter prendere esempio: ogni incontro è una possibilità.
Cene internazionali, colazioni condivise, tuffi nell'oceano e partite a carte fino alle tre di mattina. Condividere le proprie insicurezze e i momenti di fatica più pesanti. Questo è l'Erasmus. È una nuova famiglia, è un'opportunità di presentarsi da zero a persone che ancora non mi conoscono, e di mettersi continuamente in discussione, scoprendo nuovi lati di me.
L'esperienza di Erasmus rappresenta anche un'opportunità di vedere con i propri occhi ciò che succede al di fuori delle mura di casa propria, interfacciarsi con le regole e con le politiche di un altro Paese. Si impara come la vita di una comunità possa essere organizzata secondo diversi paradigmi, e come sia possibile essere cittadini del mondo.
L'obiettivo che l'Erasmus centra in pieno si divide in due parallele che, per quanto distinte, si tengono a braccetto: da un lato ci sono io, studentessa, con la mia passione, i miei interessi e le mie prospettive di studio e di carriera; dall'altro si trova una nuova comunità, più grande: quella internazionale, globale, umana, che si forma prima con un gruppo di amici tutto internazionale, e poi si estende ad una possibilità più ampia. La possibilità di ascoltare posizioni anche completamente opposte alle proprie, per poterle comprendere. Conversazioni che avvengono con veemenza, ma tutte in un'ottica di apertura e condivisione con un prossimo dal quale si scopre di non essere affatto diversi. Un "altro" con il quale è sempre più bello guardare nella stessa direzione, uniti, a discapito di tutti quei pensieri discriminanti di cui la realtà è intrisa, ma che si imparano a riconoscere, e gentilmente rifiutare.

Marta Celotti

DIALOGHI BIZZARRI *di un librario e di un lettore*

E per il 2026? Meglio leggere "Il mercato dei miraggi"

di **Paolo Patui**

Lettore - Buongiorno e buon anno.
Libraio - Buon anno un cavolo.
Lett. - Che succede? Nemmeno una settimana di 2026 e già si lamenta?
Libr. - Una cinquantina di morti a Crans – Montana, Trump che decide le sorti del Venezuela, incarcera Maduro provocando le ire di Putin; non le basta? O è convinto anche lei che si tratti di giustizia, libertà e democrazia e non di petrolio?
Lett. - Suvvia non faccia il negativo prima del tempo. E poi guardi che peggio dell'anno passato è praticamente impossibile. Metta insieme Gaza e Ucraina con la collina che è venuta giù a Brazzano. Se ne sono andati Robert Redford, Brigitte Bardot, Claudia Cardinale, Giorgio Armani, Papa Francesco. Persino Hickey, il play dell'APU, è finito nelle maglie dell'antidoping!
Libr. - Lasci stare i ricordi e si concentri sul presente. Lo sa che le tariffe autostradali sono aumentate? Le dice niente che le accise che dovevano abolire siano risalite?
Lett. - E lei lasci perdere il contingente! Allarghi lo sguardo. Il sindaco De Toni ha annunciato che in sette anni cambierà Udine!
Libr. - E se fosse Udine a cambiare il sindaco?
Lett. - Vorrà dire che i cittadini ne avranno trovato uno considerato migliore, che male ci sarebbe? Intanto sia felice: le battaglia dei pro - PAL non provocano più contrasti e al loro posto emergono quelle per il pro-PIL. Il Friuli riscopre le sue radici: pensi che a Udine un artista ha dedicato uno splendido murale a Leonardo Zanier.
Libr. - Lei dice? Per quel che ne so ha disegnato una suo ritratto un po' naif e ci ha appicciato sopra una sua poesia scritta e vissuta in friulano tradotta in italiano.
Lett. - Beh, voleva che tutti i passanti, turisti compresi, capissero.
Libr. - Mai sentito parlare di versione originale con traduzione a fronte?
Lett. - D'accordo però non era il caso di imbrattarla con una scritta spray.
Libr. - In una città dove arrivano lettere anonime di minaccia a suoi assessori è il minimo che potesse capitare. Comunque tenga: le regalo questa edizione moderna di "Libers... di scugnî lâ", con testo friulano, italiano, arabo e francese.
Lett. - La ringrazio e comunque lei la pensi io rimango ottimista. Credo fermamente in Paron Pozzo ogni volta che parla di Udinese in Europa.
Libr. - Come no. Ha un mister che ci ha messo un intero girone per capire che il quarto portiere è meglio del primo e che forse un ragazzino scozzese con i piedi buoni è meglio di certi marcantoni. Anche lì soddisfazioni zero.
Lett. - Guardi non è colpa di Kosta: glielo avevano detto, ma in italiano, lingua a lui sconosciuta. E comunque per addolcirla le ho portato io un libro niente male: "Il mercato dei miraggi", di Felipe Benítez Reyes
Libr. - Grazie lo leggerò, anche se essendo ormai arrivati alla frutta mi aspettavo una macedonia.

EDITORIALE.
Sentenza tra luci e ombre.

Segue dalla prima pagina

Ancora più significativamente, sono stati dichiarati incostituzionali gli articoli 5 e 6 della legge toscana, in tutte le parti in cui prevedono stringenti termini per la verifica dei requisiti di accesso al suicidio medicalmente assistito e la definizione delle relative modalità di attuazione. Per la Consulta, la fissazione di termini stringenti per l'esame delle domande e per l'attuazione delle procedure contrasta proprio con legge 219/2017, che «valorizza e promuove la cosiddetta alleanza terapeutica», per cui deve essere «sempre consentita la possibilità di svolgere tutti quegli approfondimenti clinici e diagnostici che la Commissione, multidisciplinare (…) ritenga appropriati», anche «attraverso la concreta messa a disposizione di cure palliative efficaci».
Proprio perché il suicidio è una sconfitta e non un valore positivo, per la Corte i servizi sanitari debbono operare «nella prospettiva di prevenire e ridurre in misura molto rilevante la domanda di suicidio assistito».
Inoltre la definizione di tempi stringenti su base regionale coinvolge scelte che necessitano di uniformità di trattamento sul territorio nazionale, che non possono non essere di competenza legislativa statale
Demolitivo anche l'intervento della Corte sull'art. 7 della legge toscana. È stato infatti dichiarato incostituzionale l'articolo 7, comma 1, che impegna le aziende sanitarie ad assicurare il supporto tecnico e farmacologico nonché l'assistenza sanitaria per la preparazione all'autosomministrazione del farmaco letale. Ciò in quanto la disposizione regionale «non si pone come attuazione nel dettaglio di preesistenti principi fondamentali rinvenibili nella legislazione statale, ma come una illegittima "determinazione" degli stessi da parte della legislazione regionale». Censurato anche il comma 2 dell'art. 7, che inseriva il suicidio medicalmente assistito tra i "livelli essenziali di assistenza", essendo i LEA di competenza statale. Bocciato infine il richiamo del comma 3 dell'art. 7 alla pretesa "erogazione del trattamento". Proprio per evitare ogni scivolamento verso l'eutanasia attiva (omicidio del consenziente), i giudici costituzionali sottolineano che nel suicidio medicalmente assistito «non vi è propriamente alcuna "erogazione" di un trattamento che possa essere sospeso o annullato (….), ma piuttosto un'assistenza dei sanitari a una persona che dovrà compiere da sé la condotta finale che direttamente causa la propria morte».
Più in generale, la Corte arriva a censurare il fatto stesso che la legge toscana individui i requisiti per l'accesso al suicidio medicalmente assistito nelle precedenti sentenze costituzionali, in quanto alle regioni è «precluso cristallizzare nelle proprie disposizioni principi ordinamentali affermati da questa Corte in un determinato momento storico (….) , suscettibili di modificazioni e oltretutto nella dichiarata attesa di un intervento del legislatore statale». Infatti, per la Consulta, le Regioni non possono «pretendere di agire in via suppletiva della legislazione statale, per così dire "impossessandosi" dei principi ordinamentali individuati da questa Corte».
Dal punto di vista politico, nel definire le proprie sentenze "autoapplicative", è la Corte stessa ad ammettere che non esiste alcun vuoto normativo e conseguentemente alcun obbligo di intervento da parte del Parlamento. È evidente inoltre che le Regioni favorevoli alle proposte di legge spinte dall'Associazione Coscioni, dovranno tener conto dei profili di incostituzionalità accertati, per la Toscana. La regione FVG, che correttamente bocciò la proposta Coscioni, dovrebbe ora vigilare che i rilevi costituzionali su tempi stringenti e partecipazione alla proceduta da parte delle strutture del SSN vengano rispettati, evitando fughe in avanti nelle procedure adottate dalle Aziende sanitarie della nostra Regione che non dovrebbero "assicurare il supporto tecnico e farmacologico nonché l'assistenza sanitaria per la preparazione all'autosomministrazione del farmaco letale".

Gian Luigi Gigli
già Direttore della Clinica Neurologica
dell'Università di Udine
Deputato nella XVII Legislatura

Chiesa in festa.
Cattedrale gremita per l'ordinazione di 4 diaconi: Federico Cussigh, Francisco Garzon Medina, Pierluigi Morsanutto e Demetrio Spanti

Da sinistra: Francisco Garzon Medina, Demetrio Spanti, Pierluigi Morsanutto e Federico Cussigh dinnanzi all'Arcivescovo

«Non protagonisti, ma servitori»

«Ammetto di essere molto emozionato» ha confidato uno di loro prima della celebrazione. "Loro" sono **Federico Cussigh, Francisco Garzon Medina, Pierluigi Morsanutto** e **Demetrio Spanti**, ordinati diaconi nel pomeriggio di domenica 4 gennaio in Cattedrale a Udine. «Se il matrimonio è stato un momento decisivo nella mia vita, sento che ora si apre una nuova pagina altrettanto decisiva». «Però c'è tua moglie, state camminando in due», ribattiamo. «Si, è vero. Meno male. Essere in due è fondamentale». Non sono le parole di un ragazzino, ma di un uomo con gli occhi lucidi dall'emozione. Nella sua famiglia – come in quelle di altri due uomini e nel percorso di discernimento del giovane Francisco – è maturata la vocazione a un sì particolare, ulteriore, nel diaconato. Il più umile dei gradi dell'ordine sacro, improntato alla carità e al servizio nella comunità. Un «Eccomi» detto a voce alta davanti all'arcivescovo Riccardo Lamba, all'emerito Andrea Bruno Mazzocato, a decine di preti e neo-confratelli diaconi, e a tantissima gente accorsa in Cattedrale per la felice circostanza.

Foto ricordo dei diaconi con i vescovi Lamba e Mazzocato e le famiglie

Alcuni momenti della celebrazione

«Nella mentalità mondana si fa avanti la pretesa di avere un ruolo importante, un posto di prestigio, un potere decisionale. Il vostro motto, tuttavia, sia quello che vi consegna Gesù: "Io sono con voi come colui che serve"». È con poche parole che l'arcivescovo **mons. Riccardo Lamba** ha tracciato il profilo del nuovo servizio a cui sono chiamati i quattro uomini, in piedi dinanzi a lui nel duomo di Udine.
Una Cattedrale che ha ripreso la piacevole abitudine di essere assolutamente stretta per accogliere tutte le persone che, anche questa domenica, l'hanno affollata. Dopo le celebrazioni natalizie e la grande Messa di chiusura del Giubileo, lo scorso 28 dicembre, il duomo udinese anche il 4 gennaio ha faticato a contenere amici e parenti, colleghi di lavoro e compagni di studi dei quattro neo-diaconi, provenienti da storie diversissime ma, per dirla con le parole dello stesso Arcivescovo, «accomunati da una relazione di amicizia così forte con Gesù, che quando vi ha chiesto di essere sempre più uniti a Lui avete risposto "Eccomi!", "Ci sto!", "Sono disponibile!", "Conta su di me!"».
Il rito dell'ordinazione prevede momenti carichi di intensa emozione: la chiamata dei candidati al diaconato, la loro prostrazione con il canto delle litanie, l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo, la posa delle mani dei candidati in quelle dell'Arcivescovo stesso, le promesse, la consegna del Vangelo. Momenti di grande tensione emotiva accompagnati dalle sicure parole del rito: la liturgia è una scuola di affidamento dell'uomo a Dio.
«Quest'anno – ha ricordato mons. Lamba ai quattro diaconi – celebriamo gli 800 anni della morte di San Francesco: abbracciate con la sua letizia uno stile di vita laborioso, che renda partecipi della vostra testimonianza di carità tutti coloro che incontrate. Non siete voi i protagonisti, ma gli animatori dell'evangelizzazione di tante persone. È necessario uno stile di ministero che rifugga il protagonismo per farvi eco della Parola di Dio, comunicatori di una voce che salva. A voi è chiesta una cura delle relazioni con i vostri confratelli diaconi, ma anche con le loro famiglie e con tutto il presbiterio, in modo da assaporare il gusto della fraternità, un gusto che diventa profumo di amore. Sono certo che se questo cammino proseguirà conformando la vostra vita a quella di Gesù Cristo, anche attraverso di voi Dio susciterà altre vocazioni al presbiterato e al diaconato, al servizio suo, della sua Chiesa e di tutta l'umanità».
Le parole dell'Arcivescovo sono risuonate anche nell'intervento a fine celebrazione di **don Federico Grosso**, delegato episcopale per il diaconato permanente.
«L'ordinazione di quattro diaconi, che prossimamente saranno raggiunti da un quinto compagno di strada, è un fatto notevole», ha riconosciuto.
«Il fatto che queste vocazioni nascano in famiglia può far intuire a molti di noi, anche qui presenti, che il Signore chiama a servirlo in modo particolare nella vita ordinaria, facendo germogliare un "sì" anche seguendo le vicende ordinarie di una famiglia e una professione».
La gioia della Cattedrale si è sciolta infine nell'applauso che ha accompagnato la commozione di **don Francisco Garzon Medina**, unico tra i quattro diaconi a proseguire il cammino di discernimento verso il sacerdozio. Nel suo saluto – in tre lingue: friulano, italiano e spagnolo – don Francisco ha ringraziato la famiglia di origine (giunta appositamente dalla Colombia) e la famiglia di adozione, il seminario, con le comunità di Rivignano e San Giorgio di Nogaro che l'hanno accolto nel suo servizio. Per lui la gioia continua verso il sacerdozio.

Il 18 gennaio a Moggio ordinazione diaconale di Giulio Deganutti

Ma anche per la Chiesa udinese la festa non ha fine: l'appuntamento è per il 18 gennaio a Moggio Udinese, per l'ordinazione diaconale di Giulio Deganutti. È una Chiesa che genera vocazioni particolari, al diaconato, in attesa di nuovi e fecondi "sì" anche per il sacerdozio.

Giovanni Lesa

EPIFANIA. In Cattedrale il pontificale dell'Arcivescovo e la consegna del Messaggio del Papa per la Pace

«Erode come i potenti di oggi»

Anche noi, come i Magi, siamo chiamati a fare delle scelte: desideriamo metterci dalla parte di Erode che reagisce con violenza per paura di veder messa in ombra la sua grandezza? O da quella degli scribi, che conoscono la verità, ma non si lasciano penetrare da essa? Oppure siamo pronti a riconoscere in Gesù colui che può dare senso e gusto alla nostra vita? Questa, in sintesi, la forte esortazione dell'arcivescovo **mons. Riccardo Lamba,** che interpella nel profondo coloro che, nonostante le temperature rigide e qualche fiocco di neve, la sera dell'Epifania hanno raggiunto la Cattedrale di Udine per la S. Messa presieduta dal Pastore. In mattinata l'Arcivescovo era nel duomo di Gemona, per presiedere la Messa del Tallero, e nel pomeriggio, al termine dei Vespri solenni, ha simbolicamente consegnato alle autorità il Messaggio di Papa Leone per la 59ª Giornata mondiale della pace. Proprio il tema della pace è stato più volte ripreso da mons. Lamba nelle omelie dell'Epifania, a Gemona (*ne scriviamo a pagina 19*) come a Udine.

Nella giornata della «manifestazione del Signore», l'Arcivescovo ha ricordato tra l'altro che «la gloria di Dio non ha trovato sempre accoglienza». Il riferimento, in richiamo al Vangelo del giorno, va agli scribi, che «non si sono lasciati cambiare dalla luce» e ancor più ad Erode. «Non è una figura molto diversa da alcune dei nostri tempi, persone che pensano di essere onnipotenti e pensano che con la forza e con la potenza si possano risolvere i problemi di questa umanità». È invece solo Gesù, principe della pace, che può «cambiare il cuore delle persone – ha ricordato mons. Lamba –. Solo lui può proporre il cambiamento vero, non con la forza, non con gli eserciti, ma con l'amore e la misericordia». Da qui l'invito conclusivo a seguire l'esempio dei Magi, «che con umiltà sono stati gli unici che sono riusciti a mettersi in movimento per arrivare fino a quel bambino, portando con sé ciò che avevano di più prezioso». Anche noi, come loro, siamo chiamati a fare il nostro percorso di fede senza stancarci», ha esortato l'Arcivescovo, «consegnando quotidianamente al Signore la nostra persona e riconoscendo nei segni umili della nostra vita le indicazioni che vengono dalla volontà di Dio. In questa solennità dell'Epifania anche noi vogliamo aprirci alla contemplazione e all'adorazione di questo bambino fragile che chiede di essere amato e curato perché è così che lui può prendersi cura, con il suo amore, di ciascuno di noi e può trasformare realmente anche la nostra vita».

Il pontificale dell'Epifania presieduto da mons. Lamba in Cattedrale la sera del 6 gennaio (foto di Simone Carlini)

Valentina Zanella

1° GENNAIO. MARIA SS.MA MADRE DI DIO

L'Arcivescovo a Castelmonte. «Amati e benedetti. Anche noi possiamo generare Gesù nei nostri fratelli»

«Quest'anno chiediamo che Dio ci benedica, che faccia splendere su di noi il suo volto, perché, come la Madonna ha sperimentato la fecondità a partire da una condizione di verginità, anche noi possiamo sperimentare la fecondità della potenza dell'Altissimo e anche noi, benedetti come Lei dal Signore, possiamo generare il figlio Gesù Cristo nei nostri fratelli». Nel primo giorno dell'anno, Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio, l'invocazione dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba ha risuonato forte nel santuario mariano di Castelmonte. «Come per Maria, Dio ha per ciascuno di noi un grande progetto – ha sottolineato il pastore –: quello di far crescere in noi il figlio suo Gesù Cristo». «Siamo figli e il nostro essere figli è chiamato a conformarsi sempre di più al modello di figlio che è Gesù Cristo».

Nell'omelia della S. Messa, ricollegandosi al brano del Vangelo del giorno (Lc 2,16-21), mons. Lamba ha anche evidenziato che ogni cammino è composto di tappe. Così il cammino della fede parte dall'ascolto, si alimenta in una realtà da "andare a vedere" con i propri occhi, si radica nella riflessione, infine c'è l'annuncio agli altri. Anche noi siamo chiamati a percorrere queste tappe, ha esortato l'Arcivescovo, «fino ad arrivare ad annunziare agli altri ciò che abbiamo ascoltato, visto, sperimentato e riflettuto». In quest'anno, ha spronato mons. Lamba, ricordando di essere «figli amati da sempre e per sempre, come il figlio Gesù Cristo», «chiediamo al Signore di non stancarci nel percorrere e ripercorrere continuamente queste tappe di un autentico cammino di fede».

(Foto Santuario di Castelmonte)

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Venerdì 9 gennaio: in Curia a Udine, alle 10, in Cattedrale, S. Messa in suffragio di mons. Raffaele Nogaro. Alle 18, nella cappella delle confessioni della Basilica della B.V. delle Grazie, momento di preghiera in preparazione alla "Giornata per la Vita".
Sabato 10: alle 10 in Castello a Udine, incontro con l'Inner Wheel club; alle 15.30 al Seminario di Castellerio, incontro della Pastorale della Famiglia. Alle 18.30 nella chiesa di S. Giuseppe a Udine, S. Messa e Cresime.
Domenica 11: alle 10.30 nell'ospedale di Palmanova, S. Messa.
Lunedì 12 e martedì 13: assemblea dei Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto.
Mercoledì 14: nella chiesa udinese del Carmine, alle 17.15 conferenza sul giubileo francescano; alle 18.30, S. Messa nella Festa del Beato Odorico da Pordenone.
Giovedì 15: alle 9.30 nel seminario di Castellerio, primo incontro del secondo ciclo di formazione del Clero.
Sabato 17: alle 18.30 a Lignano Sabbiadoro, S. Messa e Cresime.
Domenica 18: alle 10.30 a Nespoledo, processione con la statua di Sant'Antonio Abate dalla chiesa parrocchiale alla chiesa campestre intitolata al santo e S. Messa. Alle 16 nell'Abbazia di San Gallo a Moggio Udinese, S. Messa in occasione dell'ordinazione diaconale di Giulio Deganutti.

Pastorale familiare. Incontro per gli operatori

Un pomeriggio di incontro, preghiera e progettazione condivisa. È quanto propone l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia sabato 10 gennaio, dalle 15.30 alle 17.30, in Seminario a Castellerio. Scopo dell'incontro, al quale parteciperanno anche l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba e il responsabile pro tempore dell'Ufficio diocesano don Carlos Botero, è «dare continuità al percorso progettuale che coinvolge tutta la Diocesi, un progetto da impostare e vivere insieme tra tutti gli operatori di pastorale familiare presenti in Diocesi». Per informazioni: uff.famiglia@diocesiudine.it.

PAROLA DI DIO

Dal Presepe al Giordano

11 gennaio
Battesimo del Signore

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 42, 1-4. 6-7; Sal. 28; At 10, 34-38; Mt 3, 13-17.

Con la festa del Battesimo del Signore si conclude il tempo di Natale. Se nelle settimane scorse siamo rimasti incantati davanti alla tenerezza della mangiatoia, oggi il Vangelo ci spinge a fare un passo avanti, verso le rive del Giordano. Qui ritroviamo un Gesù adulto che, prima di iniziare la sua missione pubblica, compie un gesto che lascia senza parole lo stesso Giovanni Battista: si mette in fila con i peccatori.

Il cuore di questo brano lo troviamo nel dialogo serrato tra il Battista e Gesù. Giovanni, il profeta del deserto, riconosce l'assurdità della situazione: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». È la resistenza che spesso proviamo anche noi: vorremmo un Dio potente, risolutore, che agisce dall'alto verso il basso. Invece, Gesù risponde parlando di una "giustizia" da adempiere.

Per il Vangelo, la giustizia non è il tribunale degli uomini, ma il desiderio di Dio di entrare in relazione con l'uomo. Gesù si immerge nell'acqua per immergersi totalmente nella nostra condizione umana, comprese le nostre fragilità e le nostre zone d'ombra. Non è un Dio che ci aspetta al traguardo per premiarci se siamo stati bravi, ma è un Dio che scende nella nostra storia per aiutarci a rialzarci. Questa è una grande lezione anche per ciascuno di noi: la santità non nasce dal sentirsi separati dagli altri, ma dal saper stare accanto a tutti, condividendo la stessa strada.

L'uscita dall'acqua è accompagnata da un segno cosmico: "si aprirono per lui i cieli". Questo dettaglio non è solo coreografico, anzi. Se per secoli l'umanità aveva temuto che il cielo fosse rimasto chiuso, sordo alla preghiera degli uomini, al Giordano il cielo viene "squarciato". Non c'è più distanza tra il divino e l'umano.

Lo Spirito discende come una colomba, segno di una pace nuova. E la voce del Padre non proclama una legge, ma una relazione: «Questi è il Figlio mio, l'amato». In questa frase è racchiuso il senso profondo del nostro essere cristiani, infatti nel nostro Battesimo, anche su ciascuno di noi è stata pronunciata questa stessa parola: non siamo più schiavi del peccato e della morte, ma figli prediletti e il "compiacimento" di Dio non dipende dalle nostre performance, ma dal fatto stesso che esistiamo e che siamo suoi.

Questo brano ci consegna una missione precisa per il tempo Ordinario che sta per iniziare: essere battezzati significa vivere con la consapevolezza dei "cieli aperti". Nelle nostre parrocchie, nelle nostre famiglie e nei luoghi di lavoro, siamo chiamati a essere testimoni di questa vicinanza di Dio.

Siamo una Chiesa che sa mettersi in fila? Sappiamo ascoltare le domande di chi non crede o di chi si sente escluso, senza pretese di superiorità? Il Natale non finisce con il riporre le statuine del presepe, ma continua ogni volta che, come Gesù, sappiamo farci prossimi, portando la carezza dello Spirito lì dove c'è aridità e solitudine.

Auguriamoci di conservare nel cuore, per tutto l'anno, la certezza di quella Voce: siamo amati, non perché siamo perfetti, ma perché siamo suoi. Questa è la roccia su cui costruire la nostra speranza.

don Marcin Gazzetta

Figli si nasce, genitori si diventa. Corso a San Giuseppe

A Udine con psicologi e pedagogisti

Da sin. Rosaria Arfè, dirigente del Terzo Istituto comprensivo, Vittorino Cilio, associazione Venezia, Alessandro Spartà, presidente di Al Salam, il parroco don Emmanuel Runditse

Una serie di laboratori per genitori ed educatori di bambini e ragazzi dai 0 ai 18 anni, affidati a neuropsichiatri, pedagogisti, psicologi, filosofi ed anche un maresciallo dei Carabinieri. Si svolgerà da gennaio a marzo nella sala sotto la chiesa parrocchiale di San Giuseppe in viale Venezia 285, a Udine. Ad organizzarli l'associazione di volontariato Venezia in collaborazione con quella della comunità islamica di via San Rocco Al Salam e assieme alle parrocchie della Collaborazione pastorale Sud ovest, alle scuole e ad altre associazioni del territorio. Una vasta "alleanza" di quartiere per rispondere al problema dell'emergenza educativa e alle difficoltà quotidiane che tante famiglie si trovano ad affrontare nell'educazione dei propri figli.
«L'associazione Venezia – afferma il responsabile **Vittorino Cilio** – opera dal 2003 nella zona delle parrocchie di San Rocco, San Giuseppe, Cormôr e Villaggio del Sole. Siamo nati come circolo ricreativo rivolto agli anziani, ma con il passare degli anni ci siamo accorti delle esigenze delle famiglie con ragazzi e bambini che vanno a scuola, in particolare di quelle che non riescono a seguirli nei compiti».
Di qui la nascita di due progetti per il sostegno allo studio: "Mary Poppins", rivolto ai bambini delle elementari, e un altro per i ragazzi delle medie della Scuola Manzoni. «Abbiamo una cinquantina di volontari che, nei pomeriggi di 4 giorni alla settimana, già dal 2019, aiutano i ragazzi a fare i compiti», racconta Cilio. Proprio da questo rapporto con le famiglie è emersa la necessità, «di fornire ad esse un supporto anche nell'educazione dei propri figli e nelle difficoltà che emergono. Ci siamo accorti che ciò è una necessità non solo per le giovani famiglie di origine straniera, ma anche per quelle friulane».
Il primo gruppo di incontri si svolgerà in tre lunedì di gennaio dalle 17.30 alle 19.30 e sarà rivolto ai genitori di bambini da 0 a 5 anni. Relatrici saranno Velda De Narda, neuropsicomotricista che il 12 gennaio terrà un incontro dal titolo "Dalla culla alla scuola"; Silvana Cremaschi, neuropsichiatra, il 19 gennaio, su "Diventare genitori (e nonni)... ci vuole un villaggio", e Francesca Milocco, pedagogista, il 26 gennaio su "Come cambia il mondo!".
Nei primi tre lunedì di febbraio ci si occuperà di chi ha figli tra i 6 e gli 11 anni con Lucio Costantini, psicologo, psicoterapeuta e scout, e Maria Piani, pedagogista, i quali il 2 febbraio parleranno sul pasaggio "Dal mondo magico del bambino alla ricerca del gruppo dei pari". Il 9 febbraio relatori saranno il pedagogista dell'Università di Udine, Daniele Fedeli, e la già dirigente scolastica Sandra Romanin su "Accompagnare la crescita tra comportamenti sfidanti e nuove emozioni". Tematica di grande attualità il 16 febbraio: "Navigare in rete senza restare impigliati" con Agostino Dovier, docente di Informatica all'Università di Udine, e il maresciallo maggiore dei Carabinieri Fausto Galvan.
Infine in marzo, gli incontri rivolti alle famiglie con ragazzi tra i 12 e i 18 anni. Lunedì 2 marzo don Sergio Castellini, educatore ed esperto di pastorale giovanile e scolastica, parlerà di "Genitori e figli adolescenti tra sogni e conflitti: alleati o avversari?"; lunedì 9 marzo Giovanna Danuso, psicologa-psicoterapeuta, terrà un incontro dal titolo "Il bambino che ero, l'adulto che sarò: bisogni evolutivi degli adolescenti". Infine, il 16 marzo, il docente di Filosofia morale dell'Università di Udine, Luca Grion, affronterà il tema "Crescere ai tempi dell'Intelligenza artificiale".
L'iniziativa ha, dunque, il pieno appoggio delle parrocchie del territorio. «Siamo impegnati a fianco delle famiglie – spiega il parroco, **don Emmanuel Runditste** – con le varie attività pastorali, dalla preparazione al battesimo al catechismo e riscontriamo una grande necessità di formazione rispetto ai temi ecclesiali. Ci siamo però anche accorti del rischio che le varie agenzie educative del quartiere – chiesa, scuola, associazioni – siano isole separate una dall'altra. Di qui la consapevolezza che una sinergia tra tutti questi enti di formazione umana, con il coinvolgimento di così tanti esperti di queste tematiche, non può che essere positiva e portare buoni risultati per le famiglie del nostro territorio».

Stefano Damiani

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

Ucid, sostegno al centro agricolo «Laudato sì'» in Togo

Il progetto è stato illustrato da suor Irmarosa Villotti nel corso della cena di beneficenza tenutasi in prossimità del Natale

In prossimità del Natale, l'Ucid – Unione cristiana imprenditori e dirigenti della provincia di Udine, recentemente rinnovata nelle sue cariche istituzionali, ha promosso la tradizionale cena di beneficenza presso nella sede delle Suore della Provvidenza di San Luigi Scrosoppi, ad Orzano di Remanzacco.
La serata si è aperta con la celebrazione della Santa Messa presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, alla quale è seguito un momento istituzionale dedicato alla presentazione dei nuovi indirizzi programmatici del gruppo e, soprattutto, all'illustrazione, da parte di suon Irmarosa Villotti, del progetto solidale che Ucid sosterrà nel 2026 in Togo, presso il Centro Agro-pastorale «Laudato si'» di Vokutime.
Diversi i rappresentanti delle istituzioni presenti oltre a mons. Lamba, fra i quali la sindaca di Remanzacco Daniela Briz, il consulente spirituale dell'Ucid mons. Guido Genero, la vice presidente Alessia Sialino e gli imprenditori che hanno dimostrato cuore e tanta generosità per una giusta causa.
La raccolta fondi, esito di una numerosa (oltre 70 partecipanti) adesione, è stata consegnata direttamente alle responsabili del progetto, chiamato "Dalla terra... alla vita", gestito da Solidarmondo.
Il sostegno Ucid contribuirà allo sviluppo e all'autonomia agricola della missione, attraverso: la valorizzazione dei terreni coltivati (mais, manioca, soia, fagioli, ortaggi e frutta); l'allevamento di polli e maiali; la formazione agricola continua per i giovani del posto, volta a garantire competenze e futuro lavorativo dignitoso.
Nel 2026 il programma entrerà nella sua fase più avanzata, con: la produzione di farine nutrienti (soia, miglio, mais, arachidi) e prodotti da forno destinati a svezzamento, malnutrizione e recupero sanitario, la realizzazione di marmellate, succhi e conserve, l'essiccazione di spezie ed erbe officinali. Per rendere operativa la trasformazione alimentare, saranno necessari: macchinari per la lavorazione (pelatrice per manioca, incubatrice per allevamento polli, contenitori e materiali per conservazione), formazione tecnica e pratica per la corretta conservazione, trasformazione ed essiccazione dei prodotti.
La serata ha rappresentato un momento di ritrovata unità e condivisione, elementi che l'Ucid di Udine intende riportare al centro del proprio cammino associativo anche attraverso una rinnovata attività pubblica e comunicativa.
Da parte del presidente provinciale dell'Ucid, Feruccio Camilotti, e di quello regionale, Franco Paviotti, e da tutti i soci è stato espresso il ringraziamento ai partecipanti per la grande adesione, con l'auspicio di proseguire sulla stessa rotta umana, sociale e spirituale.

Notizie flash

MOLIN NUOVO. Autoemoteca d'inverno

"... non so per chi, ma so perché..." è il titolo della campagna promossa dall'Afds (Associazione friulana donatori sangue) e realizzata con l'iniziativa "Autoemoteca d'inverno 2026" per raccogliere donazioni di sangue e plasma. L'autoemoteca sarà sabato 17 gennaio presso la parrocchia di Molin Nuovo, in via Cividina, 20, dietro la chiesa di San Giuseppe Lavoratore. Durante la giornata verranno anche premiati i benemeriti che hanno conseguito un traguardo nell'anno 2024. La giornata è organizzata con il patrocinio del Comune di Tavagnacco e in collaborazione con la Protezione civile. Per informazioni telefonare ai numeri 329/296767 (Alessandro) e 346/6856116 (Laura).

PAGNACCO. In arrivo il calendario sull'acqua

È in distribuzione il Calendario 2026 del Comune di Pagnacco. Quest'anno le immagini raccontano l'anima più autentica del territorio: l'acqua che lo attraversa, lo nutre e lo custodisce. Fiumi, ruscelli, pozzi antichi, lavatoi, il vecchio acquedotto di Lazzacco e la torbiera diventano protagonisti di scatti che parlano di storia, identità e bellezza, realizzati dai membri del Gruppo Fotografico dell' Associazione Arte Pagnacco durante le loro fotopasseggiate.

CAMPOFORMIDO. Bonus nascita nel 2026

Il Comune di Campoformido ha comunicato che a partire dal primo gennaio 2026 è attivo il nuovo "Bonus nascita", un piccolo sostegno economico dedicato ai neogenitori. Il progetto, finanziato anche grazie al contributo triennale di 20 mila euro della Fondazione Biasotti-Vuerich, prevede un aiuto una tantum (130 euro) per ogni bambino nato o adottato sul territorio.

CAMPOFORMIDO. Polizia locale per 4 Comuni

Dal primo gennaio 2026 è entrata in vigore la nuova convezione di Polizia Locale che unisce Campoformido, Basiliano, Mortegliano e Pozzuolo del Friuli in un unico servizio coordinato. L'accordo, approvato dal Consiglio comunale l'11 dicembre scorso, punta a migliorare organizzazione, controlli e presenza sul territorio, garantendo una gestione efficiente e servizi omogenei per tutte le comunità coinvolte. Campoformido è Comune capofila.

ZUGLIO

Notte di preghiera e di speranza. In 400 alla "Cjaminade", guidati dall'Arcivescovo

«Voci di un bene silenzioso in cammino per la pace»

Nelle foto alcuni momenti della partecipata Camminata di preghiera per la pace, svoltasi nella notte del 31 dicembre 2025 a Zuglio

Circa quattrocento persone hanno sfidato il freddo pungente della notte tra il 31 dicembre 2025 e il 1° gennaio 2026 per partecipare alla tradizionale Camminata per la Pace di Zuglio, appuntamento ormai consolidato che unisce cammino, preghiera e riflessione alla vigilia del giorno in cui la Chiesa in tutto il mondo prega per la pace.
La camminata è partita alle 21.45 dalla chiesa del paese, snodandosi lungo la salita verso il colle di San Pietro. Un pellegrinaggio silenzioso e raccolto, scandito da tre stazioni di riflessione ispirate al Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace. Le meditazioni sono state affidate alla voce di Celestino Vezzi, in lingua friulana, all'intervento di don Federico Grosso, direttore dell'Istituto di Scienze religiose Ermagora e Fortunato, e alla preghiera conclusiva dell'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, che ha accompagnato i presenti in un clima di ascolto e interiorità.
Il cammino si è concluso nella suggestiva chiesetta della Beata Vergine Maria "Sotto il Monte", sotto la Pieve di San Pietro di Zuglio, attualmente chiusa per lavori. Qui mons. Lamba ha presieduto la Santa Messa, concelebrata dal parroco mons. Giordano Cracina, don Federico Grosso e padre Faustino Turco. Particolarmente significativa la presenza di fra Jacques Frant, dell'associazione L'Arca della Pace, da anni impegnato in iniziative di solidarietà e dialogo in Terra Santa, segno concreto di un'attenzione che dalla preghiera si apre alle ferite del mondo.

Muoversi «senza indugio»

Nell'omelia, **mons. Riccardo Lamba** ha preso spunto dal Vangelo di Luca, collegandolo idealmente alla notte di Natale. Se allora erano stati gli angeli a invitare i pastori al movimento, oggi – ha sottolineato – sono i pastori stessi a mettersi in cammino "senza indugio". Un'espressione che descrive chi non rimanda, chi non si lascia vincere dalla pigrizia, ma verifica l'annuncio ricevuto e, dopo aver visto, diventa a sua volta testimone. L'Arcivescovo ha parlato di una vera e propria "catena della testimonianza": da Maria a Elisabetta, dagli angeli ai pastori, dai pastori al mondo. Una catena che attraversa i secoli e giunge fino all'oggi, coinvolgendo ciascuno. Ma con una condizione essenziale: l'esperienza personale dell'incontro con il Signore, vissuto nella preghiera, nell'ascolto e nella carità.

Uomini e donne di benedizione

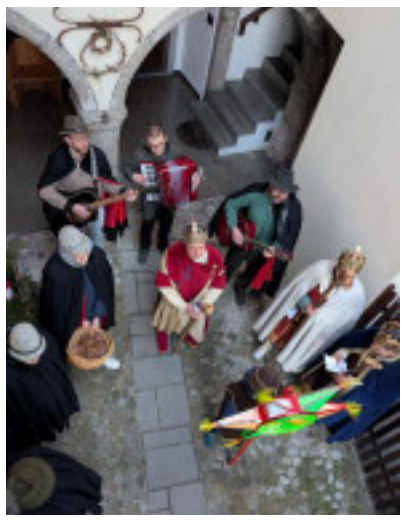
Un altro passaggio forte dell'omelia ha riguardato il tema della benedizione. «Il vero evangelizzatore – ha ricordato mons. Lamba – è colui che "dice bene", perché per primo si riconosce benedetto da Dio, come Maria. L'impegno per il nuovo anno è diventare strumenti di benedizione, capaci di riconoscere il bene che Dio opera in sé e negli altri, evitando la deriva delle critiche sterili e delle parole che feriscono».
Da qui anche uno sguardo di speranza sul mondo: nonostante le difficoltà e i conflitti, «non è vero che tutto va in rovina. Esiste un bene silenzioso, fatto di sacrificio e dono, che chiede solo occhi capaci di riconoscerlo e voci pronte a testimoniarlo».

Sull'esempio di Maria

Infine, l'invito a guardare a Maria, che custodiva ogni cosa meditandola nel cuore. Un'esortazione concreta ad allargare gli spazi della preghiera nella vita quotidiana, senza alibi: i luoghi e il tempo si trovano sempre, se il cuore lo desidera davvero. Nella chiesa, in una cappella, o nella semplicità della propria casa, la preghiera diventa il luogo in cui riconoscere il bene, benedire Dio e, con lo stesso amore, benedire i fratelli.
Una notte fredda quella di Zuglio, ma illuminata da passi, parole e silenzi che hanno aperto il nuovo anno con il calore della pace.

Bruno Temil

Arta Terme. Con i Re Magi, il calore delle feste arriva in tutte le case



Anche quest'anno, subito dopo Natale, Piano d'Arta si è trasformato nel paese dei Re Magi grazie ad una tradizione tramandata da secoli e che vive ancora oggi grazie all'impegno dell'Associazione "Amîs Da Mont".
Dal 26 dicembre, i Tre Re, insieme alla Stella e ai pastori, dopo aver ricevuto la benedizione dal parroco nella solennità del Santo Patrono, Santo Stefano, hanno iniziato il loro pellegrinaggio attraversando strade, piazze, cortili, case e strutture ricettive di Arta Terme e Piano d'Arta, con la missione di annunciare la buona novella: è nato Gesù. I loro abiti riproducono fedelmente quelli raffigurati in un antico affresco del Quattrocento scoperto nel 1981 dietro l'altare della chiesa di Chiusini, un tempo dedicata proprio ai Tre Re. Da questa chiesa trecentesca, fondata dai coniugi Papeglir-Blasone di Chiusini, comincia infatti il "pellegrinaggio" dei Re che, durante il cammino, annunciano con i canti la nascita del "Redentor, Salvator di tutto il mondo"e portano in dono la "pince", pane di segale e frumento preparato appositamente per questa occasione. Il loro passaggio viene segnato con un'antica firma: "20+GMB+26", che riporta la data e le iniziali di Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, come augurio di prosperità per l'anno nuovo.
Quella dei Re Magi «non è solo una tradizione molto sentita, ma anche un'occasione di incontro e di relazione importante per la comunità – riconosce il parroco, **mons. Ivo Dereani** –. Oggi che nei paesi i rapporti si fanno sempre più sfilacciati, questo è un momento importante di contatto vivo.
L'andar casa per casa, soprattutto per i più anziani e per coloro che vivono soli e non possono uscire, è qualcosa che scalda il cuore».
Il pellegrinaggio si è concluso il 5 gennaio con la "Femenate", il grande falò epifanico che quest'anno è stato acceso nel prato dietro il Monumento ai Caduti. Attorno al fuoco, come da tradizione, si sono assaporate le speciali "sopes indorades".
La stella che ha accompagnato i Re Magi resterà ora per qualche tempo in chiesa, simbolo anche della bella collaborazione tra l'associazione "Amîs da Mont" e la Parrocchia.

V.Z.

UNITI NEL DONO

Per sostenere i sacerdoti

Si chiama "Uniti nel dono" la campagna della Chiesa Cattolica che promuove e raccoglie le offerte dei donatori a sostegno di tutti i sacerdoti delle diocesi italiane. Essa è molto importante perché dal 1990 il sostentamento dei sacerdoti non è più a carico dello Stato, ma è affidato ai fedeli. Fare un'offerta è un modo per sostenere persone che nelle comunità si occupano di chi ha più bisogno, si preoccupano di far sentire gli anziani meno soli, si interessano del futuro dei giovani, sostengono chi conserva le tradizioni. Per conoscere le modalità in cui fare le donazioni si può visitare il sito www.unitineldono.it

La proposta

MOGGIO. Incontro per vedovi e vedove

"Consolazione, conforto, speranza". È il titolo dell'incontro proposto sabato 17 gennaio dalla Collaborazione pastorale di Moggio Udinese a quanti hanno un coniuge in cielo.
L'appuntamento è fissato per le ore 15 a Casa San Carlo e prevede un momento di incontro con don Carlos Botero, responsabile dell'ufficio diocesano di Pastorale familiare, e con Silvia Cotula, presidente Aoaf Odv (Associazione Oncologica Alto Friuli). A seguire merenda condivisa (gradito un dolce o una bibita).
L'iniziativa è nata su proposta di Sonia Forabosco ved. Deganutti e di alcune altre persone che hanno manifestato il bisogno di uno spazio di dialogo dedicato a chi vive il lutto. Per chi desidera continuare il pomeriggio insieme ci sarà la possibilità di visitare la mostra Presepi nel complesso abbaziale (ore 17) e di partecipare alla celebrazione della S. Messa in abbazia (ore 18). Facoltativa anche una cena condivisa (su prenotazione) all'albergo Leon Bianco e, in serata, il concerto in Abbazia con il coro della Saf di Udine e Prime Tor di Gemona.
Per informazioni e prenotazioni: tel. 393/9489291.

GEMONA. Durante la S. Messa del Tallero l'Arcivescovo di Udine ha fatto appello alla pace

Mons. Lamba: «Si rinunci alle armi»

Tradizione mantenuta a Gemona dove, martedì 6 gennaio, la solennità dell'Epifania è stata celebrata con la Santa Messa del Tallero – rito che affonda le sue radici nel 1378 – presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. **Riccardo Lamba**. Nel suo saluto iniziale, il parroco, mons. **Valentino Costante**, ha evidenziato come, ormai quasi due anni fa, proprio all'indomani del suo ingresso ufficiale in Diocesi, mons. Lamba si fosse recato in preghiera a Gemona per i morti del terremoto. Nel ricordare inoltre il significato del rito del tallero – «segno della collaborazione tra la comunità civile e la comunità ecclesiastica, tra gli abitanti di Gemona» – mons. Costante si è fatto interprete del sentire di tutti: «Dal nostro Vescovo ci aspettiamo parole di speranza per costruire un futuro migliore. Abbiamo fatto tanto, bisogna fare di più tra le persone, nelle relazioni, nel vivere una storia di cultura, di tradizione e soprattutto di fede».
Nell'omelia mons. Lamba ha quindi acceso i riflettori sul significato dell'Epifania che è "manifestazione" di Dio nella storia, dunque – anche e soprattutto oggi – rivelazione che interroga l'umanità. I Magi, ha spiegato mons. Lamba, non erano «re potenti, ma cercatori umili, capaci di mettersi in cammino e di chiedere aiuto» fino a giungere «davanti a un bambino fragile e bisognoso di cure»: un Dio che ha scelto la debolezza. Da qui il richiamo forte alla tutela dell'infanzia, dei bambini e delle bambine vittime delle guerre, dei poveri e dei più deboli. Un messaggio di pace rivolto anche ai potenti e a tiranni di ogni tempo, perché si lascino guidare dalla luce rinunciando alle armi agli eserciti, impiegando la sola forza dell'amore.
Ad accompagnare la liturgia, come di consueto sono stati i canti del Coro Glemonensis.
A margine del rito che celebra, appunto, la collaborazione tra autorità civili e religiose, il sindaco di Gemona, **Roberto Revelant** ha evidenziato la responsabilità che questa tradizione rappresenta per Gemona in special modo in questo 2026, «un anno intenso che guarda al cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976», richiamando lo «spirito di coesione e coraggio della ricostruzione». Un passaggio ribadito anche dall'assessora regionale alle Finanze, **Barbara Zilli**, che ha fatto riferimento a «un patto di unità da custodire e rinnovare, contro le derive di solitudine ed egoismo».

Anna Piuzzi

L'arcivescovo di Udine, mons. Lamba, durante la benedizione alla Santa Messa del Tallero

GEMONA
Suor Franceschina Confortin è tornata alla casa del Padre

Domenica 4 gennaio, all'età di 92 anni, è tornata al Padre suor Franceschina Confortin, francescana missionaria del Sacro Cuore. Viveva nella casa madre di Gemona del Friuli. Nata a Vedelato il 23 febbraio 1933, in provincia e diocesi di Treviso, entrò in convento a Gemona all'età di 16 anni, emettendo la prima professione due anni dopo, il 10 settembre 1951. Ha prestato servizio come insegnante negli asili di diversi paesi veneti e friulani, si ricordano Artegna, Buttrio, Camino al Tagliamento e Raveo. Nel 2016, a 83 anni, rientrò nella casa madre di Gemona.

Notizie flash

GEMONA. Caritas, alimenti per famiglie in difficoltà

La Caritas della Collaborazione di Gemona – attraverso il Banco alimentare locale –, continua a dare aiuto alle persone e alle famiglie in situazione di fragilità. «Da questo punto di vista, il 2026 – si legge in una nota – si prospetta come un anno impegnativo, in ragione di ciò chiediamo alla cittadinanza un supporto in generi alimentari. Sono necessari prodotti a lunga conservazione: latte, riso, pasta, pelati e carne in scatola, tonno, biscotti, zucchero, farina 00, legumi in scatola, minestre in busta o in scatola, olio di oliva, olio di semi. I prodotti possono essere consegnanti in canonica in orario d'ufficio.

TARCENTO. Letture per bimbi: due appuntamenti

A Tarcento, prende avvio, a gennaio, «L'ora del racconto. Storie in Biblioteca», un ciclo di incontri di lettura ad alta voce dedicato ai più piccoli a partire dai 3 anni di età. Gli incontri – promossi dall'Amministrazione comunale insieme a «Nati per leggere» – si svolgeranno nella Biblioteca Civica con inizio alle 17 venerdì 9 e giovedì 22 gennaio. La partecipazione è gratuita, con prenotazione obbligatoria allo 0432/791471.

RIVE D'ARCANO. Proroga della chiusura del cantiere per consentire ulteriori interventi e migliorie. Secondo lotto dedicato alla palestra

Scuola primaria: verso il completamento dei lavori

È prevista per fine aprile la conclusione dell'intervento di adeguamento antisismico e di efficientamento energetico della Scuola primaria di Rive d'Arcano: ad oggi, infatti, il cantiere è a quota 70% sulla tabella di marcia dell'avanzamento lavori. Ad essere interessato alla riqualificazione è il corpo principale dell'edificio che accoglie le aule e il refettorio, si tratta del primo lotto il cui quadro economico è di un milione e trecentodiciottomila euro. Accanto allo stanziamento di 53 mila euro di fondi propri, il Comune ha beneficiato di contributi provenienti dalle concertazioni "Regione-Autonomie locali" 2022-2024 e 2023-2025; dalla legge regionale che concede finanziamenti finalizzati alla copertura delle spese relative ai maggiori oneri intervenuti per l'aumento dei costi per l'approvvigionamento delle materie prime e infine dal Gestore dei Servizi energetici.

Migliorie in itinere

Il cantiere era stato avviato il 19 marzo, ma è stata necessaria una proroga del termine di ultimazione in ragione di nuove lavorazioni che non erano state previste in fase progettuale e che porteranno ulteriori significative migliorie all'edificio scolastico. Nel dettaglio: la fresatura anziché la demolizione di parti di intonaco, la rimozione di tutti i serramenti da ricollocarsi a fine lavori sugli intonaci, lo spostamento e il rifacimento degli impianti elettrici, il rifacimento totale dell'impianto termico con l'installazione di nuovi ventilconvettori con possibilità di raffrescamento, la rimozione totale dei controsoffitti in gesso non a norma con la nuova normativa antisismica. «Nel complesso – si legge in una nota del Comune – si è ritenuto di autorizzare le lavorazioni aggiuntive considerata la disponibilità economica derivante dalle economie di gara e dai contributi aggiuntivi». Il rallentamento dei lavori è motivato inoltre dall'ordinanza estiva emanata dalla Regione volta a tutelare i lavoratori in cantieri edili e stradali dal rischio di stress termico e colpi di calore. Considerate tutte queste motivazioni «la Giunta comunale – si legge ancora nella nota – ha nel frattempo deliberato il proseguimento dell'accordo con il Comune di San Daniele del Friuli per il prolungamento dell'ospitalità degli alunni presso gli spazi della Scuola secondaria di Primo Grado di San Daniele fino alla conclusione dell'anno scolastico 2025/2026. A tale proposito si ringrazia l'Amministrazione comunale sandanielese e l'Istituto Comprensivo di riferimento per la collaborazione e la disponibilità dimostrate durante questo percorso di fondamentale importanza per l'edificio della Scuola primaria di Rive d'Arcano e per le bambine e i bambini che negli anni futuri saranno ospitati in un ambiente più sicuro e funzionale alla loro crescita umana e scolastica».

Il cantiere della Scuola primaria di Rive d'Arcano

Nel secondo lotto la palestra

Nell'anno scolastico 2026/2027 sarà avviato il 2° lotto dei lavori riguardanti il solo efficientamento energetico dell'adiacente palestrina per un importo totale di 236 mila euro, anche questo coperto da contributi regionali. Tale intervento però non interferirà con il regolare rientro degli alunni nella scuola.

Anna Piuzzi

Majano, riconoscimento al farmacista Trojani per l'impegno nel sociale

Nel segno del gemellaggio tra Majano e San Zenone degli Ezzelini (Treviso), nato all'indomani del terremoto del 6 maggio 1976, nella cornice dell'Hospitale di San Giovanni, si è recentemente tenuta la consegna di un significativo riconoscimento. Il Coro Montegrappa e la Banda Girasole – anime del legame di amicizia tra le due comunità – hanno infatti consegnato una targa al farmacista della cittadina collinare, Valentino Trojani, non solo per l'importanza per il territorio della sua realtà, ma anche per il suo fortissimo impegno sociale a favore delle associazioni majanesi, in particolare «Cerchi nell'acqua». Presenti all'incontro – oltre a un folto pubblico – il presidente di coro e banda, Paolo Mazzaro, la consigliera comunale di San Zenone, Sara Mazzaro, la sindaca di Majano, Elisa De Sabbata, e il già sindaco di Majano, Adriano Piuzzi.

Da sinistra, Trojani, Mazzaro, Piuzzi, De Sabbata e Masaro

VENZONE

Pomeriggio di storie e creatività per bambini

Crea la tua luce magica» è il laboratorio narrativo e creativo dedicato a bambine e bambini dai 6 ai 10 anni in programma venerdì 9 gennaio dalle 17 alle 19 a Venzone, in Biblioteca. A guidare le attività saranno la cantastorie Angelica Pellarini e l'illustratrice Laura De Rosa: dopo aver ascoltato tutti insieme un'avvincente storia antica, ognuno dei partecipanti, mettendo al lavoro mani e fantasia, potrà realizzare una lanterna magica con la tecnica del decoupage. Un'occasione perfetta per stare insieme e stimolare la manualità. La partecipazione è libera, prenotazioni scrivendo a venzone.biblioteca@gmail.com.

MAJANO

Floramo e Forte insieme per Medici Senza Frontiere

A seguito del grandissimo successo per la serata benefica «Guaritori, stregoni, cerusici e medici» – che ha visto insieme la narrazione di Angelo Floramo e l'accompagnamento musicale della fisarmonica di Paolo Forte –, l'evento sarà replicato. Anche questa volta la cornice sarà lo splendido Hospitale San Giovanni, a San Tomaso di Majano, mentre la nuova data da mettere in calendario è sabato 10 gennaio alle 20.30. Durante la serata si terrà una raccolta fondi a favore di Medici Senza Frontiere, organizzazione non governativa presente nei più cruenti contesti di crisi. Per informazioni si consiglia di scrivere all'indirizzo di posta elettronica info.udine@rome.msf.org.

MARTIGNACCO

Corsi di attività motoria per persone "over 65"

Il Comune di Martignacco promuove corsi di attività motoria protetta, rivolti alle persone svantaggiate con attività ridotta, residenti nel Comune di Martignacco. La nuova edizione prenderà avvio giovedì 5 febbraio per concludersi il 21 maggio per complessive 30 lezioni. Due gli appuntamenti settimanali, il lunedì e il giovedì, che si terranno nel Centro civico di Torreano. Tre i turni: dalle 8.30 alle 9.30, dalle 9.30 alle 10.30, dalle 10.30 alle 11.30. È necessaria la preiscrizione telefonica da effettuarsi chiamando lo 0432/638511, dalle 8.30 alle 12.30 nelle giornate dal 19 al 23 gennaio. Il costo è di 40 euro. Le domande verranno accolte in ordine cronologico e fino ad esaurimento dei 45 posti disponibili.

Notizie flash

ARA GRANDE. Torna la lucciolata solidale

Sabato 10 gennaio alle 17 si terrà la 32ª lucciolata di Ara Grande, una passeggiata notturna di circa due chilometri con diverse partenze: da Cassacco (piazza Chiesa), da Colloredo di Monte Albano (piazza Castello), da Tricesimo (piazza Garibaldi) e da Treppo Grande (piazza Municipio). L'arrivo è al centro sociale comunitario di Ara Grande, dove sarà possibile consumare bevande calde e panettone. L'iscrizione è a offerta libera e il ricavato sarà devoluto alla Casa Via di Natale.

CAPORIACCO. Concerto «Cantiamo con gioia»

Appuntamento in musica domenica 11 gennaio alle 17 nella chiesa parrocchiale di Caporiacco quando andrà in scena «Cantiamo con gioia». Ad esibirsi saranno il coro parrocchiale di Caporiacco diretto dalla maestra Alessandra Bertoldi, il coro parrocchiale San Giovanni Bosco di Udine diretto dalla maestra Annalisa Gambellini e il coro «In dulci jubilo» di Fagagna diretto dal maestro Denis Bosa. Ingresso libero.

FAGAGNA. In Biblioteca il libro dell'artista Bertossi

Il suggestivo libro «Prima di Neveade» di Emanuele Bertossi sarà presentato in Biblioteca a Fagagna venerdì 9 gennaio alle 17.30. Sarà un racconto scandito da bozzetti, tavole originali, tubetti di colore e tele, stracci e pennelli, farcito da aneddoti e confessioni. Appuntamento per ragazzi e adulti.

MAJANO. Ecco l'archivio di don Zannier

In occasione del nono anniversario della morte di don Domenico Zannier, l'Amministrazione comunale di Majano invita la cittadinanza a scoprire l'archivio del sacerdote e poeta che fu anche candidato al premio Nobel per la letteratura. Domenica 11 gennaio alle 17 all'Hospitale di San Giovanni, a San Tomaso di Majano, si terrà infatti la presentazione del riordino e dell'inventariazione dell'archivio. Interverranno Luca Caburlotto, soprintendente archivistico del Friuli-Venezia Giulia; Enrica Capitanio, archivista; Roberto Iacovissi e Stefano Cocetta. L'ingresso è libero fino all'esaurimento dei posti, per informazioni si consiglia di scrivere all'indirizzo di posta elettronica biblioteca@comune.majano.ud.it.

FAGAGNA. Canti popolari nel castello

Giovedì 8 gennaio alle 20.45 nella bella cornice del castello di Villalta di Fagagna, è in programma «In che sere i grîs cjantavin»: una serata di canti d'autore nella tradizione musicale friulana, un viaggio suggestivo e poetico nella composizione d'autore ispirata al canto popolare, che hanno contribuito ad arricchire il patrimonio della tradizione lirico-musicale friulana. Ad esibirsi sarà il coro Zanon Amico di Udine diretto dal mestro Antonio Colussi. Presenta Dino Persello.

CIVIDALE. Durante il rito epifanico forte doppio appello di mons. Livio Carlino

Disarmo e sanità le urgenze di oggi

Ancora una volta la Messa dello Spadone – tradizionale rito epifanico che da 660 anni si celebra a Cividale – è stata l'occasione per accendere i riflettori sulle urgenze del nostro tempo, tenendo insieme lo sguardo ampio, globale, e quello più locale, attento alle questioni del territorio. Nell'intensa omelia il parroco, monsignor Livio Carlino, ha dunque richiamato la difficile situazione internazionale: «Ci sono uomini – ha esordito – che si credono novelli messia, illudendosi di avere la verità in tasca. Quella presunta verità, però, non serve ad altro che a rinsaldare il loro potere, a provare a renderli credibili davanti agli uomini anche se non lo sono». E riprendendo le parole del Santo Padre mons. Carlino ha parlato di pace e disarmo. «Papa Leone – ha spiegato – continua a metterci in guardia rispetto a idee e concetti che per troppe vie si stanno inculcando nelle persone, ci dicono ad esempio che il riarmo è l'unico modo per difendere la pace, che solo attraverso la deterrenza militare la si può realizzare e costruire, ma se ho tra le mani un'arma, non sono affatto un uomo in cerca di pace. Non posso perseguirla mostrando che la mia potenza è superiore a quella dell'altro. Solo un reale disarmo può permettere di superare i conflitti e di imboccare la via del dialogo; soltanto con le mani libere da strumenti di morte si possono stringere quelle dei fratelli e dialogare con loro. Questo monito – ha aggiunto il sacerdote – è un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi perfino le parole, riconoscendo esclusivamente chi è simile a noi e respingendo il diverso. Benedire il nazionalismo e giustificare la violenza e la lotta armata sono forme di blasfemia, che oscurano il nome santo di Dio».

Non poteva poi mancare un affondo sulla sanità, introdotto dal ricordo di «una persona appena scomparsa» (il cividalese Franco Chiarandini, presidente del locale Comitato pro ospedale) «che ad ogni messa dello spadone si posizionava di fronte al sagrato con cartelli a difesa della sanità pubblica. Nelle ultime settimane – ha spiegato il sacerdote, riferendo di un'esperienza personale – ho avuto la necessità di passare per diversi ospedali dove ho trovato competenza, disponibilità e umanità, ma pure superficialità, sporcizia, mancanza attenzione verso il malato, le sue esigenze e quelle dei familiari. Resta molto da fare perché le strutture sanitarie diventino luoghi accoglienti, in cui l'individuo trovi risposta ai bisogni dettati dalla malattia e dalla sofferenza. Si dovrebbe pensare meno alle mura e più alle persone, dagli operatori agli utenti dei servizi: auspico – ha concluso – che ogni Casa della comunità possa diventare uno spazio in cui vivere con serenità il tempo della malattia. Anche l'attenzione al povero, al debole, all'indifeso è una via che porta alla pace».

Anna Piuzzi

Due momenti della Santa Messa dello Spadone

Notizie flash

CIVIDALE. Torna il laboratorio di lettura

Riprendono il 14 gennaio gli incontri del laboratorio di lettura partecipata «Ci vediamo mercoledì». L'appuntamento è alle 17.30 nella Biblioteca di Cividale. La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria contattando la Biblioteca allo 0432/710310 o scrivendo a biblioteca@cividale.net.

REMANZACCO. Ecco «L'ora del racconto»

È dedicata ai bambini e alle bambine dai 3 ai 6 anni «L'ora del racconto» in programma nella Biblioteca di Remanzacco venerdì 9 gennaio alle 16 con i lettori e le lettrici della «Banda delle storie».

REMANZACCO. Si ricorda mons. Fabris

Sabato 10 gennaio alle 19 in sala Perosa, a Remanzacco, si terrà la Santa Messa in suffragio di mons. Rinaldo Fabris, fine biblista che dal 1966 è stato anche cappellano festivo proprio a Remanzacco. A seguire sarà proiettato il documentario «Ritratti spirituali. Rinaldo Fabris» di Marco D'Agostini. La serata si chiuderà con un momento conviviale.

Sedegliano. Armonie, fino al 17 raccolta fondi per innovative aule

L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito delle celebrazioni per i 30 anni del sodalizio

Una stagione teatrale lunga tutto il 2026, con 12 concerti e 6 comuni coinvolti, oltre ad una raccolta fondi che consentirà di trasformare le aule dotandole di tecnologie innovative. È il regalo di compleanno messo a punto dall'associazione musicale e culturale Armonie APS per celebrare il proprio compleanno. Il 25 settembre, infatti, il sodalizio – che dal 1996 ad oggi ha accompagnato nello studio della musica oltre 1.400 giovani, realizzando originali progetti e collaborando con le realtà locali, istituti scolastici compresi, con la direzione artistica di Fabrizio Fontanot – taglierà il traguardo dei 30 anni di attività. Così, accanto ad una stagione artistica e musicale diffusa sul territorio, è nato anche un progetto per rendere la sede più moderna e adeguata alle necessità degli oltre 300 associati attivi. In questa direzione, gli interventi strutturali relativi a sostenibilità ed efficienza energetica sono già stati finanziati dalla Regione e dal Comune di Sedegliano. Ora, l'intento è completare gli spazi di studio con sistemi di registrazione, strumenti per la didattica digitale e aree adeguatamente insonorizzate, proseguendo nel programma "Si può dare di più" promosso da Banca 360-Credito Cooperativo Fvg. La raccolta fondi – mediante il crowdfunding "Armonie 3.0-Una scuola di musica per la comunità",

Il progetto è sostenuto anche da Banca360

attivo su Ideaginger.it – andrà avanti fino al 17 gennaio con l'intento di coinvolgere la comunità dove "Armonie" opera. Alla quota raccolta, l'istituto bancario aggiungerà un ulteriore 10% di fondi.

Monika Pascolo

CODROIPO
Agricoltura biodinamica, corso

Conoscere il calendario delle semine e delle lavorazione, l'interazione con la luna, come produrre il concime anche a partire dal compostaggio casalingo, imparare la tecnica del sovescio e riuscire persino ad autoprodurre le sementi. Sono solo alcuni dei temi che saranno trattati durante il Corso base di Agricoltura biodinamica – tecnica incentrata sul rispetto dell'ecosistema terrestre – in programma a Codroipo, nella sede di Abaco Viaggi (in Corte Italia 24), a partire da sabato 31 gennaio. L'iniziativa è promossa dall'Associazione per l'Agricoltura biodinamica Friuli, in collaborazione con l'Associazione "Uomo e ambiente Friuli". Le lezioni sono previste anche il 1°, il 7, l'8 e il 14 febbraio (per informazioni: sezionefriuli@biodinamica.org).

CODROIPO
Chiarcos, memoria familiare in un libro

Di recente, in Biblioteca a Codroipo, la memoria familiare si è trasformata in racconto condiviso con la presentazione del libro "Lungo le sponde del fiume, le mie radici" di Bruna Chiarcos. L'opera nasce da una storia privata, ma si apre alla dimensione più ampia della storia friulana. Originaria di Biauzzo, in località Casali Catocchie, la famiglia Chiarcos conta sette sorelle e due fratelli, figli di Angela Moro e Secondo. Bruna Chiarcos, residente a Cortina d'Ampezzo da oltre quarant'anni, ha sentito l'esigenza di fissare su carta le proprie radici, per evitare che la memoria e la gratitudine verso gli avi si disperdessero nel tempo. Da questo impulso è nato un libro-documento, pubblicato in italiano e in inglese, di rilevante valore storico, capace di andare oltre il semplice racconto familiare. L'opera, intensa e corale, intreccia memoria privata e storia collettiva del Friuli. Tra queste, anche il forte richiamo alla grande emigrazione friulana verso il Canada, evocata attraverso il toccante racconto del viaggio sulla nave Saturnia, durato 11 giorni di mare, tra timori e speranze, separazioni e ricongiungimenti.

P.G.

Notizie flash

RIVOLTO. In chiesa il presepe della comunità

Si potrà ammirare fino al 18 gennaio, ogni domenica dalle 14 alle 18, il presepe della comunità di Rivolto allestito nella chiesa parrocchiale della località in comune di Codroipo. L'opera è inserita nel Giro Presepi promosso in regione a cura di Unpli Fvg.

BASILIANO. Trasporto anziani

Nella giornata di venerdì, in concomitanza con il mercato a Basiliano, è attivo il servizio di trasporto gratuito dalle frazioni al capoluogo, rivolto alle persone anziane ed ai soggetti disabili con autosufficienza motoria (il pulmino non è dotato di pedana idraulica). L'iniziativa è effettuata in collaborazione con l'associazione Anteas di Lestizza. Per tutti i dettagli, si può consultare il sito del comune (www.comune.basiliano.ud.it). È possibile prenotare il posto anche per un eventuale accompagnatore. Per prenotazioni: Fulvio: 347 6913069; Flavia: 0432 761265.

NESPOLEDO. Dal 9 al 18 gennaio la sagra con la secolare processione e la Messa con mons. Lamba

Festa di Sant'Antonio, tradizione centenaria

Due fine settimana di festeggiamenti – da venerdì 9 a domenica 18 gennaio – con il momento centrale impreziosito dalla partecipazione dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba. C'è gioia nella comunità della Parrocchia di San Martino a Nespoledo che si appresta a rivivere una tradizione antica, con la centenaria "Festa di Sant'Antonio" che, oltre alla parte religiosa, propone numerosi eventi. Un appuntamento molto sentito – tanto che a rientrare "a casa" per l'occasione sono gli emigranti di un tempo e pure quelli di oggi – che vede la mobilitazione e l'impegno di tutto il paese in comune di Lestizza, affinché ogni dettaglio sia organizzato al meglio. La devozione plurisecolare per Sant'Antonio si perde nella notte dei tempi ed è ben testimoniata dal fatto che oltre alla chiesa parrocchiale ne sia presente una seconda – in un centro comunque non grande che arriva a contare circa 650 abitanti – proprio dedicata al Santo, ad una distanza di circa un chilometro. Un legame con la tradizione testimoniato pure dai racconti di consuetudini che si sono mantenute nel tempo, come quella degli anziani del paese di augurare "buon Sant'Antonio", anche facendo riferimento al legame con il religioso il cui culto è molto diffuso e a cui ci si affidava in caso di peste, morbi contagiosi o il cosiddetto "fuoco di Sant'Antonio".

Il programma della festa

L'evento si apre venerdì 9 gennaio, alle 19, nella palestra, con il Torneo di Burraco (che prenderà il via alle 20.30) il cui ricavato sarà destinato ad opere parrocchiali. Sempre in palestra, sabato 10, alle 20.30, sarà proposto lo spettacolo in lingua friulana "Tancj di lôr a spietin il dotôr" con la compagnia "Nespoledo '80". Domenica 11, alle 11, in chiesa parrocchiale, è in programma la serata storico-culturale "Friuli 1976. Dialoghi sul terremoto", a 50 anni dal sisma, con l'intervento di Carla Barnaba e Chiara Scaini del Centro ricerche sismologiche di Udine.
Venerdì 16 spazio alla gara di briscola, in palestra, dalle 20.30, con premi gastronomici e ricavato che andrà a sostenere i progetti parrocchiali. Sabato 17, alle 10, nella chiesa campestre, sarà celebrata la Santa Messa nella ricorrenza di Sant'Antonio. Alle 20.45, nella chiesa parrocchiale, sarà proposto il 22° Concerto di Sant'Antonio con la collaborazione del Coro virile "Nuove voci" di Nespoledo.

Domenica 18 con mons. Lamba

Il "cuore" della festa è in programma domenica 18, alle

Portatori della statua di Sant'Antonio di una passata edizione della festa

10.30: dalla chiesa parrocchiale prenderà il via la tradizionale processione – con i giovani del paese come portatori, solitamente i coscritti – fino alla chiesa campestre con la statua del Santo portata a spalla e le note della Filarmonica "Prime lûs 1812" di Bertiolo, a cui parteciperà anche l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba che, alle 11, presiederà poi la Santa Messa, concelebrata con don Christian Marchica e accompagnata dal Coro "Nuove voci". Dalla chiesa campestre, alle 15.30, la processione riporterà la statua fino alla chiesa parrocchiale, al suono delle musiche proposte dalla Filarmonica di Colloredo di Prato.

Portoni aperti e piatti tipici

Dopo la cerimonia, i portoni che si affacciano sul viale della località e sulla piazza saranno aperti e nei cortili interni saranno offerte specialità culinarie. Il tutto accompagnato dalle note della Banda in piazza Verdi e dalla musica itinerante con "Disco Stajare Street Band". Dalle 19.30, l'attesa lotteria, il cui ricavato – anche in questo caso – sosterrà progetti parrocchiali.

Monika Pascolo

Notizie flash

PALMANOVA.
Voci nuove del FunCoro

Sabato 10 gennaio, alle 17.30, nel Salone del Municipio di Palmanova sarà ospitato il concerto "Voci nuove del FunCoro" di "In hoc signo tuta", con la partecipazione del gruppo strumentale "Balcanics 2.0 & Friends". Dirige Annamaria Viciguerra. Ingresso libero.

CAMPOLONGHETTO.
Spettacolo teatrale

Sabato 10 gennaio, alle 20.30, al Bocciodromo di Campolonghetto, in comune di Bagnaria Arsa, è proposto lo spettacolo dal titolo "La legge e l'amore" con protagonista sul palco la compagnia teatrale "Grado Teatro". L'appuntamento è promosso da "Lis anforis" di Sevegliano.

PRIVANO.
Concerto "Natale italiano"

Domenica 11 gennaio, alle 16, nella chiesa di San Martino a Privano, è in programma il concerto dal titolo "Natale italiano", con la partecipazione del Coro Multifariam di Ruda. L'evento è organizzato dall'Amministrazione comunale di Bagnaria Arsa.

PF GROUP
FACILITY MANAGEMENT

UN MONDO DI SERVIZI
AL TUO SERVIZIO

Pulizie civili e industriali, sanificazioni, manutenzioni,
cura del verde e servizi di supporto per le aziende

Local Partner

UDINE
Via Croazia, 8
T. 0432 602502
info@pfgroupitalia.it

scopri i nostri servizi

MILANO
Via Figino, 1
T. 02 3536516
pfgroupitalia.it

FIUMICELLO. Dopo una decina d'anni di sperimentazioni in campo, coinvolgendo anche persone con fragilità insieme alla coop Thiel, si va verso la definizione della prima nuova varietà del territorio

Doppio progetto di "rinascita", dalla pesca bianca all'inclusione sociale

Selezionare nuove varietà che siano gustose e allo stesso tempo resistenti alle malattie e ai cambiamenti climatici. A Fiumicello, il progetto di rinascita della pesca friulana ha messo salde radici e ora, dopo una decina d'anni di sperimentazioni in campo, ci si avvia alla definizione della prima nuova varietà del territorio. Un'iniziativa che – a partire dal 2016 – ha visto il coinvolgimento delle aziende agricole del territorio insieme a Crea, il Centro di ricerca olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura, all'Università politecnica delle Marche e al Comune di Fiumicello-Villa Vicentina.
«Osservazioni, prove, incroci e selezioni hanno consentito di recuperare vecchie varietà che un secolo fa si erano distinte in tutta Italia, per poi essere via via abbandonate», ha spiegato a Radio Spazio l'agricoltore Carlo Feresin di Fiumicello (nella sua azienda, da oltre 60 anni, si produce soprattutto ortofrutta, ma anche piante da orto e fiori), che da sempre coltiva una serie di varietà di pesche, spesso premiate e protagoniste, a luglio, dell'ormai tradizionale Mostra regionale delle pesche.
«Incrociandole con varietà più moderne – ha spiegato – abbiamo cercato di recuperare i gusti di una volta, individuando così 5/6 selezioni che stiamo portando avanti, con la speranza che almeno 2/3 diano i loro frutti».
Il nuovo frutto è una pesca bianca con un gusto più intenso di quella gialla. «Le nuove pesche dovrebbero – e uso il condizionale perché la natura è in continua evoluzione – mostrare una buona resilienza, sia come adattamento climatico che come maggiore tolleranza ai ritorni di freddo primaverili, oltre a una durata maggiore rispetto al frutto attuale».
Un progetto di "rinascita" che non contempla unicamente la pesca friulana, ma si intreccia con l'inclusione e la formazione di persone con fragilità. Realmente in campo, infatti – partecipando a tutte le fasi del progetto, dalla cura dei frutteti alla selezione delle piante, fino alla partecipazione in sagre ed eventi pubblici dedicati alla valorizzazione della pesca friulana – sono state coinvolte circa 30 persone grazie alla collaborazione instaurata con la Cooperativa sociale Thiel. «In questi anni di sperimentazione – ha illustrato il presidente del sodalizio, Luca Fontana – c'è stata la possibilità di entrare realmente in contatto con la terra, con la messa a dimora delle piante, le potature, la sistemazione degli assetti dei filari e gli innesti. Insomma, sono state sviluppate nuove competenze e in alcuni casi, grazie a questi risultati, c'è chi ha potuto trovare lavoro fuori dalla cooperativa». Insomma, nel frutteto si sono unite la ricerca, la storia della peschicoltura friulana che guarda al domani e l'inclusione sociale.

Il nuovo frutto dovrebbe mostrare una buon adattamento climatico e maggiore durata

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Torsa. La storia del nonno alpino in Russia, scritta e illustrata dalle nipoti

I racconti del nonno trasformati in un libro illustrato, «per non dimenticare». È nata da questo desiderio condiviso tra le sorelle Caterina e Valentina Bott di Torsa di Pocenia, la pubblicazione dal titolo "Il Viaggio di Gino. Un alpino in Russia", un omaggio delle nipoti alla memoria del nonno Gino Galasso, alpino della Divisione Julia, partito per la Campagna di Russia che ha poi sperimentato il dramma della ritirata.
«Il testo nasce dall'intensa narrazione di quanto il nonno ha vissuto – affermano le due autrici –; l'abbiamo voluta riproporre per preservare la memoria storica e i valori umani che rappresenta». Caterina lo ha scritto, Valentina ha firmato le illustrazioni che accompagnano in maniera delicata e coinvolgente il testo incentrato «sull'esperienza di un giovane alpino che, come altri, ha cercato la via del ritorno tra l'insensatezza della guerra e il desiderio di pace». L'intento delle due autrici è offrire «un punto di vista su una storia che non è presente sui libri scolastici» e che si sofferma «su vissuti e sofferenze che è doveroso ricordare affinché non si ripetano più».
Pensato per bambini e famiglie, il libro – pubblicato alla Sezione Ana di Udine con il contributo della Regione – sarà presentato, col patrocinio del Comune di Pocenia, sabato 10 gennaio, alle 20.30, nella chiesa di Torsa, attraverso una lettura teatrale con la colonna sonora a cura del Coro alpino Picozza, e una performance che coinvolgerà attivamente bambini, ragazzi e giovani della comunità.
«L'intento – evidenziano Caterina e Valentina – è che la storia che abbiamo voluto raccontare possa essere divulgata anche nelle scuole».
Le offerte raccolte dalla distribuzione dell'opera saranno devolute a Progetto Autismo Fvg.

Particolare della copertina del libro

La presentazione si inserisce in un programma di eventi promosso dal Gruppo Alpini di Torsa che, nel corso di gennaio, si propone di valorizzare la memoria storica, promuovere il senso di appartenenza coinvolgendo le diverse generazioni della comunità. Al proposito, venerdì 9 gennaio, alle 20.30, al Polifunzionale di Torsa, è prevista la proiezione del film "La seconda via" di Alessandro Garilli, opera cinematografica che narra le vicende degli Alpini sul fronte russo nel gennaio 1943. A seguire, un dibattito con il regista, occasione per un approfondimento storico, con particolare attenzione al coraggio e alle difficoltà affrontate dai soldati italiani durante la Campagna di Russia.

M.P.

Una delle illustrazioni

Notizie flash

GRADO.
Recruiting day per 60 addetti alla Git

Si svolgerà giovedì 22 gennaio, nella sede di viale Dante 72 a Grado il "Recruiting day" per 60 addetti alla Git (Grado impianti turistici) che gestisce la spiaggia principale dell'isola *(nella foto)*. L'iniziativa rientra nel programma regionale "Lavoro Fvg" ed è finalizzata a presentare le opportunità occupazionali per la stagione estiva 2026. Nell'area spiaggia si ricercano bagnini di salvataggio con brevetto, addetti ai bagni di reparto, personale per l'accoglienza, pulizie e accessi. Per l'area ristorazione sono previste posizioni per responsabili di bar, baristi, camerieri, chef, cuochi e lavapiatti. L'area benessere e uffici comprende figure quali estetisti, impiegati amministrativi, addetti agli acquisti e al marketing. La partecipazione al Recruiting Info-Day richiede l'iscrizione entro domenica 18 gennaio 2026. Le iscrizioni saranno accolte fino a esaurimento dei posti disponibili. Durante l'evento i partecipanti riceveranno informazioni dettagliate sulle offerte di lavoro stagionale e sui contenuti dei bandi di selezione. Per candidarsi effettivamente alle posizioni aperte sarà necessario partecipare ai bandi di selezione che verranno emanati dalla Git e presentati nel corso della giornata informativa.

TORVISCOSA.
"La storia di Viscosino"

La Pro Torviscosa ha ritrovato e ristampato un libro del 1952 che descrive la trasformazione della cellulosa in viscosa per produrre tessuti così come si faceva all'epoca a Torviscosa. Una copia de "La storia di Viscosino" è stata donata a ogni allieva e allievo della scuola primaria della località. «Un piccolo regalo – hanno affermato i promotori – che speriamo possa contribuire a far conoscere ai bambini un pezzo della storia di questo paese e della sua comunità». Il libro si trova anche in vendita contattando la Pro Torviscosa (protorviscosa@gmail.com).

LIGNANO.
Fotovoltaico nelle scuole

Saranno completati a primavera i lavori di installazione di due impianti fotovolatici sulle coperture delle scuole primaria Nievo e secondaria Carducci di Lignano. Gli interventi, che prevedono una potenza complessiva di 220 kW, sono realizzati grazie a un contributo della Regione.

RIVIGNANO TEOR
Concerto d'inizio 2026

Domenica 11 gennaio, alle 17.30, all'Auditorium comunale di Rivignano è in programma il "Concerto di inizio anno" con l'Orchestra da camera del Fvg, diretta da Romolo Gessi, con Marianna Sinagra al violoncello. Ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti a sedere. Promuove l'Amministrazione comunale.

GRADO
Mostra su Pasolini

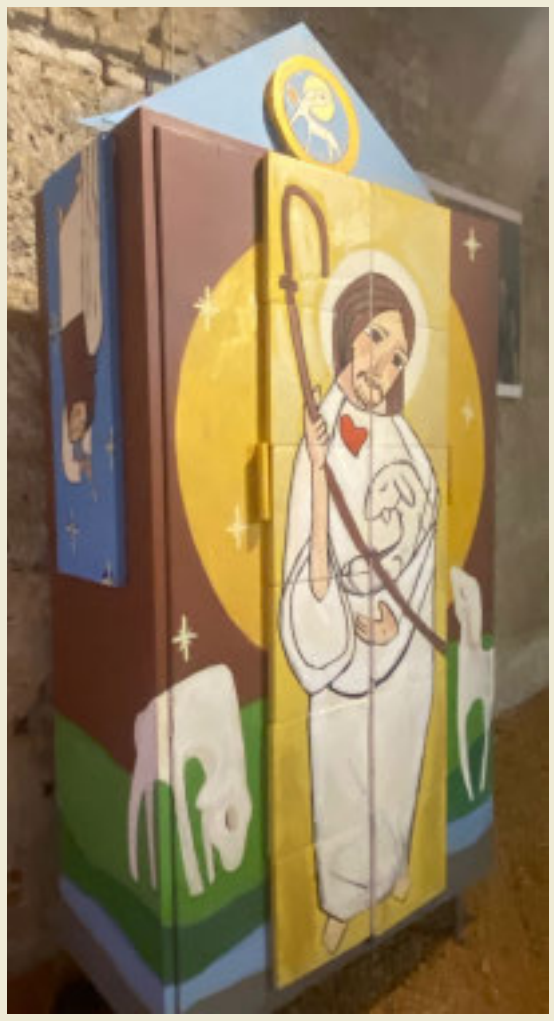
A Grado, al Palazzo dei congressi, fino al 1° febbraio si potrà visitare la mostra fotografica "Pasolini e Grado", curata dall'Associazione "La Signora Delle Fiabe". Orario: lunedì e mercoledì: 9.30-13 e 14-17; nelle altre giornate la rassegna è aperta dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 18.30 (foto Turco del 1968).

Magazine degli italiani in Francia
L'omaggio a Novella Del Fabbro

"La voce degli italiani in Francia", pubblicazione che da 27 anni "racconta" l'Italia e anche il Friuli-Venezia Giulia a chi vive all'estero *(nella foto, a sinistra, particolare della copertina)*, omaggia Novella Del Fabbro *(a destra)*, ideatrice e conduttrice della trasmissione "Cjargne", in onda ogni lunedì su Radio Spazio. Alla giornalista e scrittrice carnica, infatti, nel numero di Natale del "magazine" francese che "apre" un'ampia finestra sul Fvg, è dedicato un lungo articolo – a cura di Liliana Tamussin – in cui si sottolinea, tra le altre, la tenacia e la passione con cui Novella difende – con il suo inconfondibile stile – la propria lingua madre, ovvero il carnico di Forni Avoltri, conosciuto come "fornet". Anche attraverso la trasmissione radiofonica e i temi di volta in volta proposti e presentati attraverso la testimonianza e l'esperienza dei numerosi ospiti di "Cjargne". Ma non solo. Del Fabbro, riporta il servizio, è anche la firma di «una cospicua opera letteraria in carnico, grazie alla quale è salvato un patrimonio storico, linguistico e culturale».

Pagina a cura di Monika Pascolo

IN MOSTRA AD ARIIS
Da un vecchio armadio il presepe realizzato dagli alunni delle primarie



Si potrà visitare fino al 10 gennaio, ai Magazzini del sale di Villa Ottelio Savorgnan ad Ariis di Rivignano Teor, la rassegna "I presepi della dimora Savorgnan" che propone anche l'originale opera realizzata dalle **classi quarte e quinte** delle scuole primarie di **Rivignano, Pocenia** e **Teor**. La Natività è stata, infatti, ricavata da un vecchio armadio. Il progetto artistico è stato curato dal maestro Simone Carlini e dall'illustratrice Valentina Bott, mentre gli alunni hanno eseguito i dipinti.

Rimpatriata dei compagni di classe delle medie dell'Istituto Bearzi

Di recente c'è stata la rimpatriata dei compagni di classe delle medie dell'Istituto Bearzi di Udine, sezione C, triennio 1967/70, con l'indimenticato insegnante di italiano, storia e geografia don Alfredo Tasca. Nella foto, inviataci da Moreno Lirutti, in prima fila seduti da sinistra si trovano: Ferruccio Cussigh, don Tasca, Giacomo Visentin (triennio 1966/69), Ezio Di Gaspero e, disteso, Renato Cigalotto.
In seconda fila in piedi, da sinistra: Lirutti, Igino Chiarandini, Francesco Fattori, Matteo Bozzo, Dario Angeli, Francesco Stampetta, Renato Beltramini e Paolo Marchetti. Se qualche altro alunno del tempo vuole mettersi in contatto con la propria classe, può inviare un messaggio al numero 345 849 3619.

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

Prampero di Magnano in Riviera.
Il Pignarûl in ricordo di don Enzo Cudiz

Un gruppo di giovani, tra i 20 e i 30 anni, ormai da dieci anni a Magnano in Riviera continua con passione e tenacia a portare avanti la tradizione del Pignarûl (che si rinnovava da 18 anni ad opera di altri paesani), realizzando un enorme falò in località Prampero che, anche quest'anno, è stato acceso nella serata di lunedì 5 gennaio. Un progetto che poggia le fondamenta su impegno, amicizia, condivisione e voglia di stare assieme, realizzando con passione qualcosa per la comunità.

Quest'anno il Piagnrûl è stato dedicato al compianto don Enzo Cudiz, parroco di Magnano in Riviera e di Billerio, morto a fine novembre, all'età di 65 anni, dopo aver lottato contro un tumore. «Per noi è stato molto più di un parroco, è stato un amico, un esempio da seguire – sono le parole dei promotori –. Era sempre presente, sostenendoci e incoraggiandoci a continuare in questo progetto. Credeva profondamente nell'amicizia, nelle tradizioni e in questa terra, valori che ha saputo trasmettere a tutti noi».

Anno nuovo, solita Udinese. Gioco dei bianconeri tra alti e bassi

Anno nuovo, solita Udinese. La trasferta in riva al lago di sabato 2 gennaio lascia molto amaro in bocca ai bianconeri, che rimandano per l'ennesima volta l'appuntamento per il tanto atteso salto di qualità. Bel gioco e timide ambizioni europee rischiano di essere veri e propri tabù, espressi da un laconico Runjaic al termine della gara con la frase «non si può parlare di Europa in questo momento». Quell'Europa che invece il Como punta con decisione e vede da vicino al sesto posto della classifica in solitaria, grazie ad un mercato estivo faraonico, ma soprattutto all'idea di gioco che l'allenatore Fabregas ha saputo trasmettere ai propri giocatori. Due aspetti che sono emersi in maniera netta nel primo tempo: un'Udinese completamente in balia dei padroni di casa, che hanno giocato a meraviglia nello stretto e hanno terrorizzato la retroguardia friulana. Una sofferenza che ha coinvolto il centrocampo, incapace con Karlstrom e Piotrowski, autore del rigore scellerato, di arginare la pressione del Como, e le fasce con Zanoli e Kamara, inspiegabilmente tornato titolare dopo le ultime prestazioni in quel ruolo di Bertola, in costante affanno. L'attacco nel primo tempo non è pervenuto, con Kempf che non ha dato respiro a Zaniolo e il giovane Ramon, scuola Real Madrid, che ha annullato Davis. Solo un reattivo Padelli, ancora una volta titolare al posto di Okoye, ha evitato un passivo più pesante.

Una fase della partita tra Como e Udinese, finita 1-0

La ripresa ha visto un'Udinese più propositiva, che però oltre all'occasione divorata da Ekkelenkamp e alla rete annullata a Zaniolo per fuorigioco non è riuscita a pungere. Di positivo resta solo l'ingresso di un vivace Miller, che forse meriterebbe più minuti e considerazione.
Premesso che la zona europea non è mai stato un obbiettivo stagionale se non per qualche nostalgico tifoso bianconero, la prestazione dai due volti di Como ha evidenziato ancora una volta l'assenza di gioco della squadra di Runjaic, che sta riscuotendo poco successo anche nelle scelte degli interpreti.
La tranquilla posizione di classifica dell'Udinese, dodicesima a 22 punti, a +10 dalla zona retrocessione, non getta ombre sull'imminente futuro del tecnico tedesco, ma di questo passo il rischio di replicare come l'anno scorso una seconda parte di stagione anonima e senza reali obbiettivi è alto.
Urgono riflessioni e risposte già a partire dalla sfida di mercoledì 7 gennaio che si gioca a Torino mentre il giornale sta andando in stampa.

Cesare Masutti

BASKET A1 E A2

Apu sfiora l'impresa

Un'invenzione di Brooks allo scadere condanna l'Apu Udine ad una sconfitta amara per 85 ad 84 contro la quotata Olimpia Milano nel campionato di basket di A1 domenica 4 gennaio. Una beffa atroce per i bianconeri, che hanno tenuto testa alla quarta forza del campionato e a due secondi dalla fine conducevano per 84 ad 82 grazie alla tripla siderale di capitan Alibegovic. Partita decisa da alcuni canestri di talento dei giocatori di Milano e qualche errore di troppo ai liberi per Udine. Domenica 11 gennaio alle 18 scontro diretto in chiave salvezza al Carnera contro Cremona.
Per la Ueb Gesteco Cividale, vittoria corale nell'addio di Ferrari. Secondo successo consecutivo, infatti, per i ducali che sabato 3 gennaio si sono imposti su Mestre al Pala Gesteco per 77 a 63. La squadra di coach Pillastrini sale al quarto posto del campionato di basket di A2 al termine di una serata dalle tante emozioni, conclusa dalle lacrime di Francesco Ferrari, alla sua ultima apparizione con i colori gialloblù e destinato a vestire la maglia dei campioni di Italia della Virtus Bologna in A1. Una combattiva Mestre domata grazie agli strappi di Mastellari, Cesana e Ferrari nei momenti chiave. Venerdì 9 gennaio, alle 21, trasferta di Rieti.

C.M.

Notizie flash

SCI ALPINO.

La friulana Della Mea sesta nello slalom

Grande soddisfazione per la sciatrice Lara Della Mea *(nella foto)*. La tarvisiana, a pochi chilometri da casa – sulle nevi di Kranjska Gora – a inizio anno ha ottenuto un ottimo sesto posto in slalom, miglior risultato della carriera in Coppa del Mondo. Una posizione che l'ha portata ad appena cinque decimi dal terzo gradino del podio e che testimonia un'ottima forma in vista delle prossime Olimpiadi invernali di Milano Cortina, in programma da venerdì 6 a domenica 22 febbraio.

FORNI DI SOPRA.

Anello di sci di fondo di oltre 3 chilometri

Con un suggestivo tracciato che si sviluppa su entrambe le sponde del fiume Tagliamento, la pista di sci di fondo di Forni di Sopra è stata ampliata. Lo annuncia la Società sportiva fornese specificando che ora la pista, adatta a tecnica classica e skating, presenta una lunghezza di oltre 3 chilometri.

SCRIVETELO VOI

Quel dubbio sull'Adeste Fidelis

Gentile Direttore,
a Natale ascolto con piacere l'Adeste fideles, ma immancabilmente resto perplesso, anzi infastidito da quel «et nos ovanti gradu festinemus», che a mio avviso meglio suonerebbe «et nos ovantes gradu festinemus». Poiché il verbo "ovare" significa (etimologicamente) esprimere esultanza vocalmente, "ovanti" ablativo riferito a "gradu" (passo esultante!) mi pare figura retorica (ipallage) assai meno felice dell'"ovantes" riferito a "et nos" ("anche noi", come i pastori). Oltre tutto, nel canto avverto una cesura, quasi un breve intervallo tra due emistichi, che di fatto separa "ovanti" da "gradu". Da una ricerca in rete mi risulta che la formula da me preferita, pur meno diffusa, è frequente. Ho trovato pure un'interessante correzione: non "gradu". ma "gradum", accusativo anziché ablativo, che rafforza la concordanza "nos ovantes": noi esultanti affrettiamo il passo. So che l'inno è di autore ignoto, ma mi piacerebbe sapere almeno quale sia la più antica versione attestata. Qualcuno lo sa? Grazie.

Mario Turello
Udine

Gentile Signor Mario, come tutti i testi particolarmente fortunati, anche quello di Adeste fideles è caratterizzato da numerose varianti di tradizione. In questo caso pare che John Francis Wade (1711-1786) abbia trascritto la melodia e alcune delle otto strofe, mentre in seguito Étienne-Jean-François Borderies (1764-1832), vescovo di Versailles, ne avrebbe inserite altre, tra cui quella contenente l'espressione «ovanti gradu»; tuttavia le prove a sostegno di questa ipotesi sono deboli, visto che egli non ne rivendicò mai la paternità (a differenza di quanto fece per altre opere). Tali strofe aggiuntive compaiono per la prima volta a stampa nell'Office de Saint Omer del 1822.
Come il lettore osserva, questa lezione è comunque la più diffusa. La figura retorica veicolata dall'espressione «et nos ovanti gradu festinemus» non pone particolari problemi: i testi liturgici e devozionali sono ricchissimi di espressioni analoghe, tipiche del linguaggio poetico, o meglio di quella rottura che la poesia attiva allorché interrompe le regole consuete della comunicazione.
Nemmeno la cesura che a livello musicale si avverte tra l'ablativo ovanti e il sostantivo gradu cui esso si riferisce non è in realtà particolarmente problematica, tanto più che una situazione analoga la si osserva anche nella prima strofa, tra l'imperativo videte e il suo accusativo Regem (a sua volta separato da natum tramite iperbato).
È evidente che il "passo gioioso/festoso" è allusivo dell'atteggiamento dell'assemblea orante (i fideles) che si autoinvita ad affrettare il cammino verso il Dio bambino.
Sullo sfondo il brano di Lc 2, 1-20, un testo carico di dinamismo che emerge soprattutto nella decisione dei pastori di andare fino a Betlemme per constatare il grande avvenimento che il Signore aveva fatto conoscere loro.
L'assemblea intende imitare i pastori che accorrono a Betlemme senza indugio («venerunt festinantes», Lc 2,16).
Sull'«ovanti gradu» certamente ha influito l'annuncio angelico relativo al «gaudium magnum» (Lc 2,10) che pervaderà tutto il popolo.

Don Loris Della Pietra
Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano

Davanti a certe morti, il silenzio non basta

Gentile Direttore,
la tragedia avvenuta in Svizzera, dove giovani e giovanissimi hanno perso la vita in modo atroce durante una notte che doveva essere di festa, lascia senza parole. Corpi bruciati, vite spezzate troppo presto, famiglie condannate a un dolore che non ha spiegazioni.
Non è solo cronaca: è una ferita aperta.
Ma quello stesso dolore si allarga se pensiamo ai giovani che muoiono ogni giorno nelle guerre in corso a Gaza, in Ucraina e in tanti altri luoghi del mondo. Anche lì vite interrotte, sogni cancellati, madri e padri che piangono figli che non torneranno. Cambiano i contesti, ma non cambia l'assurdità della violenza.
C'è qualcosa di profondamente insopportabile nel constatare che molte di queste morti non sono inevitabili.
La pace sarebbe possibile, ma non conviene a chi trae potere, denaro o controllo dal conflitto. E così i giovani pagano con la vita decisioni prese lontano, in luoghi protetti, da mani che non tremano. Da credente, non posso accettare che tutto questo venga archiviato come "normale".
La vita non è sacrificabile. Nessuna causa, nessuna strategia, nessun equilibrio geopolitico può giustificare la sofferenza innocente.
Ogni giovane che muore è una sconfitta per tutta l'umanità.
Forse queste tragedie possono ancora scuoterci dal vivere superficiale, dall'abitudine all'orrore, dall'indifferenza travestita da realismo. Non per spaventarci, ma per risvegliarci. Per ricordarci che la pace non è un'utopia ingenua, ma una responsabilità morale.
Continuare a chiamare la violenza col suo nome, e la pace con il suo vero volto, è già un atto di resistenza.
E finché ci sarà qualcuno che non si rassegna, che prega, che pensa, che soffre per queste vite spezzate, il male non avrà l'ultima parola.

Pierangelo Piai
Cividale del Friuli

Il Sindaco di Trieste e il patriarcato morente

Gentile Direttore,
solo qualche giorno fa il sindaco di Trieste, Roberto Di Piazza, – durante una seduta del Consiglio comunale, cuore della democrazia di una città – si era rivolto con astio verso la consigliera Alessandra Richetti, dicendole «non mi sono mai fatto comandare da una donna».
Ieri, nella giornata dell'Epifania, lo stesso sindaco si è preso il tempo per postare su Facebook un fotomontaggio dove Elly Schlein, segretaria nazionale del Partito democratico e Deputata della Repubblica italiana, è raffigurata come una befana, accompagnando tale foto con la scritta (per altro non particolarmente fantasiosa) «Tanti auguri Befana».
Tanta pochezza politica e soprattutto umana è davvero sconcertante.
Inutile dire che la questione ha fatto il cosiddetto "giro del web", io per esempio ne sono venuta a conoscenza perché seguo il profilo di Enrico Mentana.
Non una bella figura per la città, né per la nostra regione.
Questa misoginia deve preoccupare e soprattutto indignarci. Confesso però che la questione mi ha anche strappato un sorriso, leggo infatti in questo accanimento di uomo ormai anziano (se non sbaglio ha 72 anni, a scanso di equivoci, io ne ho di più) gli ultimi colpi di coda di un patriarcato morente che proprio non accetta il cambiamento, la realtà dei fatti che si sostanzia in rapporti nuovi tra uomini e donne, rapporti paritari caratterizzati da rispetto reciproco, condivisione tanto del potere quanto delle responsabilità.
Sorrido quindi perché, mentre doverosamente mi indigno, mi arrabbio e denuncio, in cuor mio so (perché la vedo) che c'è una generazione nuova ben consapevole della necessità di tempi e modi nuovi nelle relazioni tra uomini e donne.

Nina Della Rossa
Udine

Archeologia subacquea a Grado

Gentile Direttore,
dopo una lunga attesa ha riaperto il Museo nazionale di Archeologia subacquea dell'Alto Adriatico, a Grado.
Al suo interno si può ammirare, parzialmente recuperata, la Iulia Felix, una nave romana di duemila anni fa, con il suo prezioso carico di anfore.
Dopo aver piacevolmente visitato il Museo ritengo che questa riapertura arricchisca ulteriormente l'offerta culturale dell'Isola del sole, consentendo di scoprire e apprezzare il patrimonio sommerso della nota località lagunare.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIOSPAZIO
la voce del Friuli

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con A. Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Lunedì-mercoledì* **Sotto la lente**
Giovedì **La Vita Cattolica in edicola**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.40 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Mar. ven: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30 **Spazio meteo**
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,** *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con V. Morelli*
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Giovedì:* **La Vita Cattolica in edicola**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **Libri alla radio**
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
Giovedì: **La Vita Cattolica in edicola**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.30 **Santa Messa** *dalla Parrocchia di Lignano Sabbiadoro*
19.00 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
19.10 **Vespri**
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***Gr NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût no si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Caro Gesù**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Come une volte**
15.30 **Spazi Friûl**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: *Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz*
Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz **in streaming e podcast su *www.radiospazio.it***

IL FUTURO
HA BISOGNO
DI SICUREZZA
Lavorare in sicurezza per costruire
un futuro sicuro per le persone e il lavoro.
Tel. 0432 500479
info@grupposcudo.it
www.grupposcudo.it
Gruppo Scudo®
• AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA
Sede Legale e Operativa: Udine, Via Generale Carlo Caneva 1
Filiali: Cordenons (PN) - Tolmezzo (UD) - Noale (VE) - Milano

Così le serie tv cambiano il nostro modo di pensare

La studiosa Garassini ne parlerà a Udine

Luca Argentero, protagonista della quarta stagione di "Doc". Nel riquadro Stefania Garassini

«Le piattaforme delle serie tv hanno stravinto la sfida con il cinema. Coinvolgono sempre meno gruppi, comunità di persone e sempre più singoli, soprattutto giovani, perché quasi non esiste più la famiglia riunita a vedere un programma televisivo. Queste piattaforme, in crescita come numero e offerte di prodotti, stanno orientando mentalità, scelte e stili di vita».

La pensa così **Stefania Garassini**, docente di Gestione dei contenuti e Giornalismo digitale alla Cattolica di Milano, fondatrice nel '93 di Virtual, primo mensile di cultura digitale in Italia. Ora collabora con Avvenire, Credere ed è presidente di Aiart Milano, attiva nella formazione all'uso dei media, oltre che direttrice di Orientaserie.it, che pubblica recensioni con taglio educativo. Proprio Garassini sarà relatrice all'incontro pubblico "Da spettatori a protagonisti: come le serie tv c'influenzano più di quanto pensiamo", in programma a Udine il 16 gennaio, alle 21, all'Istituto Bearzi, per iniziativa del Sidef con Il Pellicano, Diesse, Il Villaggio e il contributo regionale.

Professoressa, le produzioni di queste piattaforme sono diversificate?

«Qualche differenza c'è. Ad esempio, AppleTv non è molto diffusa, ma ha serie di altissima qualità, riservate a estimatori e pluripremiate».

Disney è molto cambiata.

«Non è più per bambini, ma a tutto campo sfida la concorrenza valendosi di marchi forti come Star Wars e Marvel».

E Netflix?

«Ha un catalogo ricchissimo, nella fase espansiva si è dedicata a produzioni che avevano lo scopo di creare scalpore per aumentare gli abbonamenti affrontando anche temi scabrosi, come il suicidio adolescenziale con la serie "Tredici", oppure parlando di sesso ad adolescenti, con linguaggio esplicito e diretto con "SexEducation", o con tasso di violenza altissimo come in "Squid Game". Ora sta cambiando strategia, inserendo pubblicità, avvicinandosi alle reti generaliste».

Quali sono i riferimenti culturali delle serie tv?

«È stata studiata la "media élite", un gruppo ristretto di produttori e sceneggiatori perlopiù basato in California, con visione del mondo prevalentemente liberal, responsabile della maggior parte dei prodotti di successo. Perciò nelle serie tv alcune tematiche sono sovra esposte, mentre altre sono trascurate».

Quali quelle sovra esposte?

«La violenza, la trasgressione. I ragazzi delle serie tv normalizzano comportamenti trasgressivi come il consumo di alcol e sostanze. Un altro esempio è quello del matrimonio omosessuale celebrato nella serie "Will & Grace". La funzione delle serie è anche normalizzare comportamenti che nella società sono ancora oggetto di dibattito o trasgressivi».

E le tematiche trascurate?

«In particolare la pratica religiosa. Tutti ricordiamo le Giornate mondiali della gioventù stracolme di giovani. Dove sono questi giovani nelle serie tv? Non ci sono».

La serie "The Chosen" sulla vita di Gesù è un unicum?

«Sì. Il tema religioso è poco presente. Per capirci: in Italia gli oratori sono pieni, ma in una serie tv non si è mai sentito un ragazzo dire "vado in oratorio", ad eccezione di prodotti come "Don Matteo" o "Che Dio ci aiuti". Le serie sono una lente deformante».

Quali serie consiglierebbe?

«Quelle dove oltre a raccontare il male c'è una speranza, una possibilità di riscatto. Prodotti interessanti sono i cosiddetti K-drama sudcoreani; sorprende per profondità "Quando la vita ti dà mandarini", storia di diverse generazioni di una famiglia, disponibile su Netflix. Un'altra bella, con un ritratto positivo di famiglia, è l'americana "This is Us", su Disney+. Poi c'è "Pachinko" su AppleTv, edificante e bella. Sky ha prodotto "Hanno ucciso l'uomo ragno", sull'amicizia. Di RaiPlay sono disponibili "Doc" (*la quarta serie andrà in onda a marzo su Rai 1, ndr*) e "Blanca"».

E i criteri per sconsigliare?

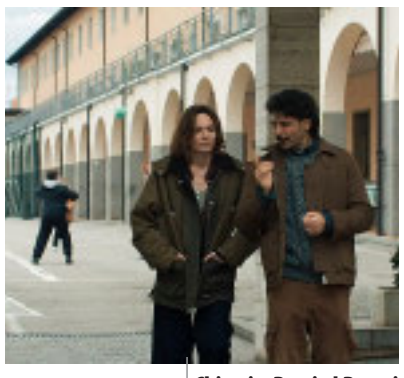
«Le serie dove non c'è nessuna speranza, le cose finiscono sempre male, i personaggi non hanno nessun elemento che lasci intendere un'evoluzione positiva».

Qualche esempio di serie da evitare?

«Serie fatte molto bene possono non esser adatte ad adolescenti, come "Euphoria". Tratta di una ragazza con difficoltà di personalità e dipendenza, amici problematici e famiglie non affidabili. Ebbene all'inizio della serie è indicato un numero di telefono per il supporto psicologico. È chiara l'idea che il contenuto potrebbe mettere in difficoltà gli spettatori. Ecco, questo tipo di contenuti li considero sconsigliabili, almeno nella fase dell'adolescenza».

Flavio Zeni

In 3 milioni per vedere su Rai 1 Udine e il Bearzi



Chiatti e Bocci al Bearzi

Villa Gorgo a Nogaredo al Torre

2,9 milioni di spettatori nella prima serata, con il 18,9% di share, 3,1 milioni nella seconda (20,8% di share). La miniserie in due puntate "Se fossi te", con Laura Chiatti, Marco Bocci e Nino Frassica, in onda su Rai 1 a fine dicembre, è stata un successo. E una passerella per la città di Udine, oltre che per Cividale, Fagagna e Nogaredo al Torre, dove il film è stato girato tra il 7 marzo e il 17 aprile 2025. Si tratta di una favola a lieto fine, con protagonisti un'imprenditrice dolciaria e un suo dipendente operaio che, durante un temporale, per un attimo auspicano entrambi di essere uno nei panni dell'altra. Cosa che nei fatti accade (entrano uno del corpo dell'altra), col risultato, oltre che di innamorarsi, di risolvere la crisi aziendale tramite un'alleanza tra proprietà e lavoratori. Una trama che, è stato notato, ricalca il film "Un pazzo venerdì" del 2003 con Jamie Lee Curtis e Lindsay Lohan.

La città di Udine è gran protagonista e molto riconoscibile, a partire dalla scena del temporale, girata nel cimitero di San Vito. E altrettanto riconoscibile è l'Istituto salesiano Bearzi, con il suo cortile e la facciata della chiesa, dove Chiatti e Bocci si recano per chiedere aiuto ad un sacerdote (Francesco Salvi) affinché aiuti il figlio della Chiatti a uscire dal tunnel della droga.

Ma tante altre sono le location utilizzate per le riprese, come ci spiega l'esperto friulano, Carlo Gaberscek: a Udine Azteca Sport, in via Canapificio, 41; "Bire" in piazzale Osoppo; il Gruppo Illiria di via Linussio 1 (rappresenta l'Azienda dolciaria Sangiorgi); il parco Moretti; via Gastone Valente (esterno della casa di Bocci); via Monte Grappa (appartamento privato che rappresenta l'interno della casa di Bocci); villa Vergani in via Sacile (una clinica privata). Oltre a Udine le riprese si sono svolte a Basaldella, presso Idea Medica (per rappresentare proprio uno studio medico), Cividale (giardino pubblico, piazza Diacono, piazzetta Chiarottini, Ponte del diavolo, via Borgo Pietro, via Cavour, via Monte Nero), Fagagna (Villaverde Hotel&resort), Ponte San Quirino (il Panificio "Bon! Bakery" rappresenta il laboratorio dell'Azienda dolciaria Sangiorgi), Villa Gorgo di Nogaredo al Torre (è la villa della famiglia Sangiorgi).

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Gli artisti dell'istituto udinese alla Libreria Tarantola espongono i loro lavori, originali e divertenti, reinterpretando un oggetto d'uso comune

L'arte "in scatola" nelle opere del Liceo artistico "Sello"

Ogni anno i soci di ArteSello, l'associazione che riunisce docenti, personale e studenti del Liceo Artistico "Giovanni Sello" di Udine, organizzano alla Libreria Tarantola di Udine (via Vittorio Veneto 20) una mostra a tema: quello di quest'anno sono le scatole, originali e divertenti.

Intitolata "Art in the box" sarà visitabile fino al 15 gennaio (da lunedì a sabato 9/13 e 15/19, chiuso domenica; visibile in modo permanente sul sito w.artesello.it/movio).

Gli artisti del Sello hanno interpretato la scatola come oggetto in cui racchiudere il proprio io più segreto. L'idea della scatola prospettica di Piero della Francesca è stata ripresa dal fotografo Stefano Tubaro con l'uovo della Pala di Brera e lo spettro dei colori per ricordare il centenario di nascita del padre Renzo. La scatola di Rosalba Piccini raccoglie i sogni di ognuno di noi e invita a guardare all'interno, come quella "curiosa" di Margherita Bonina e la nuvola di Franco Martelli Rossi. A proposito di nuvole, non perdetevi la metafisica "Skeyes", mescolanza di sky e eyes, di Vincenzo Cristina che trasforma una matita in missile ipersonico, segno dei tempi. In" Teatrino d'infanzia" dell'illustratrice Marisa Moretti e in "Codex" di Luigina Jacuzzi le parole prevalgono, mentre "Era" di Daniela Fattori è un'appassionata denuncia dei femminicidi. Michela Sbuelz si avvicina invece alla poesia giapponese degli Haiku nell'ombra dorata proiettata da un essenziale ramo di lunaria. Anche Silvia Lepore si avvicina all'arte giapponese negli impalpabili veli trasparenti a motivi vegetali.

Altre scatole osservano il visitatore, come quella raffinatissima di Lucio Torella, dai piani asimmetrici e con inquietanti occhi curiosi.

Utilizzando l'Optical Art molte scatole sono mutanti: Tiziana Infanti usa dei piani mobili che generano "Interferenze", Claudio Zamparini sfrutta invece le trasparenze dei sassi nell'acqua e Alessandro Zorzi crea dei cerchi colorati che mutano a seconda del punto di vista.

"La Notte del Coniglio" di Aldo Ghirardello è un teatrino pop apparentemente tranquillo, ma dove scoprirete un delitto alla Agatha Christie.

Molti artisti hanno usato le scatole come contenitori: i tessili sono proposti da Carmen Romeo e dall'essenziale intreccio di Antonella Pizzolongo, Clara Zamolo crea un'opera d'arte portatile che esalta la mutevolezza della percezione visiva. Spesso i contenuti traboccano come in "Eccomi" di Federica Nadalutti e "Azul del mar" di Francesca Piccini da dove fuoriescono onde e pesci, mentre Roberto Mazzotti in "Spazio Colore" guarda ai fumetti.

Gabriella Bucco

L'opera di Stefano Tubaro

Le altre mostre

UDINE

Cinquantaipem. Storia dell'economia friulana vista dalla pubblicità
Galleria Farè, via dei Rizzani, 9/3
Dal 10 al 30 gennaio; da martedì a sabato 15/19

UDINE

M. Carletti, i "Fioretti di S. Francesco"
Fondazione Friuli, via Gemona 3
Dal 9 al 25 gennaio; ven 16/19,
sab e dom 10/ 12.30 e 16/19

CIVIDALE

Howtan Re. Holy Pop
Galleria De Martiis, piazza Duomo 5
Fino al 25 gennaio; lun, mer, giov, ven 10/13
e 14/17, sab e dom 10/13 e 14/18, chiuso martedì

ADEGLIACCO

Guerra e Pane. Cibo durante i due conflitti mondiali
Mulino, via dei Molini 32
Fino al 17 maggio, venerdì e sabato 15/17.30

APPUNTAMENTI

Notizie flash

UDINE. Canino e Ballista in concerto

I pianisti Bruno Canino e Antonio Ballista, **martedì 13 gennaio**, al Teatro Palamostre di Udine, alle ore 19.22, saranno ospiti degli Amici della musica con un concerto dal titolo "180 in due", che fa riferimento all'età dei due artisti – 90 anni il primo, 89 il secondo – autentiche leggende del pianismo italiano. Nella serata – che vedrà esibirsi anche il duo pianistico a 4 mani Rigo/de Franzoni assieme all'ensemble di danza del Liceo coreutico "Uccellis" di Udine – saranno eseguite musiche di Brahms, Dvorak, Copland, Milhaud.

CAPORIACCO. Canti natalizi con tre cori

"E se l'Epifania tutte le feste si è portata via... noi cantando insieme riportiamo l'allegria". È il simpatico invito con cui viene annunciato il concerto natalizio "Cantiamo con gioia" in programma **domenica 11 gennaio**, alle ore 17, nella chiesa parrocchiale di Caporiacco. Partecipano il Coro parrocchiale di Caporiacco, diretto da Alessandra Bertoldi, il Coro parrocchiale San Giovanni Bosco (Bearzi) di Udine, diretto da Annalisa Gambellini, il Coro In Dulci Jubilo di Fagagna, diretto da Denis Bosa.

Massimo Popolizio a Udine con Pinter

Massimo Popolizio, uno dei più raffinati interpreti della scena teatrale italiana, torna al Teatro Nuovo Giovanni da Udine come protagonista e regista di "Ritorno a casa", la celebre "commedia nera" di Harold Pinter. Le rappresentazioni si terranno **martedì 13** e **mercoledì 14 gennaio** alle 20.30, **giovedì 15** alle 19.30. In questa pièce, Pinter racconta l'inarrestabile sgretolamento dei rapporti familiari, con una vicenda ambientata in un quartiere operaio, nei sobborghi di Londra, uno spettacolo "pericolosamente divertente" dove l'apparente leggerezza si intreccia a temi inquietanti.

Massimo Popolizio

LUMIGNACCO | Teatro per bambini dai 3 anni

"Tocut" per diventare grandi

Domenica 11 gennaio il Centro di Aggregazione Giovanile di Lumignacco ospiterà alle ore 18 lo spettacolo teatrale "Tocut - Io sono io" dedicato ai bambini dai 3 anni in su, nell'ambito della stagione Noi Cultura e Turismo, promossa dall'Ert con l'associazione Ri.Me Mu.Te. Liberamente ispirato al libro "Pezzettino" di Leo Lionni, "Tocut" è uno spettacolo di narrazione firmato e interpretato dall'attore e formatore teatrale Alessandro Maione *(nella foto)* e prodotto dalla compagnia La Piccionaia di Vicenza. Tocut in friulano vuol dire pezzettino. Tocut, tocut, tocut... è il rumore di

mani che bussano su una scatola magica. Cosa ci sarà dentro? Tanti pezzettini di colori diversi che cercano un posto dove stare. Diventare grandi è imparare a unire le tessere come in un mosaico e, tocut dopo tocut, costruire un unico, grande, disegno: noi stessi. Una storia che parla di corpo, esperienze e arcobaleni.

Notizie flash

MUSICA&TEATRO Les Virtuoses in tournée

Prosegue, nel circuito dell'Ente regionale teatrale Fvg, la tournée de Les Virtuoses, i fratelli Mathias e Julien Cadez, musicisti e maghi. L'appuntamento è **giovedì 8 gennaio** al Pasolini di Casarsa, **venerdì 9** all'Odeon di Latisana, **sabato 10** al Candoni di Tolmezzo, **domenica 11** al Verdi di Maniago, **lunedì 12** al Modena di Palmanova e **martedì 13** al Bonezzi di Monfalcone (sempre alle ore 20.45). Con un solo pianoforte per due pianisti, Les Virtuoses trasforma Vivaldi, Mozart e altri grandi classici in un recital esplosivo, senza parole ma ricco di poesia e humour alla Chaplin. Tra virtuosismi a quattro mani, gag irresistibili e invenzioni sceniche, la musica diventa racconto teatrale e gioco condiviso con il pubblico. Uno spettacolo capace di coinvolgere pubblici di tutte le età, tra giochi di luce, colpi di scena e sorprese continue, fino a infuocate battaglie tra direttori d'orchestra e momenti di pura magia visiva.

UDINE. La Cina prima del comunismo

Proseguono, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, le repliche dello spettacolo "La Cina prima del comunismo", proposto da Shen Yun, con sede a New York, la cui missione è far rivivere il meglio di 5000 anni di civiltà cinese, combinando la singolare espressività della danza classica cinese con l'arte scenica tradizionale. Appuntamenti **giovedì 8**, **venerdì 9** e **sabato 10 gennaio** alle ore 20.

UDINE. Vito Mancuso sui quattro maestri

Domenica 11 gennaio, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 11, per "Lezioni di storia" in collaborazione con Feltrinelli, Vito Mancuso terrà una conferenza dal titolo "I quattro maestri tra Oriente e Occidente: Socrate, Buddha, Confucio e Gesù".

CODROIPO. I dunque di Alessandro Bergonzoni

Il mago della parola Alessandro Bergonzoni sarà **giovedì 8 gennaio** nel Teatro Benois De Cecco di Codroipo, alle 20.45, con il suo ultimo spettacolo "Arrivano i dunque. Avanotti, sole blu e la storia della giovane Saracinesca". «Un'asta dei pensieri. Cerco il miglior (s)offerente per mettere all'incanto il verso delle cose: magari d'uccello o di poeta», afferma l'artista con il suo linguaggio surreale.

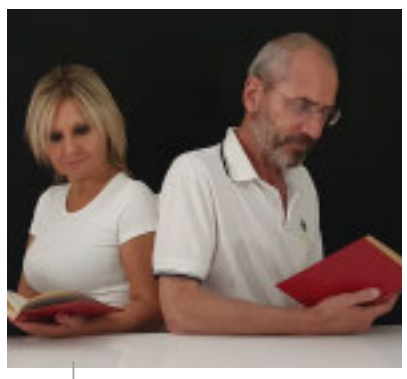
CIRCUITO ERT. David Larible, clown dei clown

David Larible, da anni definito dalla stampa "il più grande clown classico del nostro tempo", porterà il suo spettacolo "Il clown dei clown" nel circuito Ert Fvg: **domenica 11 gennaio** al Teatro Verdi di Muggia (ore 17.30), **martedì 13** nel Cinecity di Lignano e **mercoledì 14** nell'auditorium Alla Fratta di San Daniele (ore 20.45).

La Resistenza secondo Bruna Sibille-Sizia

"Prima che la luna cali" in forma di lettura scenica con Martina Delpiccolo e Fabiano Fantini

Persone, diverse per età e contesti di vita, raccontano i sogni, le emozioni e le speranze, i tormenti e le paure che, in momenti storici distanti, hanno mosso i loro animi davanti alle sofferenze e alle brutture della guerra, orrori che hanno infranto il loro piccolo mondo di pace: dai racconti privati dei singoli prende voce un'umanità che, ieri come oggi, anela a una coesistenza pacifica, senza conflitti, né vincitori e né vinti. Questo sarà il filo conduttore degli spettacoli del progetto "Conoscere per resistere", che la sezione Anpi Città di Udine «Fidalma Garosi Lizzero "Gianna"» presenterà al pubblico in apertura del 2026.
Il primo appuntamento si terrà **giovedì 8 gennaio**, al teatro San Giorgio di Udine, alle ore 21. Martina Delpiccolo e Fabiano Fantini proporranno la lettura scenica del racconto "Prima che la luna cali" della scrittrice e partigiana tarcentina Bruna Sibille-Sizia. Lo spettacolo è a ingresso gratuito (prenotazione consigliata: prenotazioni@anpiudine.org).
Con questo racconto Sibille-Sizia vinse nel 1946, a soli 19 anni, il primo premio al concorso artistico letterario bandito dal Comitato provinciale di Udine del Fronte della Gioventù. L'anno seguente il racconto divenne atto unico teatrale e fu premiato nella gara provinciale per il Festival della Gioventù di Praga da una giuria tra i cui componenti c'era Pier Paolo Pasolini.
L'opera si apre con l'immagine di sette bianche bare, vegliate da una sentinella. Attraverso una prospettiva spiazzante, paradossale e fortemente coinvolgente, l'autrice ci fa ascoltare cosa cadaveri partigiani, tedeschi, cosacchi hanno ancora da dire "Prima che la luna cali", in una condizione di pietosa, violenta, disperata e umana uguaglianza di amici e nemici di fronte alla morte. Dà realisticamente voce ai vari punti



Martina Delpiccolo e Fabiano Fantini

di vista di chi, in fondo, si è ucciso a vicenda, in una guerra in cui nessuno risulta vincitore.
Delpiccolo e Fantini porteranno in scena il format "live-book" che renderà più coinvolgente e profonda la fruizione dell'opera letteraria.
"Conoscere per resistere" proporrà anche lo spettacolo multimediale di poesia, musica e immagini "Definisca bambino … Vedi alla voce amore", che presenterà i video scaturiti dalle riflessioni sul presente e sul futuro degli alunni e delle alunne della scuola Primaria "Friz" e della Secondaria di I grado "Bellavitis", nonché dei bambini ospiti del Centro "Balducci" di Zugliano e degli studenti e delle studentesse del liceo "Caterina Percoto". I video saranno proiettati per il pubblico il **mercoledì 14 gennaio**, alle 17.30, al Balducci.

pagina a cura di Stefano Damiani

Anna Kravtchenko all'Accademia Ricci

La celebre pianista ucraina a Udine eseguirà, tra l'altro, Kreisleriana di Robert Schumann

Anna Kravtchenko

Appuntamento del cartellone delle conferenze-concerto dell'Accademia di studi pianistici Antonio Ricci di Udine. **Sabato 10 gennaio**, a palazzo Antonini, sede dell'Università di Udine, alle ore 17.30, si esibirà la pianista ucraina Anna Kravtchenko.
Definita dal quotidiano olandese Het Parool "il miracolo della tastiera", Kravtchenko si impone nel panorama del pianismo internazionale dopo aver vinto nel 1992, a soli 16 anni, il primo premio all'unanimità al prestigioso Concorso Internazionale "Ferruccio Busoni".
Ha suonato nelle più importanti sale ed eventi mondiali come la Berlin Philharmonie, la Great Hall del Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam per la "Meesterpianisten serie". Nel 2006 ha inciso un cd per la Decca Records, un recital interamente dedicato a Chopin. Nello stesso anno ha vinto l'International Web Concert Hall Competition negli Stati Uniti.
Il suo ultimo cd per la Decca dedicato a Liszt è stato recensito con cinque stelle e ha ricevuto il riconoscimento del titolo di "Cd del mese" nelle principali riviste italiane tra cui Amadeus, Classic Voice, Suonare News e Musica.
Già allieva dell'Accademia Pianistica Internazionale di Imola, dove è stata ammessa "ad honorem" e dove ha insegnato per 15 anni, attualmente è titolare della cattedra al Conservatorio della Svizzera italiana, a Lugano.
A Udine eseguirà Kreisleriana op.16 di Robert Schumann e alcuni brani di Schumann/Liszt e Schubert/Liszt.

Il libro. Le ricerche del sacerdote e studioso friulano sono diventate materia di un'appassionante graphic novel scritta e illustrata da Fiorenzo Innocenti

Don Pressacco, Aquileia a fumetti

La storia comincia in una notte dell'agosto del 1986, a Roma, nell'archivio dell'Istituto pontificio di Musica sacra. Don Gilberto Pressacco sta consultando un libro di Egon Wellesz, intitolato "Eastern Elements in Western chants", in cui si parla dei Terapeuti, un'antica comunità ascetica ebraica vissuta nel I secolo dopo Cristo ad Alessandria. E leggendo di come essi praticavano il canto in due cori, don Gilberto vi trova una precisa assonanza con quanto avveniva nel '600 a Palazzolo dello Stella da parte di un gruppo di uomini e donne che nella notte di Pentecoste andavano per la campagna cantando a due cori "Scjaraçule maraçule" per chiedere a Dio un buon raccolto. Così cominciarono le ricerche del sacerdote e studioso friulano sul primo cristianesimo aquileiese, come don Gilberto stesso raccontò nel libro scritto a due mani con Raffaella Paluzzano, "Viaggio nella chiesa di Aquileia". E così comincia anche l'appassionante storia a fumetti intitolata "La gnot di Maqor. Riscriture par imagjinis des ricercjis aquileiesis di don Gilberto Pressacco", in cui Fiorenzo Innocenti, autore di disegni e testo (tradotto poi da Gotart Mitri), ha trasposto l'intera ricerca di don Gilberto.

Pubblicato dall'Asociazion culturâl Colonos e da Glesie Furlane, il volume, in 251 pagine suddivise in 25 capitoli, racconta in modo semplice e divertente – e nello stesso tempo con precisione – come don Gilberto elaborò, da quell'agosto del 1986 alla sua morte – avvenuta a 52 anni, il 17 settembre 1997 – le sue teorie sulla nascita e lo sviluppo del primo cristianesimo aquileiese.

Nato a Novara da madre friulana e padre toscano, geologo di professione ora in pensione, Innocenti si è sempre dedicato al fumetto e nel 2005 ha pubblicato un libro dal titolo "Furlans".

Proprio dal libro di Paluzzano è partito Innocenti. «Mi ha affascinato – racconta – perché è una specie di thriller con ipotesi che poi spesso restano nel mistero, con tutti quei riferimenti alla musica, alla danza, alla liturgia. Così mi sono messo a studiare, leggendo l'opera omnia di don Gilberto che l'associazione "Don Pressacco" stava pubblicando. Ho scoperto una storia bellissima che andava divulgata».

Di qui l'idea del fumetto. «Non ho mai conosciuto don Gilberto – spiega Innocenti – ma mi sono fatto raccontare che persona era da chi l'ha conosciuto, per creare il personaggio e non limitarmi alla sola trascrizione illustrata delle teorie, così da unire il piacere della lettura e quello della conoscenza».

Dal fumetto emerge tutta la personalità di don Gilberto, sempre immerso nella lettura, e nel fumo delle sigarette, facile al litigio, ma d'animo generoso e dalla calda umanità. Divertenti, nel fumetto di Innocenti, gli scambi di opinioni di don Gilberto con un'immaginaria Perpetua, con l'altrettanto immaginario pre Marcello, espressione di un clero preconciliare che considera demoniache le ricerche di don Gilberto, ma anche con personaggi storici come mons. Guglielmo Biasutti e Renato Iacumin, studiosi cui don Pressacco si rifece nei suoi studi sul primo cristianesimo aquileiese. «Ho utilizzato il mio tratto umoristico per il "file rouge della trama" – spiega Innocenti – mentre ho ricopiato i grandi artisti del passato quando il discorso si faceva più serio». Ecco allora la riproduzione del celebre telero del Tintoretto per il trafugamento del corpo di San Marco, o ancora le citazioni di Michelangelo e Caravaggio.

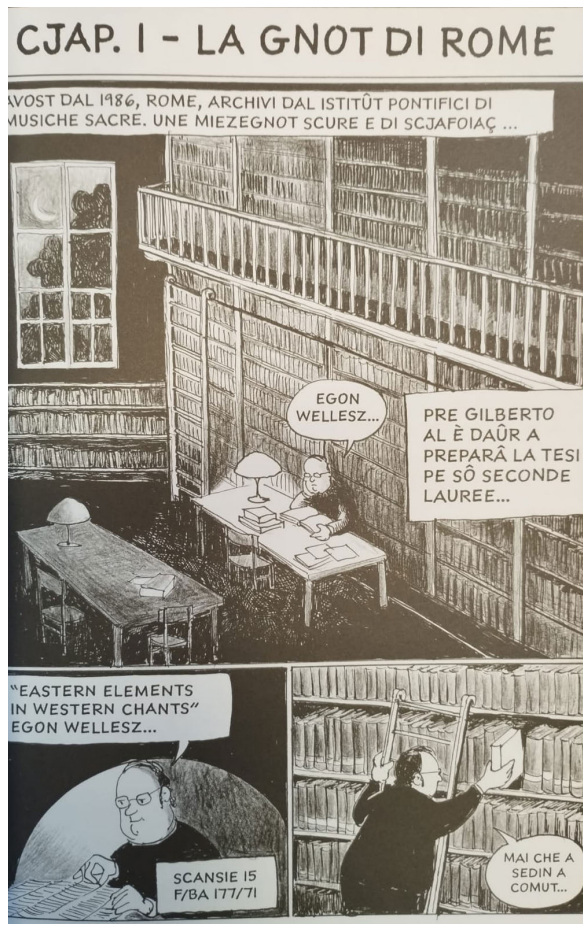
Con leggerezza tutti i temi delle ricerche di don Pressacco si succedono e si legano tra loro: i Benandanti, Origene e la salvezza universale, la discesa di Cristo agli inferi riportata nel Credo di Rufino, lo Scisma dei tre capitoli, il ballo estatico, le interpretazioni del mosaico pavimentale della basilica di Aquileia. «Mi ha colpito – racconta Innocenti – il messaggio di un cristianesimo aquileiese che predica la salvezza universale, una Chiesa che accoglie e assolve tutti e che trovo bellissima e moderna».

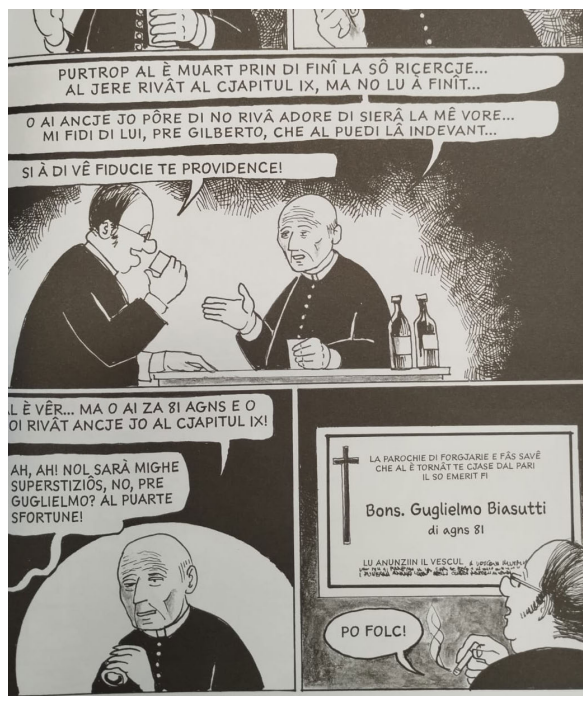
Nelle pagine finali, Innocenti cita l'ultimo articolo scritto da Pressacco proprio su la Vita Cattolica in cui il sacerdote auspicava che, sulle orme dell'antica Chiesa aquileiese, potesse nascere, «tal imprin dal tierç mileni une Glesie forsit mancul potente, complesse e savinte, ma plui umile, semplice e popolâr; une comunitât mancul pauline e plui petrine, marciane...ermacuriche e subilme...».

«Lis pagjinis di cheste "graphic novel" – scrive nella postfazione Gabriele Pelizzari – o pensi che a sedin une maniere di contâ, di fâ cognossi, di tornâ a stiçâ la brame di capî lis resons che, in chê volte, a fondarin la vicende straordenarie de Glesie di Aquilee e, midiant di jê, vuê, te complessitât dal mont a justifichin la identitât de Patrie furlane».

Stefano Damiani

Alcuni dei fumetti disegnati da Fiorenzo Innocenti





«Delle ricerche di don Pressacco – racconta Fiorenzo Innocenti – mi ha colpito il messaggio di una Chiesa che accoglie e assolve tutti e che trovo bellissima e moderna»

OfficineNuove
dal 1973
GRONDAIE
LAMIERE GRECATE
CARPENTERIA METALLICA
TAGLIO LASER
LATTONERIA
PANNELLI COIBENTATI
I Tuoi Artigiani del Metallo
Basaldella di Campoformido
+39 0432 561 586
www.officinenuove.it

lis Gnovis

TRESESIN. Lis pioris no vevin sintût il tren che al rivave

E jere la sere de Vilie di Nadâl, cuant che lis fameis a stavin preparant la cene di Nadâl, che di li a pôc e varès tirât dongje chei di famee e i amîs tor di une taule furnide di ogni ben di Diu. Un trop di pioris, invezit, la lôr cene le stavin cirint passonant a jerbe dongje lis sinis di un tren des bandis di Tresesin, cence savê che pôc dopo di chês bandis al sarès passât un tren che al lave a Udin. Chel tren al jere a pene partît de stazion di Sant Palai cuntune trentine di viazadôrs, ma ni lis pioris, ni il pastôr che lis passonave a savevin che un tren al sarès passât di chês bandis. Aes siet e mieze sot sere il tren al plombave su di un trop di pioris che al stave traviersant lis sinis, cuntun impat dal diaul, tant che uns pocjis di bestiis a restavin muartis sul teren, e altris sot de locomotive.

PAGNÀ. Une colezion di passe 1.500 pirlis

Clamaitju pirlis, o sgurlis, o gheos o trotulis, ancje fats di bessôi in plene autarchie, magari dome cuntun tap di sûr lavorât cuntun curtielin, ducj i fruts, cuant che no si vevin dutis lis marcjanziis tecnologjichis di vuê, a passavin cetant timp cun lôr, di bessôi, o fasint a gare cui amîs, par viodi cuâl pirli che al rivave a pirlâ di plui. Ma no son mighe scomparîts, parcè che la passion e je passion: a Pagnà, Luigi Gortan, che di mistîr al fâs il marangon, ma che la sô vite le jemple cu la art, la ceramiche e altri, e che al fâs part de Associazion "Pagnacco Arte", al à metût dongje une colezion di passe 1.500 pirlis, che a son stâts sistemâts te sede de Associazion, che e à ancje une sezion di pirlis, in tantis vetrinutis dulà che a fasin un biel viodi di lôr. Piçulis oparis mestris, che a pandin un mont di altris timps, fat di curiositât, di sapience, di inzen, che cun mans laboriosis a àn dât vite a figuris, formis e colôrs. Come che al sucêt in chescj câs, la colezion e nas dal incei di un prin lamp, che pal nestri colezionist al è capitât in Polonie tal 1994, cuant che al à comprât il prin pirli; di in chê volte no si è plui fermât.

TARVIS. Un cierf che al voleve cjaminâ su la glace dal lâc

Un zovin cierf de foreste di Tarvis, cetant curiôs, al è stât protagonist di un dificil salvament, lât a buine fine, in graciis dai pompîrs, che di simpri si dan di fâ ancje par salvâ animâi in pericul. Po stâi che il cierf al sedi stât incantesemât di chê superficie blancje che e lusive ae lûs dal soreli: un alc che prime nol veve mai viodût, e che i sedi vignude la gole di lâ a viodi ce robe che e jere chê che e lusive sul lâc di Rabil. A pene scomençade la cjaminade, la glace si è spacade, e cussì la puare bestie e je restade in trapule tal mieç de aghe. I pompîrs, cuant che a son rivâts, lu àn cjatât vicin de rive, che nol rivave a movisi. Par no fâ ancje lôr la stesse fin, i àn tirât, come i cowboys dai films western, un 'lazo', e cun chel lu àn brincât e puartât a rive, san e salf. Dal sigûr, il zovin cierf al fasarà lezion di ce che i jere sucedût, prime di intivâsi di gnûf a fâ une cjaminade su la glace di un lâc.

Joibe 8	S. Severin
Vinars 9	S. Julian
Sabide 10	S. Aldo
Domenie 11	Batisim dal Signôr
Lunis 12	S. Modest
Martars 13	S. Ilari
Miercus 14	B. Durì di Pordenon
Il timp	Aiars polârs.

Il soreli
Ai 8 al jeve aes 7.48
e al va a mont aes 16.39.

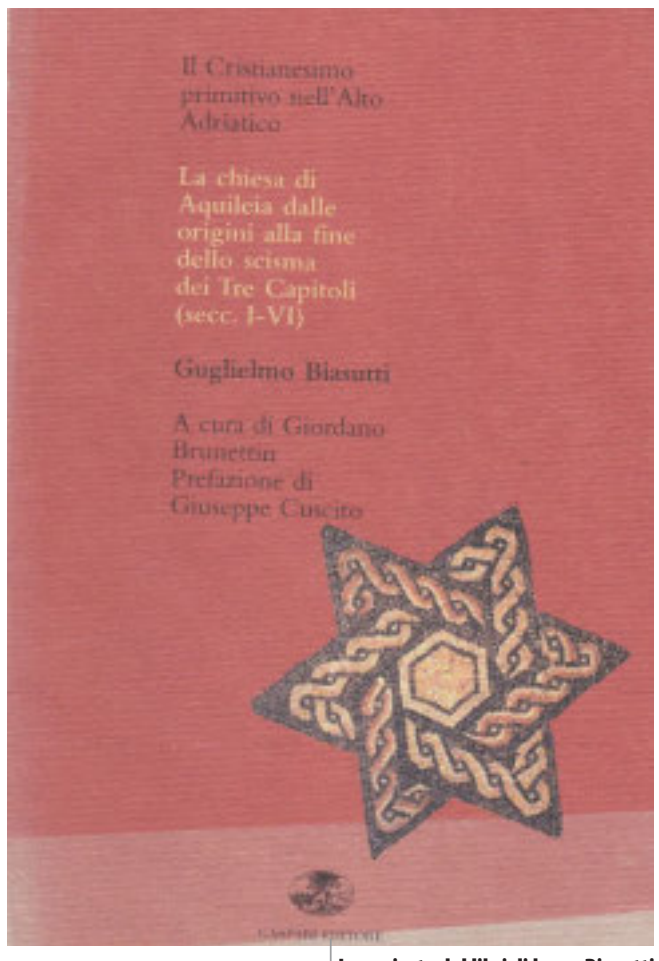
La lune
Ai 10 ultin cuart.

Il proverbi
Si scomence ben dome dal cîl.

Lis voris dal mês
L'an gnûf al è a pene tacât, il nestri ort al à ancjemò bisugne di polsâ. Fûr al è fredon, salacor al pues neveâ di bot.

Cirint olmis di identitât

Ogni popul che al vebi cussience di se, si rimande a une identitât origjinâl, par di plui mitiche, fondative, che e da a chel popul chê sô identitât particolâr. Ancje chel furlan al à simpri cirût, intun avigniment particolâr, o intun personaç mitic, l'acjadiment che al podès afermâ, te sô storie, la sô invistidure a jessi propit chel che al è. I Furlans a àn ancje sufiert pe mancjance di une origjin mitiche fondative di une comunitât origjinâl, cussì che cualchidun al veve pensât ai Celts, altris ancjemò ai Langobarts, ma si trate pûr simpri di riferiments forescj che, tra l'altri, il lôr mît di fondazion lu vevin za cjatât. La lenghe, di là dal fat che no pues jessi considerade, pe sô stesse nature, un mît di fondazion, e va pluitost tignude tant che un dai elements di une identitât. Furlans vuarfins di identitât?
Provìn alore a cjalâ un pôc plui indaûr, par viodi se si rive a intivâ chel che si podarès considerâ come un progjet fondatîf de identitât dal Friûl. Par fâlu, bisugne cjalâ plui indaûr, al cristianisim primitîf di Aquilee: di chel che a 'ndi àn fevelât prime bons. Biasutti e po il prof. Renato Jacumin, pre Gjilbert Pressac e il prof. Remo Cacitti. Ma ancjemò prime di lôr Pauli Diacun, te sô "Storie dai vescui di Metz", comissionade dal re franc Carli, al veve scrit che sant Pieri al veve mandât a Aquilee l'apuestul Marc, e che lui al varès metût in capite di chê prime comunitât di cristians che al veve racuelt "Hermagoram suum comitem". E come ogni mît che si rispieti, chest avigninent al à ancje un cjantôr epic: il nestri poete Domeni Zannier, che intun dai siei poemis, "Flôr pelegrin", al à contât in metafore, come i grancj aêts de antichitât, chest mît cu la sô poesie. Al podarès duncje jessi propit chest inizi dal cristianisim di Aquilee la fonde "mitiche" de cussience coletive dai furlans, slargjade a popui di divignince diferente: dai Romans ai



La cuvierte dal libri di bons. Biasutti

> Par viodi se si rive a intivâ chel che si podarès considerâ come un progjet fondatîf de identitât dal Friûl bisugne cjalâ indaûr, al cristianisim primitîf di Aquilee

Langobarts, dai Ebreus ai Egjizis e ai Grêcs; une fonde che e à mani ancje sul plan de Storie.
Diferent di chês altris ipotesis che o vin dit maimodant, chest progjet fondatîf de identitât furlane al è cognossût cuasi dome di un public di specjaliscj, e di sigûr no i è zovât l'ostruzionisim de Glesie catoliche, massime romane, che a pene che e à podût, cun pape Benedet XIV, tal 1751, e cuntune semplice bole, la "Injuncta Nobis", e à soprimût par simpri il Patriarcjât e il rît di Aquilee. In sumis, chê di Aquilee e je une glesie che e à lidrîs "Pietrinis" e "Judaichis", ancje par vie dai rapuarts tra Aquilee e la comunitât di Alessandrie di Egjit, che a faserin cressi la plante di cheste identitât cristiane, midiant de convergjence di elements ideologjics, apartignûts a dotrinis religjosis e filosifichis diferentis intun sisteme religjôs origjinâl.
No si pues dismenteâ che cuant che il cristianisim al moveve i prins passuts, no si podeve dal sigûr fevelâ di une dutrine cristiane ugnule, ma di tantis che si stavin organizant. I prins cristians a jerin Judeus, fedêi ae circoncision, e cussì a volevin restâ; altris, in Jesù a viodevin dome un grant profete, e no pensavin a une altre religjon che la lôr.
Cualchidun altri al jere un estremist politic, che al doprave il so credo come arme cuintri dai Romans; altris a jerin plui disponibii aes influencis esternis, come chês che a vignivin de filosofie greghe – i Fariseus – e altris, ancjemò, come i Essens, si dedicavin ae meditazion e al cult de sapience, e a vivevin in comunitâts vicin al lâc di Mereotide di Alessandrie; tra di lôr a jerin ancje i "Terapeutis", che a praticavin il bal rituâl tes fiestis, cemût che pre Gjilbert al ipotize che al sucedès ancje a Aquilee. E restant simpri sul plan storic, o cjatìn diviersis testemoneancis che l'Apuestul Marc al sedi stât presint in chês comunitâts, cemût che o savìn dai scambis tra Aquilee e Alessandrie, cussì che o podìn scrupulâ di une fondazion marciane de glesie di Aquilee.
O podìn duncje pensâ a un cristianisim marcian no fondât su la jerarchie, come chel di sant Pauli, ma suntune comunitât di fedêi, su la lôr avualitât, ancje se fin cumò nol è stât pussibil provâ cemût che chest cristianisim al ves podût caraterizâ la Glesie di Aquilee; ma magari si rivarà ancje a chest.
Par intant, al reste che i Furlans no son vuarfins: la fonde de lôr identitât "etniche", de lôr diversitât no dome di lenghe, tradizions e di culture, le puedin cjatâ tal cristianisim marcian e primitîf de Glesie di Aquilee.

Roberto Iacovissi

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

> **DILUNC**
loc. avv. = lungo, alla svelta
(diffuso nel Nord-est si traduce 'di lungo', ed è formato da di e lunc 'lungo')
Il progjet al è di consegnâ dilunc.
Il progetto è da consegnare alla svelta.

> **DINDI**
s.m. = tacchino; scimunito in senso figurato; rincalzatore per muovere il solco prima di seminare
(il nome deriva dalla denominazione pollo d'India, così chiamata anticamente però la gallina faraona, in seguito il nome ha subito un'estensione semantica al pollo proveniente dall'America)
Il dindi al cor plui di buride dal gjal.
Il tacchino corre più velocemente del gallo.

> **DISCOLÇ**
agg. = scalzo *(dal latino *dĭscŭlcĕus, variante di dĭscalcĕus, presente nelle periferie delle varietà romanze)*
E sarà ancje Istât, ma met almancul i sandui, no sta stâmi discolç.
Sarà anche estate, ma metti almeno i sandali, non starmi scalzo.

> **DISCUINÇ**
s.m. = distorsione, lussazione, slogatura; aborto
(deverbale di discuinzâ 'sconciare; slogare, lussare; guastare')
O soi colade e o ai cjapât un brut discuinç.
Sono caduta e mi sono procurato una brutta distorsione.

> **DISDULIÂSI**
v. = sgranchirsi
(verbo costituito dal prefisso dis- e dal verbo indulisî 'indolirsi, indolenzirsi')
O voi a fâ cuatri pas par disduliâmi lis gjambis.
Vado a fare quattro passi per sgranchirmi le gambe.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 8	VENERDÌ 9	SABATO 10	DOMENICA 11	LUNEDÌ 12	MARTEDÌ 13	MERCOLEDÌ 14
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 **Il paradiso della signore 9,** soap opera 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **DON MATTEO 15,** serie tv con Raoul Bova 23.10 **Porta a porta**	16.05 **Il paradiso della signore 9,** soap opera 17.05 **La vita in diretta** 20.30 **Affari tuoi,** gioco 21.30 **TALI E QUALI,** talent show	16.00 **A sua immagine,** rubrica religiosa 17.05 **Ciao maschio** 20.30 **THE VOICE KIDS,** talent show con Antonella Clerici 23.10 **Notti magiche**	10.20 **Santa Messa** **A sua immagine** 14.00 **Domenica in** 20.30 **PRIMA DI NOI,** serie tv 23.30 **Sottovoce e dintorni,** rubrica	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **LA PRESIDE,** serie tv 23.00 **Notti magiche**	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **IL ROMANZO FAMILIARE DI GIOVANNI PASCOLI,** film	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **ZAMORA,** film tv 23.30 **Porta a porta,** talk show
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	18.50 **The rookie,** telefilm 19.30 **N.C.S.I.,** telefilm 21.20 **ORE 14 SERA,** talk show con Milo Infante 23.40 **Veleno,** film	18.50 **The rookie,** telefilm 19.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **TOGO - UNA GRANDE AMICIZIA,** film 23.10 **Una folle passione,** film	17.10 **Dribbling** 19.30 **N.C.S.I. Hawaii,** telefilm 21.00 **F.B.I.CACCIA ALL'UOMO,** telefilm 23.10 **F.B.I. international,** telefilm	17.00 **Genitori, che fare?,** talk show 18.00 **Tennis** 21.00 **IL MIO REGNO PER UNA FARFALLA,** film 23.50 **La nuova Ds,** telefilm	19.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **BOSS IN INCOGNITO,** reality show 23.50 **Il processo al 90°,** rubrica sportiva	19.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.15 **IL COLLEGIO,** reality 23.30 **Gli occhi del musicista,** rubrica	9.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **2 HEARTS INTRECCIO DI DESTINI,** film 22.50 **La nuova DS,** serie tv
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 **Blob,** magazine 20.40 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.00 **MOONAGE DAYDREAM,** film documentario 23.30 **U Muschittieri,** corto	20.15 **Riserva indiana** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.00 **PERFETTA ILLUSIONE,** film 23.30 **Dottori in corsia,** docu-reality	20.00 **Blob,** magazine 20.00 **La confessione,** interviste 21.20 **LA CITTÀ IDEALE,** reportage 23.30 **Dottori in corsia,** docu-reality	20.00 **Blob,** magazine 21.20 **REPORT,** inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 **Allegro ma non troppo,** spettacolo	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **Via dei matti numero 0** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **LO STATO DELLE COSE,** inchieste 23.00 **Beauty,** magazine	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **Riserva indiana** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **IL MIO GIARDINO PERSIANO,** film 23.20 **Segni molto particolari**	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Generazione bellezza** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **CHI L'HA VISTO,** inchieste 00.45 **Sorgente di vita**
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.30 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.00 **L'ESERCITO DI PAPÀ,** film 23.00 **Guerra e pace**	18.00 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.15 **IL SOLISTA,** film 23.00 **Effetto notte**	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.00 **QUEEN OF KATWE,** film 23.00 **La montagna del coraggio,** film	19.30 **In cammino** 20.30 **Soul,** rubrica 21.00 **GENIO PER AMORE,** film 23.30 **Baby boom,** film	19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.00 **LOURDES,** film 22.50 **Dipinti di Dio,** documentario	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.00 **SCAPPO DALLA CITTÀ,** film 23.30 **Retroscena**	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 23.00 **BARAN,** film 23.30 **Il solista**
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 21.20 **FORBIDDEN FRUIT,** soap opera 00.00 **Uomini e donne**	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **LA RUOTA DEI CAMPIONI,** gioco	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **C'È POSTA PER TE,** show con Maria De Filippi	16.30 **Verissimo** 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **CHI VUOL ESSERE MILIONARIO - IL TORNEO,** gioco con Gerri Scotti	16.30 **Dentro la notizia** 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **ZELIG 30,** show comico 00.50 **Fantaghirò**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna** 21.20 **IO SONO FARAH,** soap opera 00.50 **Brilliant minds**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 21.20 **A TESTA ALTA - IL CORAGGIO DI UNA DONNA,** miniserie 23.50 **Pressing**
1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.00 **HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE,** film	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE,** film 23.50 **Hunger games,** film	19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.20 **SHREK E VISSERO FELICI E CONTENTI,** film 23.50 **Trasformers,** film	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **LE IENE,** film di Quentin Tarantino 00.35 **Pulp fiction,** film	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **JOHN WICK,** film 23.15 **Law & Order - I due volti della giustizia,** telefilm	19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.15 **CALCIO: ROMA - TORINO,** Coppa Italia 23.50 **Law & Order i due volti della giustizia,** telefilm	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm 20.30 **NCIS unità anticrimine** 21.20 **HOMEFRONT,** film 23.20 **Survivor,** film
4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 **L'isola del tesoro,** film 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show 23.50 **Enfantasme,** film	16.40 **Totò Peppino e la dolcevita,** film 21.20 **QUARTO GRADO,** inchieste introdotte da Gianluigi Nuzzi 23.50 **Unità speciale scomparsi,** telefilm	19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.25 **CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO,** film 23.50 **Confessione reporter,** inchieste	19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.20 **FUORI DAL CORO,** talk show con Giuseppe Brindisi 23.50 **Boy erased,** film	16.50 **Mia moglie è una strega,** telefilm 21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Porro 23.50 **Dalla parte degli animali,** rubrica	16.25 **La mia Africa,** film 21.20 **È SEMPRE CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer 23.50 **Moschettieri del re,** film	16.25 **Non mangiate le margherite,** film 21.20 **REALPOLITIK** talk show con Tommaso Labate 23.50 **Strangeland,** film
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.30 **La torre di Babele,** doc 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show con Corrado Formigli	16.00 **La torre di Babele,** doc 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** show con Diego Bianchi 23.15 **La torre di Babele**	16.00 **Barbero risponde,** rubrica 17.15 **Eden un pianeta da salvare,** documentario 20.40 **IN ALTRE PAROLE,** con Massimo Gramellini	18.00 **L'impero del sole,** film 20.30 **In onda** 21.35 **ENTRAPMENT,** film 23.50 **Barbero risponde,** rubrica	18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 21.35 **PUTIN ANATOMIA DI UNO ZAR,** documentario 23.50 **Barbero risponde,** rubrica	17.00 **La torre di Babele doc** 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris	17.00 **La torre di Babele doc** 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 20.30 **Otto e mezzo** 21.35 **UNA GIORNATA PARTICOLARE** 23.40 **Prove d'inchiesta**
Rai 4	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.00 **Bones** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **THE OUTLAWS,** film	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.00 **Bones** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **THE EQUALIZER 2 - SENZA PERDONO,** film 23.05 **The misfits,** film	19.35 **Allert - missing persons unit,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **SOPRAVVISSUTI,** film 23.05 **Sakra,** film	19.35 **High heat - fuoco mortale ,** film 21.20 **HANNIBAL,** film 23.00 **Una coppia esplosiva,** film	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.40 **Bones,** telefilm 21.20 **UN POSTO TRANQUILLO,** film 23.00 **The black demon,** film	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.40 **Bones,** telefilm 21.20 **THE BEACH,** film 23.00 **Le parole della salute**	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.40 **Bones,** telefilm 21.20 **LA CREATURA DI ATLANTIDE,** film 23.05 **Fuga dalla terra,** film
Rai 5	19.05 **Le creatura più grandi del mondo,** documentario 21.15 **BONVI, UNA VITA INVENTATA,** documentario 22.45 **Muti prova il Requiem di Verdi**	17.45 **Storie della tv,** documentario 20.15 **Overland 2017** 20.30 **KILIMANGIARO COLLECTION,** documentario 22.25 **La malattia dell'ostrica**	19.25 **Evolution,** documentario 20.30 **QUALCOSA È ANDATO STORTO,** teatro 22.45 **Ziggy Stardust and the spiders,** documentario	19.30 **Italia viaggio nella bellezza,** documentario 21.00 **IL DISCORSO DEL RE,** film 23.00 **Che magnifica impresa,** documentario	19.15 **Le sentinelle della barriera corallina,** documentario 20.30 **Overland 2017** 21.15 **500 GIORNI INSIEME,** film 23.45 **Criminali da strapazzo,** film	19.05 **Racconti di scienza,** documentario 20.15 **Overland 2017** 21.15 **IL PICCOLO GRANDE UOMO,** film 23.25 **Tapirulan,** film	19.30 **American genius,** documentario 21.15 **SAPIENS UN SOLO PIANETA,** documentario 22.15 **Sean Connery vs James Bond,** documentario
Rai Movie	17.30 **Il principe abusivo,** film 19.30 **London boulevard,** film 21.10 **IL DELINQUENTE DEL ROCK 'N' ROLL,** film	17.30 **Finché c'è processo c'è speranza,** film 19.30 **Wasabi,** film 21.10 **LA GRANDE FUGA,** film 23.15 **Gandhi,** film	19.30 **Per tutta la vita,** film 21.10 **MODALITÀ AEREO,** film 23.05 **Il principe di Roma,** film	17.30 **Io che amo solo te,** film 19.05 **Non così vicino,** film 21.10 **IL DURO DEL ROAD HOUSE,** film 23.05 **Metti la nonna nel freezer,** film	17.30 **Stanlio e Ollio,** film 19.25 **Muraglie,** film 21.10 **VENTO DI PASSIONI,** film 23.05 **Pronti a morire,** film	17.30 **Green book,** film 19.25 **Segni particolari bellissimo,** film 21.10 **AMORE, CUCINA E CURRY,** film 22.45 **Come le foglie al vento,** film	17.00 **I figli dei moschettieri,** film 19.35 **9 settimane e mezzo,** film 21.10 **C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA,** film 23.05 **The wolf of Wall street,** film
Rai Storia	20.35 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA,** documentario 22.10 **Cronache dalla storia,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LE RAGAZZE,** documentario 22.10 **5000 anni e +, la lunga stora dell'umanità**	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **OPERAZIONE SAN GENNARO,** film con Nino Manfredi 23.10 **Alida,** film documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.00 **QUEL FENOMENO DI SANDOKAN,** documentario 23.00 **Sandokan,** serie tv	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **CRONACHE EROICHE,** documentario 22.10 **Italiani,** documentario	21.10 **ILLUMINATE - M. MELATO,** documentario 22.10 **Che magnifica impresa,** documentario 23.50 **L'italia della repubblica,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **L'ITALIA DELLA REPUBBLICA,** documentario 22.10 **Il tempio della velocità,** documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 **A voi la linea** 13.15 **Family salute e benessere** 17.45 **Telefruts** 19.45 **Screenshot** 20.30 **ECONOMY FVG** 23.15 **Becker on tour**	12.45 **A voi la linea** 15 .30 **Bianconeri a canestro** 18.30 **Maman** 20.35 **La bussola del risparmio** 21.00 **SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO**	09.45 **Lo scrigno** 11.15 **Beker on tour** 19.30 **Le peraule de domenie** 19.45 **L'alpino** 20.00 **Effemotori** 22.45 **THE BEST SANDWICH**	10.45 **Screenshot** 11.15 **Beker on tour** 12.00 **Effemotori** 13.15 **L'alpino** 19.15 **Sport FVG** 21.30 **RACCONTI AZZURRI**	12.30 **A voi la linea** 16.00 **Telefruts** 18.40 **Parliamone** 19.45 **Goal FVG** 21.00 **BIANCONERO XXL** 22.00 **Racconti azzurri**	17.45 **TeleFruts** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Community FVG** 20.40 **Gnovis** 21.00 **LO SCRIGNO** 23.15 **Beker on tour**	18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **ELETTROSHOCK** 23.15 **Beker on tour**
TV 12 UDINESE TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 **Pomeriggio sport** 16.30 **The boat show** 17.30 **Udinese story** 20.45 **City camp 2022** 21.00 **FAIR PLAY** 22.00 **Udinese story**	16.30 **The boat show** 17.30 **Magazine serie A** 18.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Il venerdì del direttore** 21.00 **MAGAZINE SERIE A** 22.00 **Udinese story**	15.00 **Calcio primavera** 17.00 **Inside accademy** 18.30 **The boat show** 21.00 **DOCUMENTARIO STORIA** 22.00 **Sette in cronaca** 23.00 **Pomeriggio calcio (r)**	14.00 **Studio stadio** 18.00 **Studio sport** 20.00 **Video news** 21.00 **L'ALTRA DOMENICA** 22.15 **Pallacanestro** 23.00 **Sette in cronaca**	13.30 **Mondo crociere** 15.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 23.00 **La partita in un quarto**	15.00 **Pomeriggio calcio** 17.30 **Momenti di gloria** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **IN COMUNE** 21.40 **Baskettiamo in famiglia**	14.30 **Magazine Serie A** 15.00 **Pomeriggio calcio** 16.30 **Boat show** 17.30 **Fvg motori** 20.00 **STUDIO STADIO** 00.30 **Gusti di famiglia**
Rai Premium	19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **LA RICETTA DEL DELITTO PERFETTO,** film 23.30 **Purché finisca bene,** film	17.20 **Provaci ancora prof!,** serie tv 19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **PURCHÉ FINISCA BENE,** film	19.25 **Un bebè per Natale,** film tv 21.10 **DON MATTEO 15,** serie tv 23.00 **Purché finisca bene,** film tv	17.20 **Se fossi te,** miniserie 21.10 **TALI E QUALI,** talent show 23.00 **S.O.S. Befana,** film	19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **UN NATALE SPETTACOLARE,** film 23.50 **Un bebè per Natale,** film tv	17.20 **Che Dio ci aiuti,** serie tv 19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **UN NATALE IN BIANCO E NERO,** film 23.50 **La ricetta,** film tv	19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **THE VOICE KIDS,** talent show 23.00 **Storie italiane** rubrica
IRIS	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **VIAGGIO IN PARADISO,** film 23.45 **L'assassino di pietra,** film	20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **UN MONDO PERFETTO,** film 23.45 **Invictus - l'invicibile,** film	16.15 **L'ultimo lupo,** film 18.15 **Invictus,** film 21.10 **DUPLICITY,** film 23.45 **Room,** film	18.45 **Tequila connection,** film 21.00 **I PREDATORI DELL'ARCA PERDUTA,** film 23.50 **Gangs of New York,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.20 **ATTACCO A MUMBAI,** film 00.50 **Baloon in vento della libertà,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.20 **QUEL TRENO PER YUMA,** film 23.50 **L'albero degli impiccati,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **SEVEN,** film 23.10 **Eyes wide shut,** film

SUPER IPER VISOTTO

ti fa risparmiare!

Ogni giorno
È SPESO BENE!

OFFERTE
DAL 7 AL 20 GENNAIO

PROSCIUTTO CRUDO GIOTTO
€ 1,79 €/Kg 17,90
all'etto

LATTERIA DANIELE
€ 0,79 €/Kg 7,90
all'etto

ARANCE NAVEL AFFOGLIATE
€ 1,69
al Kg

PETTI DI POLLO
CONFEZIONE RISPARMIO
€ 7,90
al Kg

ARMANDO
PASTA DI SEMOLA DI GRANO DURO TRAFILATA AL BRONZO
500 G assortita
€ 0,79 €/Kg 1,58

MENTADENT
DENTRIFICIO WHITE NOW
PROFESSIONAL PROTECT +
75 ML assortiti

SUPER IPER PREZZO
€ 1,99

FRUTTA & VERDURA

CARCIOFI ROMANI	€ 0,99	al pezzo
FINOCCHI	€ 1,29	Kg
ORTOROMI INSALATA MISTA 350 G	€ 0,99 €/Kg 2,83	

MACELLERIA

BISTECCHE FESA NOCE DI SCOTTONA BOVINO ADULTO	€ 17,90	Kg
SALSICCIA FINA CACCIATORA PITACCOLO	€ 6,90	Kg
DUCALE HAMBURGER DI POLLO 200 G	€ 1,49 €/Kg 7,45	

GASTRONOMIA

PETTO DI TACCHINO RUSTICO	€ 1,19 €/Kg 11,90	etto
MONTASIO DOP FRESCO	€ 0,89 €/Kg 8,90	etto
GORGONZOLA DOLCELATTE GALBANI	€ 0,89 €/Kg 8,90	etto

SPECIALITÀ FRESCHE

MAMMA EMMA GNOCCHI DI PATATE 400 G	€ 1,69 €/Kg 4,23
ACTIMEL YOGURT DA BERE 6X100 G assortito	€ 1,99 €/Kg 3,32

SURGELATI

OROGEL CUBELLO BIETA ERBETTA FOGLIA PIÙ 600 G	€ 1,69 €/Kg 2,82
CAMEO RISTORANTE PIZZA assortita (SUPER IPER PREZZO)	€ 1,95 €/Kg 6,29

DISPENSA

KIMBO GUSTO DI NAPOLI 3X250 G	€ 9,50 €/Kg 12,67
NUTELLA 750 G	€ 5,99 €/Kg 7,99
ACQUA PANNA 1,5 LT	€ 0,39 €/lt 0,26

Speciale DETOX

POMPADOUR LE TISANE PLUS BRUCIA GRASSI/VENTRE PIATTO 16/18 FILTRI	€ 1,95
LABORATOIRES VITARMONYL DETOX DEPURA 250 ML	€ 4,70 €/lt 18,80

ONLINE VISOTTO
a portata di click!

LA TUA SPESA ONLINE CON IL SERVIZIO
Clicca & RITIRA

INQUADRA E RISPARMIA!

SCARICA L'APP
VISOTTO ONLINE
Available on the App Store
GET IT ON Google Play

oppure vai su
spesaonline.supermercativisotto.it

FARMACIA
DEGRASSI

Via Monte Grappa, 79 - Udine
tel. 0432 480885

FARMACIA
FATTOR

Via Grazzano, 50 - Udine
tel. 0432 501676

I NOSTRI SERVIZI

Analisi ematiche di Prima Istanza

- Proteina C Reattiva
- Profilo Lipidico
- Emoglobina Glicata

Servizi di Telemedicina

- Elettrocardiogramma
- Holter cardiaco 24h/48h
- Holter pressorio 24 h
- Spirometria

- **MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA**
- **VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE**
- **PRENOTAZIONI CUP**
- **TAMPONI COVID**